Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 12 novembre 1960
Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4353 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

PER LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLE «GIUNTE DIFFICILI»

I QUATTRO PARTITI S'IMPEGNANO A NON CREARE DIFFICOLTÀ AL GOVERNO

La validità del consenso elettorale alla convergenza democratica sottolineata da Fanfani in colloqui con Gui, Saragat, Reale e Malagodi - Il P.S.I. rinnova le sue pretese

Roma, 11

La DC ha ribadito attraverso i suoi più qualificati esponenti che la continuazione della politica di coalizione democratica ha ottenuto un consenso dalle risultanze elettorali di domenica scorsa. Il problema delle giunte è stato affrontato dal Presidente del Consiglio Fanfani in una serie di colloqui che ha avuto in serata rispettivamente con gli onorevoli Gui, Saragat, Reale e Malagodi. A tutti Fanfani ha espresso il convincimento che i risultati elettorali a suo avviso manifestano un consenso per la politica di coalizione democratica, fatto che evidentemente mantiene la sua preminenza rispetto al problema delle Giunte.

Successive indiscrezioni provenienti da fonte molto bene informata, hanno portato a concludere che in questo momento non esiste da parte di alcuno dei partiti «convergenti» l'intenzione di suscitare difficoltà sul piano governativo. Nei colloqui odierni, in altre parole, gli esperti dei quattro partiti hanno concordato in tal senso, riconoscendo come valida l'impostazione sostenuta dal Presidente del Consiglio Fanfani. C'è da pensare che almeno fino a Natale non esista alcun pericolo per il Governo e i partiti convergenti sono pienamente d'accordo sul fatto di non creare difficoltà al riguardo. Va detto che il rientro dell'on. La Malfa nell'attività politica dopo la sua lunga malattia, aveva suscitato qualche preoccupazione, in taluni ambienti, dove si pensava che egli fosse un deciso fautore di un mutamento governativo a breve scadenza. Ma anche al riguardo c'è da smentire. Infatti, l'esponente repubblicano oggi incontrandosi con l'on. Saragat, ha concordato con la linea decisa dai quattro esponenti dei partiti.

Anche Moro si è incontrato con Saragat per un esame delle risultanze elettorali. Il leader socialdemocratico ha proposto al segretario della DC un impegno globale da parte democristiana per la formazione in tutta Italia di Giunte di centro-sinistra nelle Amministrazioni comunali e provinciali. Saragat ha anche reso noto che proporrà ufficialmente quanto sopra in un articolo che apparirà sulla «Giustizia». Il segretario della Democrazia cristiana ha preso atto della proposta saragattiana, assicurando che la presenterà alla direzione e al consiglio nazionale del partito per un esame approfondito. Nel contempo, però, ha posto in rilievo la delicatezza del momento e la necessità di evitare orientamenti e decisioni affrettate, soprattutto in relazione al fatto che occorre impedire situazioni che ostacolino o rendano difficile l'azione governativa e della coalizione democratica che ha, a suo avviso, ottenuto un risultato soddisfacente nelle elezioni di domenica scorsa.

Il succo del discorso di Moro è chiaro: egli affronta la situazione con cautela e vuol evitare ogni ripercussione sul piano governativo. Se esaminiamo la serie dei colloqui che abbiamo registrato, dobbiamo ritenere che la DC non intende portare sul piano governativo le difficoltà attinenti alle cosiddette «Giunte difficili», respingendo così le pressioni di alcuni suoi alleati, precisamente dei socialdemocratici e dei repubblicani.

Nel periodo interlocutorio in cui siamo entrati, Nenni ha già preso posizione o, meglio, ha già detto che cosa intende proporre; resta la riserva sull'accoglienza che alla sua «linea» farà quella parte del partito socialista che gli è contraria. La direzione socialista, dopo una lunga seduta protrattasi fino al primo pomeriggio, ha deciso di convocare il comitato centrale per il 24, 25, 26 novembre. In quella sede si svilupperà il contrasto fra autonomisti e «carristi» per decidere l'orientamento che il PSI deve tenere in relazione al problema delle «Giunte difficili» e anche sul piano politico generale. Nella riunione del comitato centrale sarà decisa anche la data del congresso che si dovrà tenere in gennaio o febbraio. Il 19 e 20, poi, si riuniranno a Roma i segretari provinciali del PSI per riferire ai dirigenti centrali la situazione venutasi a creare nelle varie province.

La direzione socialista ha concluso i suoi lavori approvando un documento che riflette la posizione del partito in merito alle nuove Giunte comunali e provinciali. Viene respinta in tale documento la politica del «caso per caso» per quanto concerne la soluzione dei problemi relativi alle cosiddette «Giunte difficili». Il PSI è invece favorevole ad un accordo globale per la risoluzione di tutte le suddette «Giunte difficili». Secondo i socialisti, i comuni dove è impossibile formare Giunte comunali o provinciali senza accordi precisi, sono un centinaio.

Il leader dei sindacalisti socialisti Santi ha espresso delle riserve sul documento. Pieraccini, uno dei fedelissimi di Nenni, aveva già anticipato il documento in alcune dichiarazioni ai giornalisti, nella mattinata ribadendo che il PSI chiede un atteggiamento univoco sia alla DC che al PSDI. Non ha risposto quando un giornalista gli ha fatto notare che democristiani e socialdemocratici potrebbero chiedere altrettanto ai socialisti. Si è commentato in serata da ambienti democristiani che, in effetti, il PSI mantiene l'alleanza con i comunisti in tutti i Comuni dove le sinistre hanno la maggioranza assoluta; per gli altri casi chiede alla DC una scelta a sinistra praticamente, senza offrire a sua volta quella «rottura» con i comunisti che è stata varie volte richiesta come elemento fondamentale per ogni tentativo di «convergenza» del PSI nell'arco democratico.

Nenni ha riferito alla direzione che i risultati complessivi del PSI sono confortanti; non c'è stato progresso, ma nemmeno regresso, eccettuate le elezioni provinciali. Nelle comunali, in Sicilia, in Alto Adige i socialisti hanno guadagnato.

Comunque il risultato elettorale, secondo Nenni, non può che ribadire la linea seguita fin qui dal partito. Egli si è lamentato che da parte comunista si sia condotta una sterile critica contro il PSI; ha anche lamentato che la maggioranza autonomista sia tuttora esigua, nel partito, e ha espresso la speranza che il prossimo congresso porti ad un consolidamento ed allargamento delle forze a lui fedeli, permettendo così il superamento delle incertezze e dei rallentamenti che si sono riscontrati nell'azione del partito. Ha infine ribadito che il PSI è disponibile per le «Giunte difficili» a patto che la DC faccia una rottura con la destra economica e politica.

A quanto si è saputo, il sindacalista Santi aveva proposto che il PSI invitasse il PSDI a tentare di formare in tutti i Consigli comunali e provinciali una alleanza di sinistra, alla quale avrebbero potuto aderire altre forze di sinistra e di centro-sinistra. La proposta di Santi rispecchia quella dei comunisti e dei carristi, secondo i quali in tutte le amministrazioni elette domenica scorsa si dovrebbero costituire maggioranze dal PCI al PSDI. Al termine della riunione, Pieraccini ha detto che il PSI potrebbe costituire con la DC maggioranze in quasi tutti i Comuni e le Province, se i democristiani fossero disposti ad accettare una soluzione del genere. Ma in questo caso si porrebbe anche il problema del Governo, ha aggiunto.

L'on. Moro ha avuto colloqui con alcuni esponenti democristiani come Lattanzio, Forlani, Mattarella, Truzzi, Lucifredi e altri designati a presiedere le riunioni dei segretari provinciali democristiani in varie Regioni dove sono in piedi le questioni relative alle «Giunte difficili». Nella serata gli «inviati speciali» della direzione dc sono partiti per le varie città dove domani presiederanno le riunioni in programma. Tra lunedì e martedì gli «inviati speciali» riferiranno a Moro sulla situazione nelle varie regioni. Poi, a metà settimana si riunirà la direzione del partito e, infine, nella terza decade del mese si avrà la riunione del Consiglio nazionale.

E ora vediamo che cosa accade negli altri partiti. Il Comitato centrale del PDI si riunirà mercoledì. Nel settore demoitaliano la situazione sembra poco felice. Dopo il crollo elettorale, si registrano adesso voci su nuove scissioni. Dieci o dodici consiglieri comunali eletti nella lista di Lauro si appresterebbero a lasciare il partito e a formare un movimento monarchico indipendente. Covelli intanto ha dichiarato che il PDI collaborerà con la DC laddove vi sarà chiarezza. Il PDI rifugge, ha aggiunto, da ogni compromesso, volendo accertarsi quale sia la reale ampiezza dell'arco democratico e i reali propositi della DC.

La direzione liberale si riunirà in coincidenza con la ripresa dei lavori parlamentari, intorno al 22. Verrà convocata anche l'assemblea dei nuovi consiglieri comunali e provinciali liberali per un esame delle situazioni locali. A sua volta la direzione socialdemocratica si riunirà mercoledì per convocare il Comitato centrale. Tanassi, vicesegretario del partito, ha osservato che la posizione socialdemocratica è molto chiara; sono la DC e il PSI che devono prendere le loro decisioni e fare la loro scelta. Il PSDI, ha detto ancora Tanassi, pone una preclusione nei confronti dei missini, dei comunisti e dei demoitaliani. Per quanto concerne i liberali, nessuna preclusione, ma un eventuale accordo per la formazione delle Giunte deve essere fatto su un programma di centro-sinistra, cioè di larga apertura sociale.

Quanto ai missini, il presidente del loro gruppo alla Camera, Roberti, ha dichiarato che la risoluzione del problema delle Giunte non può non avere ripercussioni sul piano nazionale. «La DC deve fare la sua scelta e la deve fare — ha detto — sul piano nazionale. La televisione ha portato a conoscenza di tutto lo elettorato i problemi politici come non avrebbe mai potuto fare l'attivista di un partito. L'opinione pubblica è stata informata e questo è un fatto nuovo la cui importanza è enorme e avrà le sue ripercussioni».

Da segnalare infine che sull'«Unità» il segretario regionale comunista in Sicilia, Macaluso, ha ammesso che il PCI ha perduto nell'isola circa 50 mila voti. In Sicilia, dove si recherà domani, il vicesegretario della DC Salizzoni troverà una situazione difficile. Infatti il Presidente regionale Maiorana vuole dimettersi, ritenendo che sia meglio anticipare le dimissioni per poter facilitare la creazione di un Governo realizzato con la convergenza dei gruppi democratici, compreso il PDI, verso la DC, escludendo l'appoggio del MSI.

«MORTE A DE GAULLE, SALAN AL POTERE!»

Battaglia ad Algeri tra dimostranti e polizia

Almeno cento feriti gravi - E' stato devastato il centro di informazioni del Consolato americano - Lanciati pomodori contro il Commissario del Governo Delouvrier

(Telefoto al «Piccolo»)

Giornata calda ieri ad Algeri: la polizia ha avuto numerosi scontri con i dimostranti anti De Gaulle che erano armati di bastoni e pietre. Soltanto con le bombe lacrimogene e dopo numerose cariche gli agenti riuscivano a disperdere la folla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 11

Algeri ha vissuto oggi un'altra giornata di febbre. Per la prima volta dal ventiquattro gennaio scorso, si sono ripetuti gli scontri fra reparti di polizia armati fino ai denti ed una folla di manifestanti che si sono battuti con sbarre di ferro, pietre divelte dal selciato, rami di alberi ed altri oggetti contundenti. Per la prima volta dalla data della rivolta di Ortiz e Lagaillarde, si è sentito l'odore acre delle bombe lagrimogene, il crepitare dei fucili che sparavano in aria, le grida violente, minacciose dei dimostranti che tentavano di innalzare barricate nella città accumulando sedie e tavoli scaraventati fuori dai bar, forando i pneumatici delle automobili e spingendo le macchine l'una addosso all'altra per formare barriere dietro le quali difendersi.

Gli scontri hanno avuto proporzioni assai gravi: si calcola che almeno cento persone fra le quali trentaquattro agenti di polizia siano rimaste ferite gravemente, altre cinquanta contuse. Tutta la città è rimasta per tutta la giornata avvolta nel clima di battaglia: chi non ha partecipato ai tumulti attivamente incitava i rivoltosi dalle finestre delle case, dai tetti, dai locali pubblici affollati di uomini e donne che i disordini avevano sorpreso nelle strade. Il momento più drammatico si è avuto quando un folto gruppo di dimostranti ha attaccato il «centro di informazioni» del Consolato statunitense dopo aver rotto il cordone steso dalla polizia per proteggere l'edificio. Erano le tredici e trenta e la sede del «centro» americano era deserta: provenendo da una piazza vicina i dimostranti si sono diretti correndo verso l'edificio ne hanno abbattuto la porta a spallate e gridando slogans antigollisti ed anti-americani hanno raggiunto gli uffici dove hanno messo a soqquadro ogni cosa: di intatto non è rimasto un solo oggetto: i tavoli sono stati mandati in frantumi, gli armadi e gli schedari fatti a pezzi, uno xonografo è stato fracassato, un registratore sfondato e calpestato, e tutti i libri, tutti i documenti, tutti i registri sono stati scaraventati nella strada sottostante.

La giornata, avrebbe dovuto svolgersi serena: le autorità di Algeri avevano invitato la popolazione a riunirsi nella piazza Lyautey attorno al monumento dei caduti per celebrare nella fratellanza l'anniversario dell'armistizio del '18. Iniziata verso le nove la cerimonia di commemorazione ha avuto pochi minuti di vita: al passaggio dei «veterani» che recavano le vecchie bandiere della prima guerra mondiale la folla è esplosa in grida nelle quali vibravano entusiasmo, nervosismo, cieca passione. Vi è stato un breve istante di silenzio quando nella piazza sono giunte le autorità guidate dal commissario delegato generale del Governo, Paul Delouvrier. Poi, come obbedendo ad un segnale, mentre Delouvrier si dirigeva verso il monumento ai caduti per deporvi la corona di alloro, la folla è nuovamente esplosa ma questa volta, nelle grida degli uomini, delle donne di tutte le età, degli operai, degli studenti riuniti nella piazza vi era soltanto ostilità, livore, odio nei confronti delle autorità algerine e del Governo di Parigi. Grida di «Viva l'Algeria francese», «Salan con noi», «Abbasso la politica di Parigi», «De Gaulle alla forca» salivano clamorosamente al cielo mentre invano, la banda militare, tentava di soffocarle suonando all'impazzata gli inni nazionali.

Pallido in volto ma deciso, Delouvrier ha proseguito verso il memoriale ignorando le urla della folla: ma ad un tratto mentre il delegato generale deponeva la corona d'alloro ai piedi del gruppo marmoreo una pioggia di pomodori, pietre, monetine si abbatteva su di lui e sulla tribuna dove gli altri rappresentanti del Governo di Parigi erano radunati. Poco dopo è successa la gazzarra: circa quattromila persone sono emerse dalla folla ed hanno inscenato una dimostrazione che in breve ha minacciato di assumere le proporzioni dei disordini dello scorso gennaio, quando ventidue persone furono uccise ed altre centosettanta ferite.

Subito sono intervenute le forze dell'ordine. Ma disperdere la folla è stato assai difficile: divisi in piccoli gruppi dallo attacco dei poliziotti i manifestanti si riunivano in altri punti e resistevano all'urto lottando con i pugni e con i calci, con le pietre con sbarre e bastoni che venivano loro lanciati dalle finestre delle case. Intanto le bande militari, forse con il proposito di commuovere la folla, continuavano a suonare gli inni nazionali. Ma alle note della Marsigliese i dimostranti rispondevano con slogan anti-governativi quali «Morte a De Gaulle», «Salan al potere», «Viva l'Algeria francese».

Alle 12.30 tutti i quartieri centrali della città erano paralizzati: i dimostranti avevano forato i pneumatici di numerosi autobus provocando ingorghi stradali. Essi inoltre avevano sbarrato la Rue Michelet e lo sbocco del tunnel dell'Università chiudendo quindi l'accesso alla piazza. E' stato a questo punto che gli agenti hanno lanciato bombe lagrimogene: un fumo denso ed acre si è levato sulla piazza, l'atmosfera è divenuta irrespirabile e la folla è stata costretta a disperdersi almeno in parte.

La dimostrazione però proseguiva in altri punti: alle 13.30, come si è detto, i dimostranti attaccavano il «Centro di informazione» degli Stati Uniti dopo aver frustrato un tentativo da parte degli agenti di fermarli. Vi sono stati altri episodi che potevano avere conseguenze tragiche: fra questi la folle corsa di una automobile senza pilota attraverso una delle strade principali della città. I dimostranti ne avevano acceso il motore e l'avevano lanciata a tutta velocità contro un gruppo di gendarmi: il bersaglio però non è stato colpito: l'automobile, sbandatasi, ha sfondato la vetrina di un bar arrestandosi contro i tavoli. Per fortuna nessuno ha riportato ferite.

Dopo l'attacco dei dimostranti il Console americano Johnson si è portato al «Centro di informazione». Lo ha lasciato profondamente irritato dopo aver visto le tracce del passaggio dei rivoltosi. Egli ha assicurato che presenterà formale protesta alle autorità governative.

Stasera una forte esplosione è stata udita nella zona in cui si trova il Centro di informazioni americano. La polizia ha reso noto che si è trattato di una carica di esplosivo plastico lanciata da un'automobile in corsa contro la cancellata del Palazzo d'Estate, residenza del delegato generale del Governo in Algeria. Non si lamentano nè morti nè feriti.

Dimostrazioni analoghe si sono svolte a Costantina, Philippeville ed in altre città dell'Algeria.

F. D.

La situazione

Due punti cruciali della politica mondiale si delineano in Algeria e nel Sud-Est asiatico. Nel territorio nordafricano si sono avute violente dimostrazioni degli oltranzisti contro De Gaulle ad Algeri e a Orano. Nella prima città nel corso delle dimostrazioni, gli antigollisti sono penetrati nella sede dell'USIS devastandola. Decine di feriti, decine di persone arrestate, truppe mobilitate, grida di «De Gaulle al patibolo», assenza del Maresciallo Juin dalle celebrazioni tenutesi a Parigi per l'anniversario della fine della prima guerra mondiale: questo è un quadro sintetico della situazione in Francia dove evidentemente la tensione sta aumentando di giorno in giorno e ripropone tutti i problemi per lo stesso De Gaulle che si vede attaccato e ingiuriato da coloro che contribuirono a riportarlo al potere.

Il Generale sembra deciso a sfidare gli oltranzisti e a portare avanti il suo progetto per la creazione di una Repubblica algerina autonoma, però legata da alcuni vincoli con la Francia. Si ritiene che De Gaulle voglia concretizzare i suoi progetti prima del dibattito all'ONU sul problema algerino fissato per i primi di dicembre.

In Asia, nel Vietnam del Sud e nel Laos, colpi di scena. Nel Vietnam, che è una parte dell'ex Indocina francese, alcuni militari si sono ribellati al Presidente Ngo Dinh Diem notoriamente filoamericano. Si era pensato in un primo momento che i ribelli fossero dei neutralisti o filocomunisti. Ma questa impressione non è stata confermata e pare che i rivoltosi si siano sollevati contro il Presidente perchè era troppo autoritario e nepotista. Gli stessi americani avrebbero appoggiato i rivoltosi. Il Vietnam del Nord, che è comunista, ha reso noto che le sue truppe non sarebbero penetrate nel territorio del Vietnam meridionale. Nonostante ciò si pensa che i vietnamesi comunisti cercheranno di approfittare della crisi creatasi nella confinante Repubblica.

Nel Laos gli anticomunisti si sono ribellati al Governo attuale, che è neutralista, e si sono impadroniti di Luang Prabang che è una delle due capitali del Paese.

Kennedy ha risposto con significativi telegrammi alle felicitazioni inviategli da Adenauer, Macmillan, De Gaulle e altri «leaders» occidentali. Con Adenauer ha tenuto a ribadire la necessità che il disarmo sia controllato. I repubblicani sono in fermento perchè ritengono che ci siano stati dei brogli elettorali a suo favore. Ma la cosa sembra aver scarso fondamento.

Fanfani, Moro, Saragat, Malagodi e Reale, «leaders» della maggioranza governativa attuale, hanno concordato che le risultanze elettorali non debbono avere alcun riflesso sulla stabilità governativa.

Un coraggioso discorso del Primate di Polonia

Varsavia, 11

Il Cardinale Wyszynski in occasione del tricentenario della morte di San Vincenzo de' Paoli ha rivendicato la piena libertà dell'uomo di fronte ai poteri politici. «Anche il potere religioso», per il Primate di Polonia, «deve rispettare la libertà umana perchè in segno di ossequio alla Divinità persino il Papa e i principi della Chiesa debbono sapersi genuflettere ai piedi dell'uomo». In altra parte del suo sermone, Wyszynski ha affermato: «Siamo tutti pervasi dall'ansia di produrre beni materiali ed attribuiamo alla produzione caratteri di suprema virtù. Non dobbiamo peraltro dimenticare che è pur sempre l'uomo il fine ultimo di ogni attività produttiva. Tutto ciò che si produce deve essere posto al servizio dell'uomo».

BRUSCO RISVEGLIO DI SAIGON AL ROMBO DELLE ARTIGLIERIE

Insurrezione militare nel Vietnam contro il regime assolutista di Diem

Prigioniero nel suo palazzo, il Presidente ha finora rifiutato di dimettersi: egli è accusato fra l'altro di non aver lottato contro il pericolo comunista - Centinaia di morti nelle strade per i cruenti scontri

ANCHE NEL LAOS MERIDIONALE UN COLPO RIVOLUZIONARIO DI DESTRA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 11

All'alba di oggi è stato effettuato nel Vietnam un colpo di Stato: il Presidente della Repubblica Ngo Dinh Diem, è ora prigioniero degli insorti nel suo palazzo. Dopo accaniti combattimenti nelle strade della capitale vietnamese, la sera è calata su Saigon senza che sia ancora possibile fare un quadro esatto della situazione, che permane piuttosto confusa e aperta a tutte le eventualità. Quel che è certo, comunque, è che le forze agli ordini del tenente colonnello Vuong Van Dong, capo dei congiurati, sono ancora padrone della città e circondano il «Palazzo della Indipendenza» con carri armati e artiglierie. Nel palazzo, come detto, si trova il Presidente della Repubblica, che ha respinto l'ultimatum dei ribelli e ha rifiutato di dimettersi.

Il cinquantanovenne Presidente, di religione cattolica, è accusato dai paracadutisti e dai fucilieri di Marina, nerbo delle forze ribelli, di aver instaurato nel Vietnam (meridionale. Quello settentrionale è governato da un regime comunista) un Governo autocratico che non tien conto dei diritti dei cittadini e ha praticamente abolito la partecipazione dei partiti alla vita politica del paese. I ribelli fanno inoltre carico a Diem di aver sempre favorito le province centrali del Vietnam a danno di quelle del meridione. Non era ancora l'alba quando la città di Saigon è stata svegliata dalle esplosioni delle artiglierie, dei mortai e dei bazooka che i paracadutisti del tenente colonnello Dong avevano messo in opera per mettere fuori combattimento le truppe fedeli al Governo. La brigata paracadutisti, in assetto di guerra aveva lasciato gli alloggiamenti e agli ordini dei propri ufficiali ha rapidamente assunto il controllo degli edifici dei Ministeri, dell'aeroporto, della stazione Radio e degli Uffici postali e telegrafici. Ma nei pressi del palazzo presidenziale, dove risiede il Presidente Diem con la famiglia, le truppe ribelli hanno incontrato una viva resistenza dei reparti fedeli al Governo.

(Telefoto al «Piccolo»)

Saigon: da sinistra, il gen. Le Van-ty, il presidente Ngo Dinh-diem e il col. Nguyen Van-thai

Per tutta la mattinata è avvenuto un intenso scambio di raffiche di fucileria, di mitragliatrice e di colpi d'artiglieria mentre gli stranieri, sorpresi nel sonno, fuggivano in sommario abbigliamento e cercavano rifugio nelle Ambasciate. L'Ambasciatore della Repubblica delle Filippine, chissà per quale personale ragionamento, ha abbandonato la propria Ambasciata e si è rifugiato in quella americana.

Una volta compiuto l'accerchiamento del Palazzo della Indipendenza, i paracadutisti, ai quali si era nel frattempo aggiunto un mezzo battaglione di fucilieri di Marina, hanno sospeso il fuoco e hanno inviato nel Palazzo una delegazione per trattare con il Presidente i termini della sua resa. Mentre al Palazzo presidenziale erano in corso i negoziati il tenente colonnello Dong annunziava alla Radio che il colpo di Stato era perfettamente riuscito, che i congiurati avrebbero al più presto istituito un Governo anticomunista con la partecipazione di tutti i partiti onde mettere lo Stato «in grado di combattere il pericolo comunista molto più efficacemente di quanto non abbia finora fatto Diem». Passato il primo periodo di comprensibile panico, la folla è poi accorsa in massa nei pressi del Palazzo presidenziale ed ha assistito in un'atmosfera, vagamente di festa campestre, allo scambio delle fucilate fra paracadutisti e soldati di fanteria della Guardia presidenziale. Nel resto della città, però, le cose andavano nel frattempo meno «festosamente» e, secondo le prime valutazioni, gravissimo è stato lo spargimento di sangue.

Al calar della sera si è appreso che i negoziati fra ribelli e Presidente erano falliti ed è previsto imminente un deciso attacco dei paracadutisti e dei marines contro l'edificio barocco che ospita il Presidente. Secondo i ribelli, le truppe della Settima divisione che, stando alle notizie di fonte governativa, stavano circondando la città onde soffocare il pronunciamento militare, sono invece passate dalla parte del tenente colonnello Dong. Secondo gli osservatori appare però poco probabile che il gen. Khiem, abbia veramente intenzione di schierarsi con i paracadutisti del giovane colonnello Dong.

Alle trattative fra Presidente e delegazione dei ribelli hanno assistito il segretario del Presidente e il generale Lionel Mac Garr, capo della missione americana per gli aiuti militari al Vietnam meridionale. L'Ambasciata americana segue con estrema e preoccupata attenzione lo svilupparsi della situazione mentre teme che la situazione interna del Vietnam meridionale possa indurre i comunisti del Vietnam settentrionale a tentare l'invasione di questa parte del paese che è rimasta fuori del loro controllo. Va però detto che l'agenzia ufficiale di notizie del Vietnam del Nord ha diramato una dichiarazione del Governo nella quale si afferma che nessun tentativo di impadronirsi del Vietnam meridionale è nei programmi del Governo comunista.

L'ultimatum al Presidente perchè si dimettesse è scaduto alle 16.30, ora italiana. Poco dopo un funzionario della presidenza avvertiva che Diem non ha alcuna intenzione di cedere alla violenza e non si dimette. Ciononostante è entrato in funzione un «comitato rivoluzionario» il cui commissario politico, Phan Quang Dan, ha invitato la popolazione a strappare dai muri i ritratti del Presidente. Dan ha invitato il popolo di Saigon e del Vietnam meridionale a manifestare la propria solidarietà con gli autori del colpo di stato e ha annunciato che il comitato rivoluzionario ha in animo di ristabilire e garantire le libertà di stampa, di riunione e di opinione. Comunque, secondo Dan, scopo primo del comitato è la lotta contro il comunismo. Il «commissario politico» del comitato rivoluzionario che afferma di aver effettivamente assunto il Governo provvisorio del paese ha dichiarato che l'Assemblea nazionale sarà sciolta mentre sarà nominata un'Assemblea costituente che compilerà la nuova costituzione vietnamese. Per quel che riguarda i programmi di politica estera del Governo provvisorio Dan ha affermato che esso intende al-

U. P. I.

(continua in nona pagina)

SOLO IL 2 P. C. LE ELETTE ALLA CARICA DI CONSIGLIERE

L'elettorato femminile ha scarsa fiducia nelle donne

A Reggio E. e a Modena il primato per il numero delle candidate elette In Toscana e nel Mezzogiorno la situazione è decisamente sfavorevole

Roma, 11

L'elettorato femminile italiano è notoriamente più numeroso di quello maschile, eppure le donne che si interessano attivamente di politica, quelle che siedono a Montecitorio e a Palazzo Madama, che occupano cariche di un certo rilievo all'interno dei partiti sono poche, pochissime. Nelle recenti elezioni amministrative il quadro non è certamente cambiato: il numero delle donne elette nei Consigli comunali e provinciali è sempre quanto mai esiguo. Stando infatti a calcoli effettuati, risulta che tra i consiglieri comunali e provinciali soltanto il 2 per cento è di sesso femminile. Ed ecco, a tale proposito, un quadro particolareggiato delle varie zone d'Italia:

A Venezia, su sessanta consiglieri comunali, le donne sono soltanto tre, mentre una sola è la rappresentante del gentil sesso fra i trentasei consiglieri provinciali. Le tre donne elette al Consiglio comunale sono le democristiane Emilia Nordio e Giovanna Venturini (assistente sociale la prima e insegnante elementare la seconda) e la comunista Lucia Tonini, dottoressa in chimica. Al Consiglio provinciale, nella lista del PCI, è stata eletta la maestra elementare Lionella Finzi. Non diversa la situazione nelle altre province venete: una donna al Consiglio comunale di Rovigo, la democristiana Luigia Bianchini; una a quello di Belluno, la democristiana Piera Boranga; e una a quello di Padova, Giuliana Passetta del PCI. Migliore la situazione nel Consiglio provinciale della stessa città, dove le donne elette sono due: Maddalena Ferrara e Silvana Padrella, entrambe del PSI. Al Consiglio comunale di Verona le donne elette sono quattro, tre per la DC ed una per il PCI. Nell'amministrazione provinciale una sola candidata eletta, una democristiana, assessore uscente.

Nessuna donna a Treviso e a Trieste. Qui, nel precedente Consiglio provinciale, sedevano due donne, Ida De Vecchi del MSI e Laura Eulambio della DC.

In Piemonte si hanno sei donne nel Consiglio comunale di Torino, su ottanta consiglieri: Ada Beraud, Maria Tettamanzi, Anna Maria Viziale della lista democristiana; Giorgina Arian Levi della lista comunista, Frida Malanzi e Vera Pagella della lista socialista. Al Consiglio provinciale è stata eletta la sola Anna Maria Vietti della lista democristiana. Negli altri capoluoghi, i successi femminili sono ancora più scarsi. Una sola donna è stata infatti eletta ad Alessandria, una ad Asti, due a Cuneo e tre a Novara (tutte per il Consiglio comunale) ed una sola per il Consiglio provinciale di Novara.

In Emilia e in Romagna, sulle varie centinaia di consiglieri eletti, le rappresentanti femminili sono soltanto 36. Il primato per il numero delle donne spetta a Reggio Emilia e a Modena, con otto elette per ciascuna città. Seguono, nell'ordine, Bologna con due donne nel Consiglio provinciale e cinque in quello comunale, Ferrara con una e quattro, Parma con una e tre, Forlì e Ravenna con due donne per ciascuna città, elette per i Consigli comunali. Delle 36 donne elette in questa regione, 26 sono comuniste, 6 democristiane, 3 socialiste ed una liberale.

In Liguria, su 250 consiglieri eletti nei quattro capoluoghi di provincia, le donne sono in tutto 13; di queste, 7 sono state elette nelle liste della DC, 4 in quella del PC e 2 in quella del PSI. Nel Consiglio comunale genovese siederanno cinque donne: le democristiane Ines Boffardi e Maria Bugiardini Guidi, le socialiste Fernanda Opisso Pedemonte e Adele Faraggiana, e la comunista Francesca Busso. Due le rappresentanti femminili al Consiglio provinciale, Bruna Brunetti della DC e Renata Agostini del PCI.

In Toscana le donne e la politica non sembrano andare d'accordo. A Firenze è stata infatti eletta una sola donna, la dottoressa Eleonora Turziani, mentre a Livorno l'unica rappresentante del sesso femminile sarà Paola Bolognani, già salita alla ribalta nazionale per avvenimenti che con la politica non hanno niente a che vedere.

A Roma le donne al Consiglio comunale sono sette su ottanta consiglieri: tre democristiane, tre comuniste e una socialista. Quattro a Napoli, e cioè due al Consiglio comunale e due a quello provinciale.

Nelle province meridionali e nelle isole, il rapporto tra uomini e donne è decisamente ancora più sconfortante per il sesso «debole». In tutte le Puglie, soltanto dieci sono le donne elette: in particolare, nella Capitanata su 14 candidate soltanto una è riuscita, la signora Antonietta Acquaviva della DC. Pressochè identica la situazione in Sardegna, a parte Nuoro, dove le donne nelle amministrazioni locali sono quattro; ancora più rigidamente orientato in senso maschile è risultato il voto dell'elettorato siciliano.

Quali le cause di questo scarso entusiasmo per le candidate? Difficile dare un'esauriente risposta. Indubbiamente l'elettorato femminile italiano non ha eccessiva fiducia nelle proprie rappresentanti o, almeno, nelle possibilità che esse hanno di inserirsi efficacemente nel mondo politico nazionale.

Industriale comunista al Consiglio di Venezia

Venezia, 11

Alla Corte d'Appello ha avuto luogo la proclamazione dei sessanta consiglieri che costituiscono il nuovo Consiglio comunale di Venezia. Fra i 23 eletti della DC sono: l'ing. Giovanni Favaretto Fisca (8.727 preferenze), che per due amministrazioni è stato presidente della provincia; l'on. Vincenzo Gagliardi (3.724), il prof. universitario Giovanni Pavanini (3.102), il primario otorinolaringoiatra Giuseppe Bellussi (2.122), il sindacalista già deputato Nerino Cavallari (1.796) il dott. Flores Ammannati (997) già direttore della Mostra del cinema e attuale sovrintendente della «Fenice», e l'ing. Alberto Toniolo Provveditore al porto.

Il primo dei comunisti è il senatore Gianquinto, già Sindaco di Venezia (6.635); nella lista sono poi il federale del PCI Mario Vianello (2.105), lo industriale capo di una catena di Grandi magazzini Alessandro Vittadello (351) e l'ex deputato Sannicolò (335). Fra i socialisti sono stati eletti lo ultimo Sindaco di Venezia prima della gestione commissariale Armando Gavagnin (1.688), il radiologo Giorgio Zecchi (739), il segretario del PSI Ferroni (658). Fra i quattro consiglieri socialdemocratici sono il segretario della federazione Chiarelli (418) e il commercialista Concetto Liggeri (245); fra i tre consiglieri del MSI sono i conti Lodovico Foscari (1.400) e Giovanni Marcello (873); fra i due liberali è il comandante Massimo Alesi segretario regionale del partito (1.184); l'unico esponente della lista per la «Terraferma» è l'avv. Bergamo (49 voti).

Frattanto le segreterie dei partiti stanno vagliando le possibilità esistenti di accordi per la composizione di una Giunta comunale, problema che si presenta sempre di difficile soluzione dato l'equilibrio delle forze.

Ribassati i prezzi delle auto Volkswagen

Torino, 11

Anche la «Volkswagen» ha ribassato i prezzi delle proprie vetture. La casa tedesca lo ha comunicato questa sera informando che sul prezzo della berlina md. 113 è stata applicata una riduzione del 10 per cento: la vettura costerà quindi ora lire 980.000 (precedentemente 1.085.000 lire) franco Bologna e Roma, sdoganata e compresa IGE.

Gli altri tipi della «Volkswagen» sono stati ribassati come segue: berlina tetto apribile mod. 117, da lire 1.150.000 a lire 1.055.000; cabriolet 4 posti mod. 151, da lire 1.440.000 a lire 1.380.000; cabriolet Karmann-Ghia mod. 141 da 2 milioni a 1.880.000; coupé Karman-Ghia mod. 143 da 1.785.000 a lire 1.675.000 lire.

SCOPERTO IN EMILIA un deposito di ordigni bellici

Ferrara, 11

Un vasto deposito di ordigni bellici è stato scoperto oggi nel fondo Casalmarchesini, a Salvatonica di Bondeno. Si tratta di 1000 bombe a mano di tipo tedesco, 350 bombe a mano con manico pure di fabbricazione tedesca, 17 granate a mano mod. 77 inglesi e 9 granate da 75 mm. Si presume trattarsi, dato il pessimo stato di conservazione, di materiale abbandonato dai tedeschi in fuga.

Roma: il Presidente del Consiglio on. Fanfani all'insediamento della commissione di studio per le Regioni, presieduta dal sen. Tupini. Della commissione fanno parte parlamentari di ogni gruppo politico, a eccezione dei comunisti e dei missini

IL CONGRESSO DELLE COMMISSIONI DELL'A. C. I.

Si multano le auto in sosta ma si trascurano cose più gravi

Troppo solerti i tutori dell'ordine nel punire senza nessuna indulgenza infrazioni anche innocue degli automobilisti, ma scarsamente solleciti nel reprimere il comportamento pericoloso di molti pedoni imprudenti

Roma, 11

Su un argomento di estrema attualità, quale quello dei rapporti fra automobilisti e pedoni, si è imperniata la prima giornata del IX Congresso delle Commissioni giuridiche dell'Automobile Club d'Italia, che si tiene oggi e domani nella nuova sede dell'A.C. Roma, sulla via Cristoforo Colombo.

Come è noto diritti e doveri dei pedoni sono stati chiaramente regolati dal nuovo Codice della strada; ma i pedoni levano aspre rampogne contro gli automobilisti, rei soprattutto — dicono — di scarso rispetto degli attraversamenti pedonali; mentre gli automobilisti affermano che i primi a ignorare ogni norma di prudenza sono proprio i pedoni, i quali si fanno forti del fatto che in caso di incidente la colpa viene quasi sempre — a torto o a ragione — addossata all'automobilista. Si assiste così al curioso fenomeno delle due massime categorie di utenti della strada che si accusano vicendevolmente di causare con le proprie scorrettezze le scorrettezze altrui.

Gli aspetti di questo fenomeno sono stati illustrati dal prof. Ugo Murano, relatore sui «doveri dei pedoni» e dall'avv. Pietro Nuvolone, relatore sui «doveri dei conducenti», al termine della seduta inaugurale.

I pedoni — ha detto il primo relatore — hanno perduto, con la nuova legge, quella posizione di preminenza che li rendeva titolari di diritti soltanto, per divenire, al pari dei conducenti, semplici utenti della strada e come tali tenuti a taluni comportamenti doverosi, primo fra tutti quello, sancito dall'art. 101 del Codice stradale, di comportarsi in modo da non costituire pericolo e intralcio per la circolazione. Essi infrangono la legge quando non si servono degli attraversamenti pedonali e dei sottopassaggi che esistono in un raggio di cento metri; e per questo sono tenuti — a maggior ragione — a dare la precedenza alle automobili. In caso di incidente, inoltre, se tra il comportamento antidoveroso del pedone e l'evento dannoso esiste un nesso di causalità tali da far ritenere che l'evento non si sarebbe verificato in assenza di tale comportamento, è da affermarsi senz'altro la responsabilità del pedone per colpa o concorso di colpa.

Gli automobilisti devono, dal canto loro — ha detto il secondo relatore, evitare tutti quei comportamenti che possono rendere attuale il pericolo insito nel mezzo che conducono; tanto maggiore dovrà essere la loro prudenza quanto maggiore sia tale potenzialità del mezzo in sè e per sè o in relazione alle circostanze. Il che significa che anche quando l'evento dannoso trovi essenzialmente la sua causa nella condotta della vittima può rilevarsi una colpa del conducente se una sua più tempestiva azione avrebbe potuto evitare il sinistro.

Il relatore ha concluso ricordando che secondo la legge non esiste per l'automobilista un obbligo assoluto di fermarsi all'attraversamento pedonale, ma solo di dare la precedenza quando si profili concretamente la possibilità di collisione fra autoveicolo e pedone.

La discussione generale, in linea di massima, pur analizzando ciascuno un particolare aspetto del conflitto pedoni-automobilisti, essi si sono trovati concordi nel riconoscere che il Codice della strada, ricco di «elegantiae juris», è inefficiente perchè male applicato dai tutori dell'ordine, troppo attenti e senza alcuna indulgenza alle inosservanze degli automobilisti, per lo più innocue, come nel caso del divieto di sosta, e scarsamente solleciti nel reprimere il comportamento pericoloso dei pedoni incuranti dei passaggi zebrati e delle elementari norme di prudenza. A questo proposito è stato rilevato che una norma del Codice penale punisce l'omessa denuncia, sanzionando penalmente il dovere dei tutori dell'ordine stradale.

Nella valutazione degli incidenti non si può prescindere dalla considerazione che quello di «prudenza nella guida» è un concetto da valutarsi secondo le circostanze di fatto — è stato detto — e che talvolta è problematico per un automobilista che proceda anche a quaranta chilometri orari evitare l'investimento di un pedone che improvvisamente gli tagli la strada. Non si possono dimenticare le leggi della cinematica e del rapporto spazio-tempo, le quali rendono impossibile l'immediato arresto di un autoveicolo. Nel superiore interesse della circolazione, come è stato affermato già in Tribunale, è il pedone che deve astenersi dall'attraversare la strada al sopraggiungere di un'automobile. I conducenti, infine, devono rallentare e anche fermarsi se un pedone tardi a scansarsi, ma a tale obbligo non corrisponde un diritto soggettivo del pedone, dato che titolare dei diritti corrisposti ai doveri degli utenti della strada è solo lo Stato.

«De jure condendo» è stata auspicata una modifica del Codice mutuata dal diritto francese, il quale, al pedone investito fuori delle zone pedonali non attribuisce alcun risarcimento. Una norma siffatta secondo numerosi oratori imporrebbe ai pedoni una maggiore prudenza.

Durante la discussione è stato altresì fatto notare che l'art. 588 del regolamento per l'"esecuzione del T. U. delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, nell'imporre ai pedoni l'obbligo di tenere sempre, indiscriminatamente, la sinistra, ha illegalmente alterato la disciplina del Codice, che si limita a sancire l'obbligo della sinistra assoluta solo quando manchino sedi riservate e il pedone debba percorrere la carreggiata veicolare. Ancor più illegale è il disposto dell'art. 594, terzo comma, che sancisce l'obbligo della sinistra durante l'attraversamento pedonale, obbligo di cui nel Codice non esiste traccia.

Al termine degli interventi, è stata letta la relazione sul secondo tema all'ordine del giorno, la quale doveva essere tenuta domani. Si tratta di un lavoro sulla «sospensione e revoca della patente di guida», opera del dott. Giovanni Rosco.

Domattina sarà aperta la discussione sul secondo tema, che oggi è stato illustrato ampiamente dal relatore. Al dibattito sono iscritti a parlare numerosi esponenti le commissioni.

TRAGICO EPISODIO NELL'ARCISPEDALE DI REGGIO EMILIA

Due degenti avvelenate per l'errore di un'infermiera

Forte dose di formalina somministrata al posto di un purgante a una donna e a una ragazza che avevano subito un'operazione

Reggio Emilia, 11

Per un tragico errore una donna e una ragazza sono morte verso le 6 di stamane nella corsia del reparto otorino dell'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia. Alle due poverette, Dea Domenichini di 31 anni e Mirka Pasquali di 13, operate ieri pomeriggio per la asportazione delle tonsille, è stata somministrata per errore una forte dose di formalina al posto di un purgante.

L'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio ha emesso a mezzogiorno il seguente comunicato: «Nelle prime ore di stamane, per tragico errore personale di una suora infermiera addetta al reparto di otorinolaringoiatria dell'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia, diretto dal prof. Carlo Jemmi, è stata somministrata una dose di formalina al 40 per cento in luogo di un purgante a due pazienti degenti nello stesso reparto, Domenichini Dea di Luigi di 31 anni, domiciliata a Reggio Emilia e Pasquali Mirka di Gino di anni 13, domiciliata pure a Reggio. Malgrado l'immediato intervento dei medici di guardia e dei medici di reparto, le due donne sono decedute poco dopo. E' in corso una inchiesta da parte dell'Autorità giudiziaria. Da parte sua, il Consiglio di amministrazione ha nominato una seconda commissione di inchiesta per accertare ogni responsabilità. Detta commissione dovrà riferire al Consiglio di amministrazione entro al serata».

Sul tragico errore si sono appresi frattanto i seguenti particolari. Una soluzione di formalina a percentuale molto elevata era stata chiesta dal primario per conservare alcuni pezzi anatomici ed era stata solo in parte usata. Il rimanente era stato riposto dalla farmacia del nosocomio in una bottiglia dal collo allungato (sul tipo di quelle della acqua minerale), con la prescritta etichetta a stampa recante il teschio e la scritta «veleno», oltre all'indicazione del contenuto.

In una bottiglia di uguale dimensioni e formato, con la sua regolare etichetta, era conservata «acqua amara».

Il materiale farmaceutico viene conservato, durante la notte, in due distinti armadi, uno apposito per i veleni ed uno per gli altri medicinali. A quanto è risultato, la suora ha erroneamente posto tutte le due bottiglie nell'armadio dei medicinali non velenosi: per una disgraziata fatalità entrambe le bottiglie sono capitate con l'etichetta rivolta all'interno dell'armadio.

Tanto più incomprensibile comunque appare l'errore in quanto la soluzione di formalina ha un odore caratteristico e molto penetrante, assolutamente non confondibile con quello — molto più tenue e diverso — dell'«acqua amara».

A tarda sera l'Ufficio stampa dell'amministrazione dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova ha emesso un comunicato in cui è detto che il documento sulle conclusioni dell'inchiesta ordinata dal Consiglio stesso, precisa che «nella mattinata di ieri 10 novembre fu usata una bottiglia di formalina al 40 per cento in normale dotazione al reparto per provvedere alla conservazione di pezzi anatomici e per la disinfezione dei locali e dei pavimenti. Verso le ore 10 suor Amabile, addetta al reparto di otorinolaringoiatria ha prelevato una bottiglia di formalina dall'armadio situato nell'ingresso del reparto, nel ripiano inferiore del quale vengono conservati i disinfettanti.

«La suora — continua il documento — dopo aver utilizzato la formalina per il fissaggio di pezzi biotici, ha riposto la bottiglia, contrariamente agli usi, nell'armadio a sinistra, nel ripiano adibito a deposito di medicinali liquidi in bottiglia e di forma comune. Stamane verso le 5.20 la stessa suora infermiera, entrata in servizio da pochi minuti, si è accinta a somministrare un purgante, secondo le prescrizioni mediche, a due pazienti operate la mattina precedente di tonsillectomia, e precisamente alla Domenichini Dea di anni 31 ed alla Pasquali Mirka di anni 13.

«Per questo la suora ha prelevato una bottiglia dall'armadio n. 2, dal posto in cui era solita conservare la soluzione di solfato di magnesio al 25 per cento. La bottiglia prelevata è del tutto simile ad altre poste nello stesso ripiano, pur con precisa etichetta. Con la bottiglia la suora si è recata al capezzale delle due inferme, situate nella stessa corsia, ed ha versato il liquido contenuto nella bottiglia nei rispettivi bicchieri in dotazione alle malate, le quali hanno trangugiato quasi contemporaneamente.

«Al momento non era presente in sala alcuna altra persona addetta all'assistenza. Poco dopo l'infermiere Armando Liberi si sentì chiamare dalla suora che, disperata, lo ha avvertito di avere somministrato erroneamente della formalina in luogo del purgante alle due malate, le quali lamentavano forti dolori, avevano bava alla bocca e conati di vomito.

«L'intervento del medico di guardia è stato immediato. Nel frattempo sopraggiungeva il dott. Greco, aiuto del reparto di otorinolaringoiatria, al quale non restava che constatare la morte della Pasquini e introdurre la Domenichini nel polmone di acciaio. Sopraggiungevano intanto il prof. Carlo Jemmi, primario del reparto e il direttore sanitario dell'Arcispedale prof. Adelchi Simonini. La Domenichini, malgrado ogni cura, decedeva dopo circa 30 minuti.

«Il Consiglio di amministrazione dell'Arcispedale ha preso atto del documento, ed esprime ancora una volta il più profondo cordoglio».

COMPLETATA A TEMPO DI RECORD UNA «CORONELLA» DI 350 METRI

È STATA TAMPONATA LA FALLA NELL'ARGINE DEL PO DI GORO

L'acqua nel bacino allagato comincia a calare progressivamente

Rovigo, 11

Alle ore 18.30 di oggi è stata chiusa la coronella costruita a tempo di record attorno alla rotta di Torre, sull'argine sinistro del Po di Goro. La coronella è lunga complessivamente 350 metri, mentre la falla arginale si estende per circa 160 metri. Le infiltrazioni d'acqua nel bacino allagato saranno d'ora in poi assai modeste, per cui si prevede che il livello delle acque nel comprensorio alluvionato prenderà a diminuire abbastanza celermente. Nelle ultime 24 ore il pelo d'acqua si era abbassato di venti centimetri, anche per lo sbocco a mare creato artificialmente giorni fa.

La linea di difesa San Basilio-Taglio di Po è ormai completamente rafforzata. Anche il livello del Po continua a diminuire nel corso principale del fiume. Dal giorno della rotta, e cioè il 2 novembre, a tutto oggi è diminuito complessivamente di 60 centimetri. Questa sera all'idrometro di Pontelagoscuro il livello è stato registrato in metri 0.16 sopra il limite di guardia e continua a scendere in ragione di un centimetro l'ora.

Un comunicato del Ministero dei Lavori Pubblici, dando notizia della ultimata chiusura della coronella costruita alla rotta di Torre, sull'argine sinistro del Po, informa altresì che la situazione generale della linea di difesa delle acque del Po è nettamente migliorata. Nel bacino alluvionato l'acqua sta lentamente, ma costantemente diminuendo. Si prevede che tra pochi giorni potranno iniziare i lavori di prosciugamento del bacino alluvionato.

Il processo alle «tute blu» Nuovi testi accettati a difesa del Cesaroni

Milano, 11

La presentazione delle istanze pregiudiziali ha occupato la udienza mattutina della seconda giornata del processo d'appello contro la «banda di via Osoppo». Per oltre un'ora ha parlato il solo avv. Cesare Degli Occhi, difensore di Enrico Cesaroni, il cui intervento si sintetizza nella richiesta di rinnovazione parziale del dibattito con la citazione di nuovi testi. La Corte ha accettato la richiesta.

E' stato deciso che vengano convocati tutti i testi proposti dalla difesa di Cesaroni a eccezione di quelli riguardanti la rapina di Cesano Boscone. Il 15 novembre saranno così tra gli altri in aula tre ergastolani detenuti nel penitenziario di Porto Azzurro che dovranno confermare o meno di aver ricevuto confidenze da Arnaldo Bolognini sulla non partecipazione alla rapina di via Osoppo del Cesaroni.

La Corte ha poi respinto la richiesta di perizia balistica formulata dallo stesso avv. Degli Occhi, e ha altresì respinto le richieste di perizia psichiatrica per Ugo Ciappina, Ferdinando Russo e Luciano De Maria, avanzate per loro dai rispettivi avvocati. Ha invece aderito ad ascoltare le dichiarazioni dei periti nominati a suo tempo d'ufficio per accertare le condizioni mentali dei tre imputati.

Lette le deliberazioni della Corte il Presidente Giustiniani ha aggiornato il processo a martedì 15 novembre.

Con la decisione della Corte d'assise d'appello prende così corpo l'ultimo tentativo della difesa del Cesaroni per far ottenere l'assoluzione per insufficienza di prove a «Enrico il droghiere» da tutti i reati di rapina. Degli imputati l'unico a essersi affidato a una linea difensiva assoluta è stato, sin dal processo di primo grado, appunto il Cesaroni, il quale ammise soltanto le accuse di ricettazione, di espatrio clandestino e di falsificazione di documenti.

DOPO AVER RUBATO IN UNA BANCA QUASI UN MILIONE E MEZZO

RESTITUISCE IL BOTTINO UN RAPINATORE PENTITO

Ha depositato la refurtiva alla stazione e ha telefonato ai carabinieri

Milano, 11

Il bottino di un milione e 408 mila lire circa realizzato la mattina di lunedì scorso da un rapinatore in danno di una agenzia bancaria di Gorla Minore, è stato recuperato dai carabinieri di via Moscova. Il danaro, provento della rapina, è stato rintracciato in un pacco abbandonato nei pressi della Stazione Centrale.

La mattina del 7 novembre, due impiegati dell'agenzia bancaria, appena sollevata la saracinesca, si sono trovati di fronte a un giovane di 20-25 anni che indossava un impermeabile blu. Lo sconosciuto, estratta di tasca una pistola, ha minacciato entrambi, obbligandoli a versare in due sacchetti il danaro dei cassetti, circa un milione e mezzo, costituito in buona parte da monete metalliche. Sempre tenendo sotto la minaccia della pistola i due impiegati e successivamente anche il direttore dell'agenzia che frattanto era giunto in ufficio, il giovane malvivente si era poi diretto verso un tassì che attendeva poco distante e si era quindi allontanato velocemente.

Poco dopo la rapina, l'autista Giuseppe Malosetti di Busto Arsizio si era recato dai carabinieri denunciando il drammatico episodio: mentre posteggiava a Busto Arsizio, lo sconosciuto rapinatore lo aveva invitato a condurlo a Gorla Minore dovendo effettuare una operazione bancaria. Sul posto aveva poi fatto attendere il tassì e poco dopo era uscito precipitosamente dalla banca. Saltando in macchina, aveva poi minacciato l'autista con la pistola intimandogli di condurlo nuovamente a Busto Arsizio alla stazione delle Ferrovie dello Stato; poi aveva cambiato idea e si era fatto condurre alla stazione delle Ferrovie Nord. Infine, cambiando ancora itinerario, evidentemente per il timore che l'autista lo facesse arrestare, si era fatto condurre fuori dalla cittadina, scendendo a un bivio e facendo perdere ogni traccia di sè. Da allora le indagini svolte erano rimaste infruttuose.

Il bottino, esattamente un milione e 408 mila lire, è stato recuperato in seguito al pentimento del giovane rapinatore che tuttavia rimane ancora sconosciuto. Questi ha fatto pervenire ai carabinieri un biglietto anonimo in carta verdastra, dicendo di essere l'autore della rapina.

Precisando di non essere un delinquente e di aver agito in «un momento di debolezza», lo anonimo mittente avvertiva di aver lasciato il denaro presso il deposito pacchi della Stazione Centrale; per maggior precisione indicava anche il numero dello scontrino di deposito. Ottenuta l'autorizzazione dall'autorità giudiziaria, i carabinieri si sono recati alla stazione, dove hanno trovato depositata una latta d'olio contenente la somma.

SINGOLARE PROCESSO DAVANTI AL TRIBUNALE DI ROMA

UN CITTADINO NEI GUAI PER AVER DENUNCIATO TOGLIATTI

Ora ha fatto causa per danni al Presidente del Consiglio

Roma, 11

Dinanzi al giudice Niutta, della Sezione civile del Tribunale, si è iniziata oggi la causa promossa dal signor Giovanni Polacco contro il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri di Grazia e Giustizia e degli Interni.

Nell'atto di citazione, il Polacco racconta le sue disavventure legate al turbinoso periodo del dopoguerra. Ricorda che dopo l'8 settembre 1943 militò nelle file partigiane meritandosi la medaglia d'argento sul campo. Successivamente, fece parte di una squadra speciale di polizia politica dipendente dalla Questura di Roma: in tale qualità, durante un'operazione, esplose inavvertitamente un colpo di pistola uccidendo una persona.

Secondo il documento, dopo un'inchiesta compiuta dagli alleati, il Polacco fu prosciolto da ogni accusa per aver agito nell'adempimento dei suoi compiti di ufficio. Dopo tale fatto e sempre durante l'occupazione alleata, passò alle dipendenze del col. Brod, capo del controspionaggio americano; in quel periodo rese noto — si legge nella citazione — «di essere in possesso di elementi probatori circa un'appropriazione indebita di 50 milioni commessa prima della guerra dal signor Ercole Ercoli (nome di battaglia dell'on. Palmiro Togliatti) in danno di reduci delle brigate miliziane in Spagna».

Secondo Giovanni Polacco, la imprudenza di essersi vantato di possedere le prove della appropriazione, gli sarebbe costato l'arresto sotto l'accusa di omicidio volontario, per il quale era stato prosciolto dagli alleati, quando nell'aprile del 1946 l'on. Togliatti fu nominato Ministro della Giustizia.

La Corte d'Assise di Roma lo condannò a 15 anni di reclusione; in seguito fu scarcerato e una sua istanza per ottenere il giudizio di revisione non ebbe esito.

Ora, Polacco sostiene di essere vittima di una vera e propria persecuzione perchè, oltre al fatto attribuito a Togliatti, egli sarebbe a conoscenza di elementi probatori circa i «veri retroscena» riguardanti altri fatti e personaggi, e cioè: «la fine del tesoro del Negus; il vero motivo della mancata difesa del Maresciallo Graziani nel suo processo dinanzi al Tribunale militare; i veri retroscena della campagna del 1952 contro il Vaticano e del prolungamento di detenzione di mons. Cippico, le scarcerazioni a rotazione di persone arrestate per crimini fascisti; il vero retroscena della «strage dei 13» alla Storta ad opera delle SS tedesche al comando del col. Klapper; i motivi del ritiro della Parte civile dal processo Picciòni-Montagna a Venezia; il vero retroscena della morte del bandito Pisciotta».

Il Polacco, sempre nella citazione, chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri di Grazia e Giustizia e degli Interni 200 milioni di danni determinati dalle gravi violazioni che sarebbero state operate ai suoi danni, facendolo condannare e non prendendo in esame la sua richiesta di revisione del processo; violazioni che, afferma il Polacco, furono compiute da autorità ed organi appartenenti alla Presidenza del Consiglio e ai Dicasteri della Giustizia degli Interni.

Questa mattina, il legale di Giovanni Polacco, avv. Cimino, ha chiesto al giudice Niutta che fossero acquisiti agli atti del giudizio il fascicolo del processo penale per omicidio celebratosi a carico di Polacco dinanzi alla Corte di assise, il memoriale inviato dal carcere al Ministro della Giustizia e al Capo dello Stato nel 1951 dallo stesso Polacco; il fascicolo relativo alla morte di Gaspare Pisciotta, il luogotenente di Giuliano, morto nel carcere dell'Ucciardone a Palermo dopo aver bevuto una tazza di caffè con stricnina; il fascicolo del processo svoltosi dinanzi al Tribunale militare contro il colonnello delle SS Herbert Klapper; il fascicolo del processo a carico di Graziani; i documenti relativi alle richieste di colloqui inoltrati presso la direzione del carcere di Palermo dal Questore Di Stefano.

Nel giudizio si è inserito oggi l'avvocato dello Stato Nicola Graziano, il quale ha chiesto che il Polacco puntualizzi definitivamente le precise responsabilità che egli attribuisce al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della Giustizia e degli Interni. Quindi l'udienza è stata rinviata al 4 febbraio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Italia settentrionale coperto con piogge sparse e nevicate sulle Alpi. Tendenza a schiarite nel pomeriggio a cominciare dal Piemonte. Su Italia centrale e Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge deboli o moderate, specie sui rilievi. Su Italia meridionale e Sicilia nuvoloso tendente a molto nuvoloso con qualche pioggia. Temperatura in temporaneo aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 13; Verona 3, 9; Trieste 8, 14; Venezia 5, 11; Milano 4, 9; Torino 1, 13; Genova 11, 14; Bologna 5, 12; Firenze 9, 12; Pisa 9, 14; Ancona 9, 16; Perugia 7, 13; Pescara 8, 19; L'Aquila 6, 13; Roma 7, 17; Campobasso 6, 13; Bari 10, 18; Napoli 7, 17; Potenza 8, 12; Reggio C. 16, 20; Messina 16, 18; Palermo 14, 20; Catania 13, 24; Alghero 12, 18; Cagliari 10, 21.

BORSE E MERCATI

MILANO

La notizia della riduzione del tasso di sconto in Germania ha determinato in apertura qualche momento di euforia, di cui si trova traccia solo nei valori a largo mercato. Nel seguito della riunione, però, i realizzi hanno provocato nuovi assestamenti, mentre l'attività risultava ridotta al minimo. In chiusura le cedenze si sono generalizzate in tutti i comparti, salvo poche eccezioni. Ben tenute, invece, le Nebiolo e richiesti i mercuriferi. Più calmi i valori di Stato; nei Buoni del Tesoro, in lieve progresso le scadenze 1964, '65 e '69. Scarsi affari negli obbligazionari a prezzi resistenti.

Titoli trattati: di Stato 17 milioni; Buoni del Tesoro 169 milioni; obbligazioni 293 milioni; azioni 1.018.730.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,10 (—), 3,50% 79,50 (79,85); Red. 3,50% 98,30 (98,50), 5% 100,10 (—); Ric. 3,50% 88,30 (88,40), 5% 100 (100,10); Rif. F. 5% 98,30 (98,40); Trieste 5% 98,60 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,90 (101,10); 1-1-'61 100,90 (—), 1-1-'62 101,30 (101,40), 1-1-'63 101,40 (101,20,) 1-1-'64 101,25 (101,20), 1-1-'65 101,35 (101,10), 1-1-'66 101,10 (—), 1-1-'68 101,35 (101,40), 1-4-'69 101,25 (101,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 113.000 (116.000), Gim 10.400 (10.700), Centrale 22.005 (22.300), Invest 5800 (6020), Bastogi 3900 (3994), Sviluppo 3700 (3780), Finmare 716 (729), Finelettrica 1930 (1950), Finsider 1520 (1532), Breda 5800 (5900), Pirelli & C. 7920 (8110), Sifir 3118 (3123), Stet 4502 4549), Italpi 7200 (7360), Generali 126.700 (128.500), Ras 49.000 (51.020), Incendio 22.400 (22.950), Assicuratrice 133.500 (—), An. Assic. 20.500 (22.200).

Trasporti: Nord Mil. 4102 (4115), Mittel 6320 (6350), Veneta 3990 (—), Ausiliare 4700 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 44.000 (45.500), Val Ticino 260 (271), Olcese 2890 (3040), De Angeli 8380 (8550), Cucirini 16.100 (16.650), Linificio 1851 (1950), Rossari 45.200 (—), Rotondi 74.800 (—), Tosi 12.250 (12.400), Coton. Mer. 1950 (2100), Unione M. 124.000 (132.500), Gavardo 7530 (7625), Lanerossi 7580 (7982), Tilane 900 (880), Fisac 985 (1020), Cascami 11.775 (12.000), Bernasconi 4200 (—), Châtillon 12.750 (13.500), Snia Viscosa 8302 (8410), Pacchetti 1900 (—), Scotti 399 (410).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1990 (2002), Ilva 809,50 (814), Magona 1538 (1540), Metallurg. 9690 (9600), Amiata 7900 (7743), Montecatini 4215 (4210), Monteponi 1850 (1920), Dalmine 2750 (2795), Siele 7950 (7900), Broggi-Izar 3100 (—), Falck 13.500 (13.900), Trafilerie 4958 (4850).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1700 (1790), Bianchi 822,50 (820), Fiat 3020 (3050), Fiat priv. 2450 (2488), Nebiolo 1303 (1282), Fr. Tosi 1500 (—), Westingh. 1700 (1690), Olivetti 11.050 (11.250).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2150 (2178), Cieli 4550 (4400), Dinamo 3550 (3600), Edison 6915 (7005), Edisonvolta 3105 (3150), Bresciana 3690 (3680), Campania 2370 (2400), Caffaro 485 (497), Valdarno 4096 (4110), Sarda 7200 (7300), Emiliana 3578 (3580), Seso 3470 (—), Appenn. C. 4110 (4100), Fugliese 2215 (2250), Subalpina 3850 (3900), Sip 2298 (2329), Vizzola 5400 (5500), Sme 2288 (2331), Orobia 3338 (3330), Romana 3900 (3992), Terni 805 (815), Unes 1490 (1501), Marelli 1280 (1290), Magneti 2202 (2260), Tecnomasio 5100 (5200), Teti A 4530 (4500), Teti B 4550 (4560), Sit 1500 (—), Alto Veneto 2890 (—), Calabrie 2320 (—), Lucana 3320 (3370).

Alimentari: Distillati 5805 (5850), Eridania 4946 (4980), Es. Molini 2685 (—), Certosa 4050 (—), Motta 49.350 (49.950), Romana Zuccheri 601 (—).

Chimici: Anic 3680 (3685), Saffa 10.175 (10.330), Italgas 2400 (2439), Liquigas 685 (694), Napol. Gas 1700 (1785ex), Pibigas 222,50 (223,50), Solgas 2050 (2105), Larderello 5450 (5520), Mira Lanza 26025 (27950), Ossigeno 4580 (4590), Rumianca 2212 (2248), Sarom 2580 (2550), Carlo Erba 22.490 (22.800), Brioschi 14.000 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6100 (—), Iniziativa 9400 (9450), Sagi 3170 (—), Beni Stabili 7200 (7370), Gen. Imm. 1390 (—), Milano C. 38.150 (—), Silos 5600 (5650), Bon. Ferr. 1000 (1028), L'Edificio 6340 (6350), Risanamento N. 9910 (10.250).

Diversi: Baroni 1980 (2070), Binda 37.900 (58.500), Burgo 31.700 (31.980), Ginori 1365 (1401), Ciga 8030 (8000), Italcementi 26.500 (26.850), Cementir 6680 (6710), Cer. Pozzi 1605 (1580), Eternit 6000 (6100), Rejna A. 2500 (1900), Smeriglio 650 (660), Linoleum 5750 (5850), Pirelli S.p.A. 9630 (9816), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 918 (935), C. Acqua 1050 (990), De Ferrari 2050 (—), Elettrocar. 103.000 (—).

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5950-6150, c. n. 5950-6150; marengo svizzero 4800-5000; oro 720-730; argento puro 19,70-20,40.

TRIESTE

L'ultima seduta dell'ottava trova un mercato che, già debole in apertura, accentua le flessioni per chiudere ai minimi della giornata. Discreto assorbimento di offerte. Solo Generali, Assicuratrice e i valori locali mantengono le posizioni precedenti. Discrete variazioni positive per buona parte dei valori di Stato. Titoli trattati: 2000 Viscosa, 2000 Liquigas, 1000 Ilva, 500 Catini.

Generali 129.500 (—), Ras 50.500 (51.600), Geroilmich 10.300 (—), Istria-Trieste 595 (—), Lussino 4400 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 65.000 (—), Tripcovich 46.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 395 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

Pim 203

contro

dolori reumatici
di reni
di petto
intercostali
lombari
e affezioni bronchiali

Cerotto BERTELLI

subito!

LA GIOVANE AMERICA

QUANDO nel 1952 Eisenhower battè il suo avversario democratico Adlai Stevenson (stimato come il migliore uomo politico degli Stati Uniti) i sostenitori di quest'ultimo dissero che l'unico colpo di genio che avessero avuto da vent'anni i repubblicani era stato quello di scoprire che Eisenhower aveva sempre votato per il loro partito — ed offrirgli la candidatura. Vinceva non un uomo, ma il simbolo di quello che gli Stati Uniti avevano sofferto nelle due guerre non meno sanguinose e non meno dolorose, la guerra mondiale e la guerra di Corea; vinceva il simbolo di quello che gli Stati Uniti, attraverso questa tragica esperienza, erano divenuti, non solo la nazione più potente del mondo, ma quella che incarnava i più alti ideali, e si era prefissa la missione di difenderli in tutto il mondo. Era una delega sentimentale che il popolo americano dava al comandante in capo dei suoi eserciti; era una proclamazione di fede religiosa e di decisione nell'affermarla.

Hanno avuto otto anni di tempo, gli americani, per controllare questi loro istintivi moti dell'animo e rivedere l'effetto che avevano avuto; il provvido emendamento alla Costituzione voluto da Truman, che vieta a un presidente di chiedere più di una volta la rielezione, ha risparmiato ai buoni cittadini il doloroso dovere di fare questo controllo e questa revisione ai danni dell'idolo di ieri, ai danni di Eisenhower, ma l'hanno fatta ai danni del suo partito. I democratici, con il dinamico Kennedy alla testa, hanno bombardato i repubblicani in una spietata campagna elettorale, rinfacciando loro la sbagliata politica atomica, che ha sperperato il lavoro scientifico del paese meglio attrezzato del mondo, e giù giù una serie di errori, culminati con l'ultimo, la beffa giocata da Kruscev a Eisenhower con l'aborto della conferenza al vertice di Parigi. Era facile (ed era anche giusto) far risalire la responsabilità di questa beffa proprio a Nixon, che nei suoi venti viaggi attraverso il mondo, era stato l'occhio e l'orecchio di Eisenhower — «occhio che non vedeva, orecchio che non udiva», ha infierito contro l'avversario Kennedy durante la campagna elettorale. Questo tasto dei viaggi all'estero è stato inabilmente toccato da Nixon stesso: «Se sarò eletto, egli ripetè più volte, — e gli interessi della pace e degli Stati Uniti lo richiederanno — andrò a Mosca, andrò a Pechino, andrò nelle capitali dell'Asia e dell'Africa, assisterò alle sedute dell'ONU a New York ed a quelle della NATO a Londra ed a Parigi». La risposta di Kennedy fu tagliente: «Se sarò eletto, disse, andrò a Washington, perchè l'America torni ad essere quella che deve essere».

* * *

Kennedy dunque va a Washington — dicono coloro che hanno seguito la sua campagna elettorale — con un programma americano. Belle parole che vogliono dire molto e vogliono dire niente. Ma sul suo avversario il Presidente Kennedy ha due vantaggi in partenza: prima che dispone di uomini politici assai più numerosi e meglio preparati di quelli repubblicani; e, secondo, che non sarà oppresso dal timore reverenziale che circondava come un'aureola la figura di Eisenhower e, a sua insaputa, lo trasformava in un onesto ma inaccessibile tiranno. La politica atomica sarà finalmente riorganizzata, abolendo quella bizantina suddivisione fra esercito marina ed aviazione, che nella testa del generale Eisenhower costituiva un dogma inamovibile; e così i rapporti con gli alleati non saranno più rigorosamente determinati da criteri militari, ma prevarranno le ragioni politiche. Di tutto questo però si potranno avere idee più chiare solo quando Kennedy, fra due mesi, entrerà alla Casa Bianca.

Quello che ci importa di più sono piuttosto le conseguenze che l'elezione di Kennedy potranno avere per noi europei. Non dobbiamo essere pessimisti (come lo sono gli inglesi) ma il generale scontento che la Granbretagna non riesce a nascondere per la politica americana è un fatto sintomatico. «Sia eletto Nixon, sia eletto Kennedy, scriveva giorni fa il «Times», la vera sconfitta delle elezioni americane sarà l'Inghilterra» e, accettando questo punto di vista, si potrebbe aggiungere l'Europa. Il «Times» ricorda la politica americana al tempo della crisi di Suez; ricorda l'atteggiamento «anticolonialista» in questioni come quelle dell'Indocina, dell'Algeria, dell'Africa centrale, che si è risolto in un autentico aiuto a Mosca nella sua offensiva contro l'Occidente; ricorda le pressioni indiscrete in favore di quella «Unione Europea» che fa sudare sangue alle nazioni del Mercato comune e del Libero scambio e che gli americani trattano con criteri contabili. Tutto questo non può che peggiorare — scriveva il «Times» — con lo avvento alla Casa Bianca di un uomo giovane, di 47 anni, come Nixon, o addirittura di 43, come Kennedy; uomini che vedono l'Inghilterra (e l'Europa) com'è oggi, con le loro infinite crisi; mentre Eiesnhower e i suoi coetanei ci vedevano ancora come eravamo al principio del secolo, il centro del mondo come potenza militare, come civiltà dello spirito. Per Eisenhower eravamo vecchi signori ai quali si doveva in ogni caso rispetto e non si poteva non dare ascolto; per la giovane generazione che viene al potere, siamo soci d'affari che solo con grossi sacrifici possono essere salvati dal fallimento.

* * *

E' un articolo acuto, ma scritto in un momento di malumore. Innanzi a tutto entrambi i candidati avevano usato la cautela di affiancare alla loro criticata giovinezza, come candidati alla vicepresidenza, due uomini anziani ed espertissimi proprio di politica estera: per i repubblicani Cabot Lodge, che è stato oltre quattro anni delegato degli Stati Uniti alle Nazioni Unite ed ha acquistato una conoscenza approfondita di uomini e di problemi; e per i democratici il presidente della commissione senatoriale per la politica estera, l'uomo politico cioè più importante del Congresso, Lyndon Johnson. E pci la politica estera, anche di una grande, di una grandissima potenza come gli Stati Uniti, non consente eccessiva libertà d'azione, non permette innovazioni. Il binario è obbligato.

Se la canzone resterà su per giù la stessa, il tono però potrà subire sensibili mutamenti. Non desta impressioni favorevoli, per esempio, il fatto che insieme con la notizia dell'elezione di Kennedy arrivino a Bonn la capitale della Germania due uomini politici americani di un particolarissimo settore: il Ministro del Tesoro, Anderson, ed il Vicesegretario di Stato Douglas Dillon. Quest'ultimo è specializzato in questioni economiche e finanziarie, e la sua missione (il suo hobby, dicono gli americani, e noi diremmo il suo pallino) è quello di arrivare all'Unione europea. E' stato ripetutamente presente come osservatore a discussioni e conferenze su questo argomento ed è spesso apparso improvvisamente a Londra per «mettere una buona parola» affinchè finalmente sia varcato quel ruscello o quel fiume che separa i sei del Mercato comune dai sette del Libero scambio. Queste sue comparse a Londra non hanno lasciato una buona impressione.

Non è confermato ch'egli abbia detto a Macmillan di non comprendere come Granbretagna e Francia non riescano a creare una comune cintura doganale, mentre ai bei tempi queste difficoltà furono superate dal Massachusetts, dal Connecticut, dal Maryland e dagli altri dei tredici Stati che fondarono l'Unione. E' un fatto però che questo ragionamento correva sulla stampa americana mentre Dillon svolgeva la sua missione a Londra; e l'idea che questo grosso Ministro non riesca a distinguere fra Virginia e Francia, fra Maryland e Germania e così via, lascia un po' perplesso il lettore ed anche l'uomo politico europeo. Ora Dillon in compagnia di Anderson, Ministro del Tesoro, arriva a Bonn con un compito non molto gradevole: bussare a quattrini. Il loro viaggio è stato preparato da una nota ufficiosa della Segreteria di Stato, in cui è detto che gli Stati Uniti non godono più della prosperità dell'ultimo decennio e che non sono più in grado di sobbarcarsi alle spese per la comune difesa atlantica; gli alleati europei, e specialmente coloro che attraversano un periodo di grande sviluppo come l'Inghilterra e la Germania (fino al punto da essere fortemente creditori degli Stati Uniti) dovrebbero partecipare per lo meno alle spese di mantenimento dei soldati americani stanziati sul loro territorio. Anderson sarebbe infine latore di un conto spese che si avvicina ai cinquecento miliardi di lire.

Naturalmente i due esattori sono stati mandati dall'Amministrazione repubblicana, e Kennedy non ha dunque nulla da spartire in questa iniziativa. Il loro invio può essere stato anche una mossa elettorale (un po' troppo ritardata, però) giacchè gli elettori non pagano volentieri le tasse e tutti gli anni la battaglia più vistosa che si fa sul bilancio degli Stati Uniti è quella degli «aiuti all'estero» in modo da dare l'impressione al cittadino che il Congresso difende la tasca degli americani e non quella degli alleati o in genere dei paesi più poveri. Ma in ogni caso la comparsa in Europa di Anderson e Dillon è un segno di quella minore sensibilità per i problemi europei che il «Times» crede di poter presagire per la nuova era, si fosse chiamata Nixon, si fosse chiamata Kennedy. E' anche un fatto che la politica degli aiuti all'estero è andata sotto Eisenhower un po' alla marinara, un po' con criteri empirici. E che Kennedy porterà nei problemi nazionali lo stesso rigore che vi portò ventotto anni fa Roosevelt. La notizia più importante che abbiamo letta su di lui è infatti che da diciotto mesi, egli come Roosevelt a suo tempo, si è circondato da un «trust di cervelli» i quali hanno elaborato un complesso e completo programma di governo. Tutto starà a vedere se questi scienziati avranno anche la necessaria elasticità politica.

Alberto Spaini

Si è svolta giorni fa la corsa Londra-Brighton riservata ad automobili di almeno mezzo secolo. Nella foto: il passaggio di una Toledo Steamer dell'anno 1901 sul ponte di Westminster

TUTTO ESAURITO IN UN CINEMA DI BONN

Un'immagine grottesca della vita nel nostro Paese

«Non mandare tua moglie in Italia» un film tedesco che presenta un campionario dei più ridicoli pregiudizi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, novembre

«Schick deine Frau nicht nach Italien» («Non mandare tua moglie in Italia») è il titolo di un film che ottiene in questi giorni molto successo nella Repubblica Federale. La sala cinematografica di Bonn che lo sta proiettando registra ogni sera il «tutto esaurito», perchè è vivo nel pubblico tedesco il desiderio di conoscere i motivi che dovrebbero rendere sconsigliabile alle loro donne il progetto di un viaggio in Italia.

La pellicola presenta un'idea falsa e romanzata della vita che si svolge nella penisola. Giova parlarne perchè essa, in sostanza, riecheggia una serie di pregiudizi molto divulgati in Germania, sul conto del «maschio» latino. Personaggio principale del film è un giovane ciclista italiano, che si innamora fortuitamente di una ragazza tedesca venuta a trascorrere le proprie vacanze nel nostro Paese, in compagnia di due amiche belle e provocanti.

L'asso del pedale, cui gli sceneggiatori del film hanno affibbiato un cognome che non ricorre nelle cronache sportive, si invaghisce della turista straniera mentre sta compiendo una difficile gara. Colpito dalle grazie della ragazza, egli perde l'equilibrio e, in un rovinoso capitombolo, riporta numerose escoriazioni. La giovane che è stata la causa involontaria dell'infortunio si prodiga nel curargli le ferite. Scambio di sorrisi, presentazioni. «Sono il campionissimo», dice il corridore con un inchino, «lieto di conoscerla, mia bellissima!». In men che non si dica fiorisce l'idillio.

La ragazza tedesca rimane frastornata dalle frasi galanti che il suo corteggiatore spiffera a getto continuo, fra inchini e baciamani, con gran spreco di superlativi. Ben presto il «campionissimo» viene presentato alle amiche della «Fräulein», entrambe sposate, e venute in Italia per «far dispetto» ai propri mariti, troppo sensibili al fascino di altre donne.

La comitiva si infoltisce. Il corridore ha un amico inseparabile che è sposato, ma si guarda bene dal rivelarlo, e parte in quarta per «conquistare» una delle componenti del gaio terzetto.

Le inquadrature romantiche si susseguono. Mare, luna piena, fontane zampillanti, ristoranti all'aperto, chitarre e cantanti dalla voce melata. Quale donna nordica potrebbe resistere a tali galeotti allettamenti?

Le protagoniste del film riescono, però, ad opporre ad ogni tentazione i loro saldi ed incrollabili principi morali. Continuando a viaggiare insieme sulla loro auto sportiva, esse arrivano a Roma. Lungo il percorso, l'auto rimane in panne. Un'orda di giovanotti villosi e imbrillantinati circonda la vettura. Ognuno di essi vuol dimostrarsi utile alle straniere. Vociando, gesticolando i soccorritori smantellano gli ingranaggi del motore, rendendo forse irreparabile un guasto insignificante.

Il corridore e il suo amico inseguono le viaggiatrici da Siena a Roma. Mettono a loro disposizione un appartamento, in uno dei più lussuosi alberghi della città, senza pretendere nulla in contraccambio. Di notte, i corteggiatori latini imbastiscono lacrimose serenate all'indirizzo delle belle; ogni mattina un valletto porta, alle tre tedeschine enormi fasci di fiori, con annessi messaggi sdolcinati.

Siamo in pieno clima fiabesco. La vicenda si conclude con il frettoloso arrivo in Italia dei due mariti tedeschi, ansiosi di strappare le consorti alle brame degli spasimanti.

«Schick deine Frau nicht nach Italien», è, in pratica, la confessione di uno straordinario complesso di inferiorità che si impadronisce di alcuni tedeschi al pensiero della virulenza dimostrata da altri popoli nelle faccende amorose. Anche se in realtà i personaggi maschili del film in questione si comportano tutt'altro che da bruti nei confronti delle ospiti straniere gli sceneggiatori ce li descrivono come individui dall'infatuazione facile, dalla bugia pronta, inclini a magnificare se stessi e le donne che sono oggetto delle loro attenzioni.

Il protagonista della pellicola, che anche nell'edizione originale si esprime in italiano, fa uno spreco di paroloni, parlando di sè e degli altri. Non crediamo che gli autentici assi del pedale come Binda, Guerra o Bartali abbiano mai detto, inchinandosi ad una signora: «Permetta, il campionissimo».

A parte questi grotteschi paradossi, il film ribadisce altre convinzioni erronee, e molto diffuse in Germania, sul conto degli italiani. Ad esempio, che i giovani del nostro Paese non siano in grado di pronunciare cinque parole senza essere improvvisamente assaliti dall'irresistibile desiderio di continuare in gorgheggi i propri discorsi. Inoltre, i maschi latini sarebbero affetti da una epidemica musicomania, che li costringerebbe a circolare con chitarre e mandolini sottobraccio o a tracolla, pronti ad essere azionati con maggiore frequenza degli accendisigari. Nelle loro conversazioni con le donne straniere, gli uomini della nostra penisola — secondo l'interpretazione che ne offre il cinema tedesco — sarebbero riusciti a sostituire convenevoli di dubbia utilità erotica, come «Buongiorno» o «Buonasera», con frasi sbrigative e di inequivocabile significato, come «Io t'amo signorina», oppure «Che cosa facciamo stasera?».

Per quanto concerne le installazioni tecniche, l'Italia viene dipinta dal film come una terra retrograda, e da rimettere a nuovo. In un locale pubblico di Siena, una delle protagoniste della pellicola chiede di adoperare il telefono. Le viene indicato un macinino attaccato ad una parete, che richiama alla mente i cornetti acustici di cui si serviva Beethoven.

Di fronte al Colosseo le turiste si imbattono in un fotografo italiano, intento a ritrarre alcune giovani modelle che indossano le più recenti produzioni primaverili. Le ragazze, invece di mettersi in posa dinanzi all'obiettivo, appaiono divorate dal desiderio di manifestare al fotografo la loro simpatia: lo circuiscono, lo accarezzano, gli elargiscono bacetti sulle guance.

Il film lascia insomma supporre che il sole italiano infonda ad ogni creatura che ne venga toccata irrefrenabili languori e desideri. Vittime innocenti di questo inesplicabile prodigio, maschi e femmine si sentono reciprocamente attratti, portano negli occhi le tracce di desideri persistenti e mai compiutamente soddisfatti.

Originato forse dal proposito di mettere in guardia il pubblico femminile dai rischi che possono derivare da un viaggio in Italia, la pellicola ottiene l'effetto contrario. Le ragazze affluiscono in massa alle proiezioni, applaudono divertite ad ogni manifestazione di sentimentalismo dei protagonisti maschili, e si scambiano salaci commenti. Con un ritmico battere di mani, esse accompagnano le canzoni intonate da Rocco Granata. Uscendo dalla sala, le si sente esclamare: *«Wunderbar!»* («Meraviglioso!»), o intrecciare dialoghi di questo genere: «Perchè non tentiamo anche noi?». «L'estate prossima si va in Italia!». Qualcuna di esse già pregusta la gioia di recarsi in stazione ad acquistare la *Reisekarte*, il biglietto di viaggio.

Luigi Forni

ESPOSTI A MILANO quadri di Franco Marinotti

Milano, 11

Sessantuno quadri e dieci disegni del pittore Francesco Torri sono stati presentati al giudizio della critica e del pubblico alla Galleria Gussoni di via Manzoni. L'avvenimento riveste un particolare interesse anche perchè sotto lo pseudonimo di Francesco Torri si cela una nota personalità della grande industria italiana, il cavaliere del lavoro Franco Marinotti consigliere delegato della Snia Viscosa.

Lo stesso Marinotti ricorda, in un nitido opuscolo offerto ai visitatori, le tappe della sua attività artistica iniziatasi a Venezia nel 1909 e proseguita senza soste in mezzo secolo.

Erano presenti all'inaugurazione di questa nuova personale, (la prima ebbe luogo nello autunno del 1952) l'ex ambasciatore Dino Alfieri, Mario Varenna, il comm. Balella, il comm. Anguilleri, il comm. Pozzi, il comm. Carcano, i pittori Carlo Carrà, Piero Gobbi, il prof. Carlo Foà e i critici Villani e Borgese.

ALLA RICERCA DEL MODERNO CUORE D'EUROPA

Salisburgo in pantofole volta le spalle al nord

Nel suo breve fuori-stagione la città di Mozart svela sfumature italiane che annunciano sintomi di rottura con una tradizione ormai stanca

DAL NOSTRO INVIATO

Salisburgo, novembre

Nella «Alte Pinakothek» di Monaco riesumata in severi laterizi sesquipedali dalla disintegrazione delle bombe, una stravagante figura di studente-magliaro saltellava euforico da una sala all'altra confondendo le idee a un'anziana signora che gli si accompagnava. Con un urletto e l'indice teso penetrava, di fronte agli esterrefatti custodi, nella delizia di un dettaglio tizianesco; poi con un balzo improvviso, facendo svolazzare vampirescamente il leggero impermeabile blu di nylon, raggiungeva le glorie di Guido Reni esaltandosi alla asserita cisposità di un putto. Attorno a lui il pubblico domenicale, soggiogato da cinque grossi secoli di pittura, avvertiva la petulante intromissione nei limiti sopportabili di un lieve e passeggero fastidio. Gente per bene, tranquilla, o studenti di belle arti con barbe, capelli lunghi e indumenti da «beat generation», ma educati e silenziosi; o qualche soldato americano: due aviatori negri che allampanati e girevoli uscivano dal grigioblù delle divise come da un violento fondale del grande Orozco.

Chiave segreta

Incauti per un paio di giornali che tenevamo in mano, non sfuggimmo all'identificazione e alla conseguente querula presa, ma il danno forse non fu pari al temuto preventivo; anzi, a pensarci bene — oggi, qui a Salisburgo — è stato come una chiave segreta per capire cose che altrimenti sarebbero rimaste soffocate.

Il magliaro-studente (impossibile stabilire dove finiva l'uno e cominciava l'altro) soprattutto suonava la tromba in un'orchestrina per gli americani; un po' qua, un po' là, nel «Rest Center» del Chiem See, che è logo azzurrissimo ma che per la Baviera è quasi mare, o in uno dei Casinò di Garmisch, strano paese da Biancaneve — prati, alberi, casette — adattato a regnanti in quiescenza o a magnati esauriti di nervi. Senonchè il transfuga del sud, piantato nell'orbita d'ordine antico che a Monaco regola la storia e la cronaca, portava rancore in cuor suo alla fonte dei suoi quattrini. Stava inquieto, florido di presunzione culturale, pronto a corrodere ovunque una crepa, sulla liscia superficie di quel mondo, lo lasciasse infilare un po' del suo acido represso. Personaggio dopotutto noioso, che ricambiava ospitalità e tolleranza citando visibilmente compiaciuto l'austriaco Musil più esasperato: «L'umanità produce Bibbie e cannoni, tubercolosi e tubercolina. E' democratica e ha nobili e re; edifica chiese, e contro le chiese edifica atenei; trasforma i conventi in caserme, ma assegna alle caserme i cappellani militari».

Per un incontro fortuito era anche troppo; sganciamento e fuga, se non proprio eleganti nel clima di italiani all'estero, furono almeno perentori. Mentre nell'orgasmo della partenza il motore già rollava oltre misura, sentimmo l'ultima raccomandazione «...e ricordatevi che Salisburgo è italiana!». Ecco perchè oggi non sentiamo di portare rancore all'abruzzese di Monaco che anzitempo ci ha fatto battere in ritirata dalla «Alte Pinakothek». L'ultimo avvertimento, assieme a confusi concetti ispirati da un mal digerito pallino sul mito del «centroeuropa», ci sembra davvero disinteressato. Salisburgo non è italiana, se è ben vero a esempio che per raggiungerla da Innsbruck occorre addirittura infilare un corridoio germanico con doppia fermata; eppure non c'è città austriaca, nemmeno quelle affacciate ai confini meridionali, che abbia una così permanente e sottile «presenza» italiana, una così segreta corrispondenza e naturale simpatia per quello che sotto forma di costume è maniera italiana o, se si preferisce, fenomeno italiano.

Non diciamo questo perchè alle otto di sera fuori della casa natale di Mozart (che è monumento nazionale), nella Getreidegasse, fanno malinconica composizione due bidoni stracarichi di immondizie, con i gatti che vi raspano quietamente. Staranno là fino al mattino successivo, e poi al tramonto la storia si ripeterà. Non ne facciamo un paradigma perchè nel rapporto da instaurare manca un termine: la protesta pubblica; che da noi fioccherebbe indignata per l'oltraggio al nume tutelare della città, ma che qui manca del tutto; e allora il confronto scade.

Una suggestiva inquadratura della Residenzplatz di Salisburgo

E' intuibile tuttavia che a Salisburgo una pennellata neorealista non basta a fare quadro; uscita dalla sua lunga stagione, che va da maggio a ottobre con trecentomila ospiti, è chiaramente percebile nella città una specie di rilassamento, di dolce abbandono reso più confortante dall'assenza di sguardi indiscreti. Accade come di una famiglia quando l'invitato se n'è andato. Si respira di sollievo, si rivà ai fatti propri, ci si mette insomma in pantofole nel cerchio protettivo di una riconquistata libertà. Il Caffè Mozart, che dal nome e dall'insegna sull'antica strada porterebbe a supporre un delizioso luogo di rievocazioni, è in queste sere di novembre circolo quasi esclusivo di scacchisti, con tutto il grigiore e la trascuratezza di un vecchio caffè austriaco in difficoltà a tenere il passo coi tempi. Sui tavolini di marmo, attorno ai quali ciabatta un cameriere formato Hulot, si servono indifferentemente punch e bistecche; dalla cucina poco nascosta esce odore di salsicce misto ai vapori sibilanti della macchina espresso; il velluto rosso dei divani e delle sedie roccocò lascia trasparire l'usura degli anni come le rughe sul volto di una donna che sale l'erta dei cinquanta.

Da un lato sono aspetti, questi, di un retaggio storico denso di stanchezza crepuscolare almeno nelle forme esteriori. C'è quel tanto di inazione, di rinuncia, di nostalgia di un passato fastoso che trova nella lunga passeggiata sul Mönchsberg, a mezz'aria sopra la città fra selva fitta, vetuste rovine di fortezze e chalets absburgici, il ricordo di un'epoca favolosa e beata ma oggi inutile se non ai turisti, a qualche regista di Hollywood e ai bambini con la pertosse.

Radici profonde

Ci dice uno scultore che modella ceramiche in un «atelier» affittato dentro la Fortezza di Hohensalzburg: «Il dramma di Salisburgo è sotto certi aspetti parallelo a quello di Venezia. Ambedue città inimitabili, città-museo. Ma la vita non si è fermata nè a Mozart nè a Goldoni. La conservazione di tutto vuol dire, alla fine, aridità, vuol dire soltanto rappresentazione, spettacolo, quindi finzione; un bel momento si arriva all'operetta e a disneylandia. Indubbiamente la suggestione è fortissima. La vecchia Salisburgo, tranne la nuova imponente Festspielhaus che ne raccoglie modernamente le radici più profonde e vere, ha case, piazze, campanili, chiese, tetti, cupole, pinnacoli e carillon che parlano un autentico linguaggio del passato. E' stato così che qualche mese fa un giornalista italiano (vogliono vedere tutto e sapere tutto in poche ore) ha scritto che qui «grattacieli non se ne vedono»; cieco evidentemente allo slancio cubista di quel prisma (quasi cinquanta metri) sulla Rainerstrasse, a due passi dalla stazione, il cui decentramento urbanistico non lo assolve dal violentare la dolcezza del profilo salisburghese».

Ma il dilemma antico-moderno non si placa nella polemica architettonica, diluita per fortuna dall'innato «self-control» di chi progetta. Agli anziani habitués delle vecchie birrerie, immaginarie tane medievali dove le pitture murali di rivolte contadine amplificano con accenti epici l'euforia del luppolo, si contrappone oggi nei punti vitali una casta di giovani, corrotti a modo loro — e secondo vocazione — dai venti che spirano da Est e da Ovest. Corruzione di cultura, s'intende, che si traspone subito in toni smaliziati entro proporzioni industriali. Non parliamo della sottile industrializzazione della musica che saggiamente amministrata, dal Festival alle continue manifestazioni minori, impiega adesso come fortunata arma di appoggio il microsolco, convogliando su di sè cospicui interessi economici; è questo un privilegio (o monopolio) di Salisburgo che nessuno si sognerebbe di porre in discussione. Vale piuttosto tendere l'orecchio ad altre penetranti forme di emancipazione in atto, come può essere la moda. Assisteremo quest'anno (e molte riviste l'hanno già preannunciata) a un'invasione nella moda femminile europea di «salisburghesi» e di «pipistrelli». Sono, i primi, grosse giacche di lana, piuttosto rigide, preferibilmente grigie, orlate di nero e con bottoni di metallo. Originariamente è un indumento tradizionale del contadino salisburghese, che il tempo ha poi promosso a costume regionale. Chi ha consuetudini con la montagna la avrà vista indosso ai pastori nelle baite, ovviamente nella sua versione più genuina, privo cioè di sofisticazioni. Ebbene, i «salisburghesi» stanno adesso valicando in massa le Alpi, e le profezie avvertono che sostituiranno l'ondata delle giacche di camoscio. Ma per praticità ed eleganza (considerata la possibilità di variazioni nei colori) più fortuna avranno certamente i «pipistrelli», chiamati impropriamente poncho o loden dei Cacciatori delle Alpi. Si tratta di un adattamento del largo mantello piramidale con cui nei film biografico-musicali siamo abituati a vedere la reincarnazione di Schubert o di Beethoven. Sta a metà strada tra il soprabito e la zimarra, i suoi colori sono in prevalenza autunnali, e nella donna crea una linea nuova, non priva di un fascino inedito.

Di «salisburghesi» e di «pipistrelli» rigurgitano le più belle vetrine della Getreidegasse, e non c'è donna a Salisburgo che — portandoli — non si faccia persuasiva propagandista. Pare, di giorno o di notte, fra il traffico travolgente delle ore di punta o nella già sonnolenza delle otto di sera, d'essere sul palcoscenico di un balletto. E' anche questo, dopotutto, un sintomo di autenticità, di rottura. Sintomo che il cuore d'Europa («Das Salzburger Land ist das Herz von Herzen Europas», dice Hofmannstal) è un baricentro in movimento, e che a muoverlo sono le idee, le iniziative, le intuizioni, fuori ormai dagli schemi d'una tradizione superata. Forse è questo che il magliaro-studente di Monaco voleva dire richiamandosi all'Italia. Insomma fantasia, improvvisazione, disordine organico e no. Qualcosa che lascia dietro le spalle il mito del Nord per abbracciare il Sud, mito anch'esso ma meno esigente, più facile da far crollare quando sta per ipnotizzare.

Libero Mazzi

Si danno gli ultimi tocchi agli angeli luminosi che decoreranno le vie principali di Parigi per le prossime festività natalizie

Libri ricevuti

«Lo straniero che guarda all'America con occhi nuovi, qualche volta scopre cose che sfuggono agli stessi americani o che gli americani non riescono a comprendere appieno. Così fecero De Tocqueville e James Bryce, e, negli anni più recenti, così ha fatto Siegfred. Ma Salvadori, lo studioso europeo dei problemi americani tanto apprezzato dal Presidente Eisenhower, fa qualcosa di più: non vede solo quel che agli americani sfugge; ma vede anche che gli stranieri trovano in America quello che in America non c'è». Così qualche anno fa l'autorevole rivista «Life» si esprimeva a proposito di alcuni scritti dedicati da Massimo Salvadori ad aspetti e problemi della vita americana.

Un'ulteriore e ancor più valida conferma delle sue rare doti di commentatore e di interprete della realtà americana ci è offerta dal Salvadori nel suo notevole libro *«Prospettive americane»* che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha pubblicato nella collana «Cultura e Società». Il libro è una raccolta di agili e illuminanti scritti su importanti e talora curiosi aspetti della vita e della società americana: considerazioni sulla formazione storica degli Stati Uniti, rievocazioni della guerra civile e dell'epoca rooseveltiana, capitoli su città e regioni viste nei loro sviluppi economici e sociali, studi sulla diffusione dell'istruzione pubblica e privata e e sui metodi di insegnamento, illustrazioni di talune istituzioni fondamentali quali la Corte Suprema e il governo locale, presentazioni di diversi momenti della vita di ogni giorno nelle città e nelle campagne, analisi della problematica e dell'organizzazione delle principali confessioni religiose, ecc. «La nazione americana — afferma l'A. — esercita oggi una notevole influenza su popoli vicini e lontani... Quale che sia il giudizio che si vuol dare di questa influenza, essa si fa sentire non solo in tecniche industriali e commerciali, e nell'uso di numerosi beni di consumo, ma anche in quello che più conta: maniera di pensare e di agire. A questo occorre aggiungere che gli Stati Uniti suscitano emozioni profonde fra gli stranieri, a volte di simpatia, di ammirazione e di rispetto, a volte di antipatia, di risentimento e di rancore... La giustificazione per questo libro è che esso cerca di dare un contributo, per quanto modesto, a una miglior conoscenza della nazione americana».

o

Guillaume Apollinaire *«Poesie»*, testo a fronte, prefazione di Sergio Solmi, a cura di Mario Pasi, Ed. Guanda, pp. 688, lire 2.600. Uomini come Guillaume Apollinaire si incontrano raramente nella storia delle lettere: sono uomini che rappresentano un'epoca, che segnano il tempo e che riempiono di sè la nostra cronaca e la nostra vita. Apollinaire, nato a Roma e vissuto nel clima della Parigi dei primi anni del nostro secolo, fu una figura dominante nella scena letteraria francese e un personaggio vivo e colorito quant'altri mai. Poeta i straordinarie virtù, registratore acutissimo della vita quotidiana, cronista attento e malizioso indagatore dei costumi dell'uomo, Apollinaire — nella sua doppia natura di uomo avventuroso e di ordinato cittadino — potè essere il centro motore dell'arte e del pensiero moderno, in Francia e fuori di Francia. Presto strappato al suo ambiente familiare, Guillaume Apollinaire scelse la Francia, e Parigi, come sua Patria definitiva, e la onorò coi suoi versi e combattendo per essa. Si può affermare che, malgrado ogni apparenza, tutta la vita di Apollinaire fu tesa al raggiungimento di una solidità, di una stabilità, di un ordine definitivo; e insieme fu ricerca del nuovo, del moderno, del sorprendente, di tutto ciò, invero, che fosse fuori dagli atteggiamenti convenzionali, dalle maniere del conformismo, dalla pigrizia e dall'imbroglio. Uomo libero, Apollinaire ci addita le grandi vie della esplorazione degli immensi spazi che sono attorno a noi. Questo libro è un omaggio al poeta prematuramente scomparso, e raccoglie tutta l'opera poetica, con poche eccezioni: tutto *Alcool*, tutti i *Calligrammes* e una scelta dal *Guetteur Mélancolique*.

CRONACA DELLA CITTA'

IERI LA CERIMONIA IN VIA ROSSETTI

Dopo l'ultimo ostacolo prima pietra del «Petrarca»

Si è conclusa così una lunga storia burocratica che ha molto ritardato l'importante opera

«Ho fatto tirar fuori le polverose carte comunali, i vari documenti che testimoniano i passi del lungo cammino burocratico della nuova sede del «Petrarca», e volevo qui ricordarlo. Vi ho rinunciato per non scandalizzare i giovani».

Questo ha dichiarato, nel corso della cerimonia di posa della prima pietra per la nuova sede del liceo, il Sindaco dott. Franzil, e invero la lunga storia burocratica di questa importante realizzazione potrebbe essere definita «scandalo». Le vicissitudini del «Petrarca» sono ricordate più avanti. Il Comune contro questo stato di cose ha preso decisamente opposizione, ha detto il Sindaco, e se lo avesse accettato passivamente la posa della prima pietra sarebbe ancora lontana almeno di alcuni anni. Il dott. Franzil si è quindi dichiarato lieto di poter concludere il periglioso iter del nuovo «Petrarca» con un atto concreto che dà l'avvio alla costruzione destinata a servire una larga zona della città.

Alla cerimonia di posa della prima pietra, che si svolgeva sul terreno compreso fra le vie Rossetti e Mameli, sono convenute le maggiori autorità cittadine e numerosi studenti del «Petrarca» vecchia edizione, labaro della scuola in testa e i libri sottobraccio.

La cerimonia è stata aperta dal Vescovo mons. Santin che ha impartito la benedizione alla prima pietra rivolgendo quindi agli studenti un breve indirizzo di saluto, beneaugurando alle future generazioni che nell'istituto si formeranno.

Come abbiamo riferito la posa della prima pietra per la nuova sede del liceo «Petrarca» ha dato occasione allo stesso Sindaco dott. Franzil di stigmatizzare il ritardo della realizzazione dell'opera, per la quale era stato stanziato e reso immediatamente spendibile un finanziamento di 280 milioni fin dal 1954. Dopo sei anni si è dato finalmente l'avvio alla costruzione, sollecitata da più parti nel quadro dell'urgente soluzione dei pressanti problemi di edilizia che travagliano la scuola triestina. Si è così avuto modo di ripercorrere le tappe della lunga strada percorsa dal progetto per la costruzione della nuova sede del «Petrarca». Una strada che lo ha spesso portato nei pantani della burocrazia.

Il Comune ha inteso riassumere in un «promemoria» le varie fasi della «operazione Petrarca», iniziando il racconto della trafila burocratica dal novembre del '58. Va però prima ricordato quanto si è fatto nel lasso di tempo che va dal 1954 alla data citata nel memoriale del Comune. L'assessore ai Lavori pubblici Geppi ha inteso di precisarci i termini di una delle cause del grave ritardo nella realizzazione del «Petrarca»: la bocciatura del progetto presentato dall'Ufficio tecnico comunale, ricordata anche dal Sindaco nel suo discorso. Questi i termini della situazione: l'architetto Pinzani, nel '55 ancora dipendente comunale, anche con la collaborazione di altri tecnici aveva elaborato un progetto per la nuova sede del Petrarca. Passato al vaglio degli organi tecnici locali, erano stati suggeriti alcuni emendamenti, per cui prima di rifare, ripresentare ed approvare il progetto modificato passarono molti mesi. Approvato «in loco», il progetto dell'Ufficio tecnico comunale è stato inviato a Roma per l'approvazione da parte del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Da Roma la pratica è tornata quasi un anno dopo, con la dicitura «respinta». Per la verità, ha precisato l'assessore Geppi, il progetto comunale nella stessa relazione di verbale del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici veniva definito funzionale e architettonicamente valido. La causa della mancata approvazione era invece da ricercare nell'alto costo di realizzazione. Nello stesso verbale veniva contemporaneamente elogiata la opera dell'Ufficio tecnico comunale.

In questo modo sono andati perduti circa tre anni. L'ultima fase burocratica dell'operazione Petrarca è iniziata con oltre quattro anni di ritardo rispetto allo stanziamento dei fondi necessari alla realizzazione della nuova sede, e precisamente nel novembre '58, quando l'ingegnere capo del Genio civile ha dichiarato idonea la area compresa fra le vie Rossetti e Mameli dopo un sopraluogo con un'apposita commissione. Nel maggio '59, portati a termine gli assaggi del terreno prescelto, il Comune ha trasmesso il bando di appalto-concorso alla Direzione Lavori Pubblici del Commissariato generale di Governo. Il mese successivo il Comitato tecnico amministrativo del Genio civile ha espresso parere favorevole all'approvazione del capitolato-programma presentato dal Comune, suggerendo però alcune modifiche ed integrazioni. Nel settembre '59 l'Ispettorato generale del Genio civile e della Anas hanno preso atto delle modifiche suggerite apportate al capitolato-programma da parte del Comune. Alla fine del settembre '59 il Commissariato generale di Governo ha dato l'ultima e definitiva approvazione del capitolato-programma, autorizzando il Comune a provvedere ai lavori previo esame dei progetti presentati dalle ditte concorrenti da parte di un'apposita commissione. Il mese successivo il Comune ha inviato al Commissario generale di Governo una lettera in cui pure rivendicando a sè la nomina della commissione giudicatrice dei progetti, per non frapporre ulteriori indugi alla realizzazione dell'opera ha sottolineato la necessità della costituzione di una commissione da parte del Commissariato generale di Governo, assegnandovi però una rappresentanza anche al Comune.

L'amministrazione comunale ha quindi invitato le imprese edili a presentare le offerte progetto entro il 5 aprile '60, prorogando successivamente il termine al 10 maggio '60. Dal maggio all'ottobre di quest'anno la apposita commissione ha provveduto a vagliare i progetti presentati dalle ditte, scegliendo infine il 3 ottobre il lavoro degli architetti Nordio e Guacci per conto dell'impresa Delta. L'approvazione della scelta fatta della commissione da parte del Commissariato generale di Governo è venuta subito dopo, e da parte sua il Comune ha provveduto con delibera di urgenza ad acquistare il terreno.

Questa, in sintesi, la lunga strada percorsa dal «Petrarca», diventato quasi la scuola fantasma col passare degli anni.

Riunione sul dissenso statali-ex GMA

Il Comitato di coordinamento dei sindacati degli statali che hanno espresso il loro dissenso per il trattamento privilegiato riservato ad alcune favorite categorie di dipendenti ex GMA da una legge approvata alla Camera ed ora in esame al Senato, comunica che il dott. Ugo Verza — rappresentante sindacale degli ex GMA — su invito del Comitato stesso parteciperà ad una riunione che si terrà il giorno 14 c. m., alle ore 18, nella stanza n. 35, piano II, della Camera confederale del lavoro, in via Duca d'Aosta n. 12, onde chiarire ai rappresentanti degli statali i motivi per cui la sistemazione dei dipendenti ex GMA non è avvenuta nell'ambito dell'ordinamento statale in vigore.

Tutti gli uffici statali di Trieste sono pertanto invitati a voler far presenziare a detta riunione almeno due dipendenti dei rispettivi ruoli.

L'Associazione esercenti piccolo commercio comunica a tutti i suoi associati che per informazioni in merito alle disposizioni riguardanti la cassa malattia si rivolgano presso questa sede in via S. Nicolò 7.

La stazione viaggia con sei mesi di ritardo

Modifiche e migliorie fra le cause

L'ultimazione dei lavori per il rinnovo e il completamento della Stazione centrale si è allontanata dopo essere stata ormai prossima al traguardo. Tutto era proceduto abbastanza speditamente dal dicembre 1958, data della consegna dei lavori, in poi. In effetti l'impresa Giacomelli ha provveduto con celerità all'esecuzione delle opere appaltate, che si apprestava a consegnare entro il mese di novembre, in anticipo sul previsto. Ma per la parte edilizia del fabbricato viaggiatori da parte dell'Amministrazione ferroviaria è stato ritenuto necessario apportare alcune modifiche all'opera eseguita, per cui si avrà un ritardo nella ultimazione dei lavori.

La miglioria decisa riguarda il soffitto del nuovo atrio biglietteria, con lo stanziamento di altri 25 milioni. Il costo dei lavori, con le modifiche e le migliorie finora approvate, è arrivato a un miliardo e 650 milioni, dal miliardo e mezzo di partenza. Il soffitto sarà del tipo a cassettoni, con travi in alluminio sagomate; l'approntamento delle travi, da parte di una ditta specializzata cui è stato affidato l'incarico, richiede quattro mesi, ai quali andrà aggiunto un mese per la posa in opera. Fino a quando non sarà completato il soffitto non sarà possibile eseguire la pavimentazione in gomma del nuovo atrio, che prevedibilmente richiederà almeno una ventina di giorni. Le pareti interne della nuova biglietteria saranno rivestite in pietra per adeguarlo allo stile della parte nuova dell'edificio; nello stesso atrio saranno pure ricavati locali a giorno a vetri. A seguito di queste migliorie e soprattutto per la variazione decisa al soffitto dell'atrio interno, la data di ultimazione, considerati i sei mesi ancora necessari, si sposta alla prossima primavera, parecchio oltre quindi quanto era stato preventivamente previsto.

Per quanto riguarda l'edificio delle poste e telegrafi attualmente esistente nell'ambito del recinto ferroviario, che dovrebbe essere demolito per migliorare i servizi in esso contenuti e per dar posto al prolungamento del binario esterno, lungo la via Gioia, sono già avviati i contatti fra i funzionari delle Amministrazioni interessate. Il nuovo edificio dovrebbe essere incorporato nel silos e proprio per studiare il problema il direttore compartimentale delle Ferrovie ing. Giannone avrà nei prossimi giorni un colloquio con il direttore superiore delle Poste.

Dieci giorni di malattie

Il bollettino decadale del movimento delle malattie contagiose, registrato dalla competente ripartizione comunale, riferisce che nel periodo dall'1.o al 10 novembre si sono verificati 23 casi; in particolare 16 casi di morbillo, 6 di varicella, 4 di scarlattina, 3 di difterite, 2 di febbre tifoidea, 1 di paratifo e 1 di tracoma; nessun caso è stato mortale.

RIVOLTO UN INVITO AL GOVERNO

Precisate le avversità che intralciano l'aeroporto

Si cerca di anticipare la disponibilità dei fondi

A conclusione dei lavori dell'assemblea generale dei soci che si è svolta recentemente a Trieste, e in relazione alle discordanti considerazioni comparse sulla stampa, il Consorzio per l'aeroporto giuliano ritiene necessario precisare quanto segue:

a) il Ministero della Difesa — Aeronautica — oltre aver approvato attraverso i suoi organi la scelta del terreno ed il progetto di massima per il nuovo aeroporto di Ronchi dei Legionari ha richiesto ufficialmente al Consorzio di procedere alla progettazione esecutiva dell'opera; detto elaborato sarebbe stato già presentato al Ministero se alcuni agricoltori della zona di Turriaco non avessero opposto difficoltà ai rilievi geognostici del terreno da espropriare. Comunque gran parte di detto lavoro è già pronto;

b) la direzione generale dell'Aviazione civile ha assunto formale impegno di spendere 780 milioni di lire per le opere di sua competenza; detta spesa è autorizzata dalla legge 5-5-1956 n. 524 ed i fondi sono stanziati nell'apposito capitolo della direzione generale A.C. sui bilanci 1962-63 per 100 milioni e 1963-64 per 700 milioni di lire;

c) il Consorzio per l'aeroporto da parte sua ha reperito oltre 520 milioni di lire previsti e necessari per le opere a suo carico;

d) la direzione generale dell'Aviazione civile intendeva di poter spendere gli stanziamenti di cui al punto *b)* con decorrenza immediata e ciò a mezzo di contratti a «pagamenti differiti»; purtroppo un recente orientamento della Corte dei Conti in un caso analogo (aeroporti di Catania e Cagliari) ha messo la pubblica amministrazione nella impossibilità di spendere i fondi succitati prima degli esercizi 1962-63, 1963-64;

e) la direzione generale dell'A.C. resa attenta dal Consorzio per l'aeroporto giuliano sulle gravi conseguenze che un ritardo così notevole comporterebbe all'economia della regione e a quella dello stesso aeroporto, in quanto del traffico potenziale della zona potrebbe frattanto venir dirottato anche verso aeroporti stranieri, si è impegnata a trovare una soddisfacente soluzione del problema onde evitare che Trieste ed il suo porto, i capoluoghi di Gorizia e Udine e i relativi centri turistici non vengano privati, per altri due anni, di una indispensabile infrastruttura già in dotazione a tutti i porti marittimi e località turistiche italiane. La direzione generale dell'A.C. ha assicurato il Consorzio, anche con recenti dichiarazioni scritte del Ministro della Difesa, la ricerca di una soluzione che consenta all'Amministrazione statale di far fronte ai propri impegni antecipando la disponibilità dei fondi.

In questi giorni il presidente del Consorzio è stato invitato a Roma per esaminare alcune soluzioni atte a rendere possibile il sollecito inizio dei lavori del nuovo aeroporto di Ronchi dei Legionari. Gli Enti locali e pubblici delle tre province interessate, partecipi e sensibili dell'urgenza di risolvere la questione, hanno votato all'unanimità, nella recente assemblea dei soci del Consorzio, una mozione che invita il Governo all'immediato adempimento dei suoi impegni assicurando tutto il loro appoggio ed intervento in competente sede.

SITUAZIONE PARADOSSALE DI UN' INDUSTRIA

Due grossi salumifici minacciano la chiusura

Circa duecento persone rimarrebbero senza lavoro
L'ostacolo al Ministero del Commercio con l'estero

I salumifici triestini Masè e Dukcevich avrebbero dovuto oggi chiudere i battenti, interrompendo così la loro attività industriale, che per il primo di essi durava da parecchi decenni. Il motivo del grave provvedimento, poi rientrato come vedremo più avanti, ha origini strettamente economiche, che si collegano alla situazione particolare del nostro territorio, causa di disagi anche in questo settore. La situazione sinteticamente può essere spiegata partendo proprio dalla mutilazione della Venezia Giulia, dopo aver premesso che il salumificio Cesare Masè e il salumificio Dukcevich sono specializzati nella produzione di prosciutti e spalle cotti, per la cui attività abbisognano di circa mille unità al giorno per ciascuna delle due industrie, pari a 12 mila unità settimanali. Poichè il mercato locale non è assolutamente in grado di assorbire le parti secondarie dei maiali, corrispondenti al 55 per cento del peso dell'intero suino, nella stessa proporzione assorbita dai salumifici per la produzione di prosciutti e spalle cotti, le due industrie triestine nel dopoguerra, appunto per la privazione del retroterra, hanno dovuto sempre acquistare solamente le sezioni occorrenti anzichè suini vivi o interi suini macellati.

Le parti secondarie dei maiali non possono essere infatti utilizzate localmente nè il territorio di Trieste è in grado di produrre il quantitativo di suini sufficiente per il fabbisogno dei due salumifici.

Era inevitabile pertanto ricorrere a altri mercati per l'acquisto delle sezioni occorrenti (spalle e prosciutti) anzichè dei suini interi, vivi o macellati. I due salumifici triestini sono specializzati nella salumeria cotta italiana e austriaca in cui non può venire utilizzata la parte secondaria dei suini, anche a causa il clima marino della nostra città. Le stesse parti secondarie non sarebbero vendibili sul mercato nazionale perchè il loro prezzo dovrebbe subire un aumento rilevante, dovuto al costo del trasporto, sproporzionato al valore della merce. La vendita in tale modo sarebbe possibile solo in perdita, in concorrenza con le ditte che si trovano sul posto.

Fino al 1954 la introduzione delle carni suine dalle nostre ex campagne avveniva liberamente, cioè «a dogana»; dal 1954 questa introduzione è stata limitata ad un contingente che da 40 milioni all'anno è arrivato a 120 nel 1958 e a 400 nel marzo di quest'anno, importo quest'ultimo equivalente appena al 25 per cento del fabbisogno delle due industrie. Tale contingente era a valore sul «conto autonomo di Trieste»; la rimanenza veniva acquistata liberamente sui mercati danesi, svedesi e su quelli nazionali, molto più ricchi di offerte per controbilanciare le importazioni dall'estero.

Il 18 giugno 1960, su richiesta del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, a sua volta sollecitato dagli allevatori nazionali e dalla Federterra, il Ministero del Commercio con l'estero proponeva al Parlamento e faceva approvare un decreto legge con cui venivano vietate le importazioni dall'estero di carni suine fino al 31 agosto, prorogato poi fino al 30 settembre e al 31 dicembre 1960. Le due ditte locali, facendo presenti le loro difficoltà, ottenevano successivamente due deroghe per un valore totale di lire 100 milioni di lire, a valere sul contingente residuo del «conto autonomo di Trieste».

Per la terza deroga, di un valore complessivo di 100 milioni, i rappresentanti delle due ditte, ottenuto il parere favorevole da parte del Ministero dell'Agricoltura, trovavano una improvvisa ostilità da parte del Ministro del Commercio con l'estero, on. Martinelli, il quale pur riconoscendo come per il passato le reali necessità delle due aziende e le loro ragioni economiche, amministrative, sociali e politiche, rimandava dal 19 ottobre scorso l'autorizzazione a concedere l'importazione richiesta, senza precisarne a tutt'oggi i motivi nonostante l'opposizione di tutti gli organi competenti. Nel periodo preelettorale, data la particolare situazione, le due aziende hanno sopportato il sacrificio di mantenere al completo tutti i loro organici, in attesa di una soluzione dopo tale periodo. Il che non si è ancora verificato.

Quanto sopra esposto, produce una situazione di sfavore per le due ditte locali, ma a tutto questo si aggiungono altri disagi, fino a rasentare l'assurdo per le conseguenze che sono provocate dalle stesse situazioni. Infatti, non potendo rifornirsi delle sezioni di maiale necessarie per il loro fabbisogno industriale nel proprio naturale retroterra, ceduto alla Jugoslavia, o ad altre fonti estere, i salumifici locali devono rifornirsi dai produttori nazionali, in evidenti condizioni sfavorevoli, trattandosi di concorrenti diretti per gli stessi prodotti. E' intuibile che tali produttori non hanno alcun interesse di favorire nelle forniture i concorrenti triestini, specie nelle attuali circostanze di rarefazione della merce, sia per la mancata immissione sul mercato nazionale della carne suina, sia per la diminuzione dell'offerta conseguente al progressivo rialzo dei prezzi che consiglia i produttori a rallentare le vendite. Ed è altrettanto intuibile che le due industrie triestine sono svantaggiate dai prezzi maggiorati, relativi al trasporto dalla Emilia e dalla Lombardia fino a Trieste e sono svantaggiate sulla qualità della merce, poichè nei rifornimenti i produttori non sono certo disposti a cedere ai concorrenti le carni migliori, a loro stessi d'altra parte necessarie.

Come si vede, l'unica via di uscita per salvare l'attività dei due salumifici locali è quella di attingere alla vicina Jugoslavia o ad un altro mercato estero per il rifornimento dei prosciutti e delle spalle. Le due ditte interessate hanno già dimostrato al Ministero competente (Commercio con l'estero e Agricoltura a Trieste) che acquistando le sezioni di maiale in Jugoslavia, e aggravandole del costo del trasporto e del dazio doganale, esse vengono a costare un po' di più di quello che le stesse sezioni costano alle industrie nazionali, le quali possono rifornirsi sul posto di produzione, utilizzando però le parti secondarie del maiale e collocandole in zona senza gravosi trasporti.

Non potendo a causa dell'attuale blocco delle importazioni attingere ai mercati danese e svedese, non resta che la importazione dalla Jugoslavia, a valere sul «conto autonomo di Trieste», sui contingenti già concessi.

Un permesso di questo genere sarebbe consono allo spirito della legge che ha voluto considerare, quando è stata varata, le particolari condizioni della nostra zona. Tale legge oltre tutto nell'ambito del conto autonomo ha pure istituito una voce particolare per la carne suina, che non esiste nel normale «clearing» italo-jugoslavo. Il contingente bloccato, in riferimento ai 400 milioni del 1960, rappresenta un residuo di lire 235 milioni, che dovrebbe essere utilizzato entro dicembre.

La prospettiva della chiusura dei due salumifici triestini è davvero sconsolante, sia per lo aumento della disoccupazione che essa provocherebbe (circa 200 persone) sia per l'impoverimento industriale della nostra già povera zona. Per adesso, oltre che due industrie prossime alla chiusura, sono duecento capifamiglia in allarme per un possibile licenziamento. Il dott. Palamara ha già invitato le ditte ad attendere, nella speranza di una giusta soluzione della questione. Ma l'attesa, per esse, dura da mesi ormai.

Con una bottiglia si è ferito accidentalmente al medio della mano destra, verso le 17 di ieri, Giuseppe Capolli domiciliato in via di Servola 90, mentre stava lavorando per conto della SIBET con sede in via Giacinti 32.

PER IL PICCOLO TRAFFICO DI FRONTIERA

A quota quattrocentomila i transiti nello scorso mese

Detenuto sempre dal valico di Albaro Vescovà il primato

Nello scorso ottobre i transiti nei due sensi relativi al traffico locale sono stati quasi 400 mila, secondo i dati resi noti dal Commissariato settore Polizia di frontiera della Questura di Trieste; quasi 90 mila sono stati invece i transiti relativi al traffico internazionale.

Per quanto si riferisce al traffico locale, i cittadini residenti nel territorio di Trieste registrati in uscita sono stati 95.997, in entrata 93.437, per un totale quindi di 189.434 transiti. Per i residenti nelle aree adiacenti, i dati sono i seguenti: entrati 102.878, usciti 101.693, per un totale di 204.571 transiti. La cifra riguardante i residenti nelle aree adiacenti è dunque superiore di oltre 5 mila unità al movimento fatto registrare dai residenti nel territorio triestino.

Il valico di Albaro Vescovà detiene sempre il primato per numero di transiti, con 161.800, seguito nell'ordine da Fernetti (147.300), Pese (22.100), Precenico di Comeno (12.100), Monrupino (10.300), Lipiza (9400), S. Bartolomeo (6000), Cerei di Sopra (5700), Noghera (3900).

Pure consistente, come è stato rilevato, anche il traffico internazionale nel mese di ottobre, per un totale di 88.629 transiti. I cittadini residenti nell'interno della Repubblica sono usciti in numero di 13.869, mentre gli entrati dalla Jugoslavia sono stati 13.361; gli stranieri entrati nel territorio sono stati 31.509, quelli usciti 29 mila 890. Il totale degli italiani è 27.230, degli stranieri rispettivamente 61.399. La Jugoslavia è in testa fra i vari Paesi che hanno fatto registrare il transito dei suoi cittadini, seguiti da Germania, Austria, Granbretagna, Francia, Svizzera, Stati Uniti, Grecia e Svezia.

Breve corsa in bicicletta con traguardo all'ospedale

Un bicchiere di più sacrificato a Bacco ha mandato ieri pomeriggio all'ospedale il pittore trentaseienne Luciano Musina, domiciliato al numero 132 di Padriciano. Egli, dopo aver sostato qualche tempo nell'osteria del villaggio, verso le 16 ha deciso di rincasare. Dopo vari tentativi è riuscito a salire sulla sua bici che aveva lasciato davanti alla porta dell'esercizio ed ha iniziato il suo breve viaggio, terminato all'ospedale maggiore. Nei pressi del cimitero del villaggio la bicicletta ha avuto uno scarto inaspettato che gli ha fatto perdere l'equilibrio e lo ha buttato al suolo sbalzandolo di sella.

Qualcuno ha avvertito la Croce Rossa di piazza Vittorio Veneto e poco dopo i sanitari lo hanno trasportato al nosocomio. Il medico gli ha riscontrato, oltre all'etilismo subacuto, una contusione escoriata all'arcata sopracciliare destra e allo zigomo destro, oltre ad una ferita lacero-contusa al labbro superiore. E' stato accolto in osservazione, con prognosi di una settimana.

INA-Casa a riscatto a Borgo San Sergio

Si tratta di 114 alloggi

L'INA-Casa ha emesso un bando di corcorso per l'assegnazione «con promessa di futura vendita» di 114 alloggi costruiti a Borgo San Sergio. Anche per le categorie meno abbienti, come già è stato fatto anche dall'IACP, l'INA - Casa viene a offrire delle condizioni vantaggiose per l'acquisto di alloggi con pagamento dilazionato e a quote relativamente basse.

Il riscatto di questi alloggi avverrà a rate mensili in venti anni, secondo le norme stabilite dalla legge Togni. Secondo le caratteristiche degli alloggi sono state fissate anche le rate mensili per il riscatto: da 12 a 15 mila lire al mese si verseranno per gli appartamenti a tre stanze; da 15 a 18 per quelli a quattro vani; da 18 a 21 per gli alloggi a cinque stanze.

Degli appartamenti ammessi all'assegnazione, 55 sono destinati a dipendenti di pubbliche amministrazioni, 59 a dipendenti da aziende private.

Le modalità per la presentazione delle domande possono essere chiarite presso l'Ufficio regionale del lavoro.

Stamane all'Università apertura d'anno

Questa mattina alle 11 nella aula magna dell'Università si svolgerà la solenne cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico. Presenti le maggiori autorità cittadine e il Corpo accademico, parleranno il Magnifico Rettore prof. Origone e il prof. Maternini, che terrà la prolusione inaugurale sul tema «I trasporti nella Comunità europea».

Come annunciato ieri, gli studenti non parteciperanno alla manifestazione per protesta contro l'aumento delle tasse, mentre neanche il Tribuno terrà il tradizionale discorso.

Frattura della gamba

Nel reparto ortopedico per la frattura dislocata della gamba sinistra, è stato accolto iersera il tornitore Albino Bura, di 35 anni, domiciliato in Strada del Friuli 87. L'operaio si era ferito, mentre percorreva il viale D'Annunzio, diretto verso città, seduto sul sellino posteriore della motoretta targata TS 9628 guidata dal suo amico Claudio Furlan, di 31 anni, abitante in via dei Vigneti 19.

Mentre i due scendevano il viale D'Annunzio, all'altezza della via Conti entravano in collisione con una vettura di media cilindrata uscita da una laterale di sinistra, e guidata da Marcello Mucchiut di 28 anni, domiciliato in via della Tesa 28. Mentre il guidatore è rimasto incolume, il tornitore ha riportato — come detto — la frattura della gamba. Del fatto si sono interessati i carabinieri di via dell'Istria.

RIUNIONE DELLA GIUNTA CAMERALE

Affrontata l'azione per medie e piccole industrie

Ulteriori sollecitazioni per gli investimenti

La Giunta della Camera di commercio si è riunita ieri sotto la presidenza del dott. Caidassi per esaminare i differenti aspetti dell'azione da svolgere per il rilancio dell'economia triestina soprattutto in relazione alle risultanze emerse nel corso dell'incontro degli esponenti dei vari settori economici triestini con il Segretario alla Presidenza del Consiglio on. Delle Fave.

Come noto, dalla discussione con l'on. Delle Fave erano emerse le nuove prospettive secondo cui si dovrebbe concretare in un futuro sperabilmente prossimo l'azione del Governo a favore delle aree depresse, fra cui è considerata per le sue particolari condizioni geopolitiche anche la nostra città. L'on. Delle Fave in particolare aveva prospettato la perplessità da parte del Governo di fronte alla concessione di particolari agevolazioni per la nostra zona in deroga alle norme esistenti altrove, soprattutto per non fare delle discriminazioni e provocare degli squilibri fra le aree agevolate e le zone depresse circonvicine. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio aveva invece inteso dare assicurazione per l'attuazione da parte del Governo di un piano di investimenti delle aziende a partecipazione statale nella nostra città sia con il potenziamento delle attrezzature già esistenti che con la creazione di infrastrutture atte a risollevare la nostra economia. L'azione della Camera di commercio non può logicamente prescindere dagli orientamenti del Governo chiaramente delineati dall'on. Delle Fave, per cui l'azione da tempo itnrapresa per il rilancio dell'economia triestina deve essere riconsiderata anche sotto questo aspetto.

La Giunta camerale ha tuttavia già delineato concretamente le proposte conclusive da rivolgere in sede competente per la parte che riguarda le industrie a partecipazione statale; si tratta ora invece, come è stato fatto nella seduta di ieri, di affrontare la parte inerente l'azione propulsiva in favore dell'artigianato e delle piccole e medie industrie. Ai provvedimenti già ripetutamente proposti circa le agevolazioni in materia di investimenti e reinvestimenti è stato dato un ulteriore corredo di dati ed orientamenti per le opportune sollecitazioni a Roma.

Proseguono le elezioni all'Ordine dei Medici

L'Ordine dei Medici comunica che le elezioni per il nuovo Consiglio dell'Ordine proseguono oggi dalle ore 19 alle 21 e domani domenica dalle 10 alle 12 nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore. Si raccomanda vivamente ai medici della provincia di esercitare il loro diritto di voto.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO 15, domenicale 7.25 e 15.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA. 7.15. 8.15. 12 17.30.

LE ORE DELLA CITTA'

Polli in casa

Allevare il pollo da sè, in maniera semplice, familiare, casalinga pur seguendo i principi più moderni della tecnica avicola, costituisce un'attività ricreativa che nello stesso tempo produce apprezzabili risultati economici. Allevare il pollo da sè rappresenta una garanzia di genuinità e sembra quasi che il prodotto di personali, amorevoli cure, sia anche più saporito. Allevare il pollo da sè è anche facile ed economico. Lo si apprende dal corso teorico-pratico di pollicoltura organizzato dall'Ente rinascita agricola in collaborazione con l'Ispettorato provoinciale dell'agricoltura e la sezione avicola della Federazione coltivatori diretti. Il canone di lire 600 da diritto a ricevere, oltre alle lezioni, il libro di testo e pubblicazioni tecniche. Le iscrizioni sono aperte fino a oggi presso l'Ente rinascita agricola in via del Teatro Romano 17.

Movil

Basta con le vecchie maglie, dagli inconvenienti ben noti a tutti. Ora bisogna usare la maglieria «Movil» perchè calda, antiallergica, antireumatica, irrestringibile, economica. Provatela e ve ne convincerete. Tutto l'assortimento: donna, uomo, bambino, da *Vulcano*, via Muratti, depositario.

Traguardo d'oro

Al traguardo dei cinquant'anni di matrimonio giungono oggi i coniugi Anna e Giovanni Manzutto, ambedue da Umago ed ora profughi nella nostra città. Nella festosa ricorrenza delle nozze d'oro i due «noneti» sentiranno ancora una volta tutto l'affetto della figlia, che amorevolmente assiste la madre invalida da lungo tempo, e dei due figli, che formulano loro i più fervidi auguri di lunghi anni sereni, ai quali aggiungiamo di tutto cuore pure i nostri.

Grato ricordo

Nell'affollata sala delle feste del comitato di Berlino della società nazionale «Dante Alighieri», la giovane studentessa diciannovenne Marie Luise Milek che fu ospite di Trieste per dieci giorni nello scorso settembre, ha tenuto un'applaudita conferenza sul suo soggiorno triestino. Marie Luise ha raccontato le sue impressioni della vacanza triestina, così come le ha raccolte, giorno per giorno nel suo diario. La giovane conferenziera ha portato il ricordo delle belle giornate vissute nella nostra città infondendo all'uditorio quelle stesse sensazioni che ha provato un mese e mezzo fa.

La camicia scomoda

è una grossa seccatura per gli uomini. Da *Novitas* troverete un nuovo finissimo tipo di camicia che vi si adatta come se fosse confezionata su misura per voi. Inoltre *Novitas* vi offre gratuitamente il ricamo del monogramma a mano.

Vendita propaganda Solgas

Gratis la prima carica di gas, il riduttore e la gomma a chi acquisterà nel presente mese una stufa a gas liquido («Triplex», «Fargas», «Montaldo», ecc.) da *Lares*, via Nordio 14 e via Mazzini 44.

T.V. 21" 100.000 lire!

Televisori grande marca 21 pollici prezzo speciale 100.000 lire presso *Elettronica*, via Mazzini 16 telefono 23477.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Fiori sulle tombe

A San Canziano di Capodistria un gruppetto di capodistriani residenti a Trieste hanno recato ieri, a nome della «Fameia Capodistriana» e in genere di tutti i capodistriani, fasci di fiori, concentrandoli simbolicamente per tutti, sulla tomba di Carlo Combi e dei Caduti capodistriani su, in cima al colle.

Ballo in «Paradiso»

(via Flavia, filovia 20, telefono 99177). Questa sera, dalle ore 20.30 alle 0.30, nella sala da ballo più bella e moderna di Trieste. Ricordate: sala «Paradiso»! American bar. Orchestra sette elementi. Posteggio auto interno.

Sbadati d'ottobre

Presso la Ripartizione X, Economato del Comune di Trieste, Palazzo municipale, III piano, stanza n. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di ottobre sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: orologio da donna e uomo, medaglietta oro, cuoricino oro, auricolare per ascolto, fede oro, anelli oro, spilla oro, orecchino oro, collier oro, braciale oro, portamonete con e senza denaro, collana perle, ombrelli, borse, impermeabile, pennaiuolo, guanti, maglietta, bicicletta, fazzoletti, forbici, disco per auto, accendisigari, valuta.

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialist.
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14, minima 7,9; umidità 75 per cento; pressione mb. 1013,9 in irregolare aumento; temperatura del mare 17,2; vento km. 5, E.

Oggi: San Renato. Il sole sorge alle 7, tramonta alle 16.38. La luna è nata alle 23.32 di ieri, tramonta alle 13.30.

Maree - OGGI: bassa alle 12.10, cm. 5 e alle 22.45, cm. 23 sotto il l. m.; alta alle 16.10, cm. 1 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 5.55, cm. 28 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 11 novembre 1960

Nati 4, morti 6, matrimoni 7.

MORTI: Kobal Luigi a. 50, Nacson in Bison Anna a. 73, Della Santa Fulvio mesi 3, Spaventi ved. Velneri Ida a. 83, Giorgi Giovanni a. 78, Angeli Enrico a. 78.

MATRIMONI: Albanese Ginammi Manfredi medico con Ierance Laura stud. univ. Secchi Domenico operaio con Pettorosso Giuseppina ricamatrice; Pecorella Giovanni elettricista con Piscanc Lidia commessa; Kirn Luigi commesso con Ciuffi Carla commessa; Gnan Rodolfo carpentiere con Moscolin Licia operaia; Maggi Vittorio fattorino con Maizen Eugenia tappezziera.

MATRIMONI CIVILI: Cristofich Antonio disegnatore con Simcich Mirella commessa.

† Dopo lunga malattia il 10 corr., si è spenta la nostra cara mamma

Giovanna Premolin nata Vecchiet

d'anni 69

Ne dànno l'annuncio il marito, i figli ORESTE, FERRUCCIO, ANGELO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinta i funerali seguiranno dalla Cappella del Cimitero di S. Anna e avranno luogo oggi alle ore 15.

† Il giorno 11 corr., improvvisamente si è spento

Francesco Vremec

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie LEONILDA, le sorelle, i cognati, BRUNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 13 corr., alle ore 10 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Dopo lunga malattia si spense serenamente il nostro caro marito e padre

Bruno Pasquotti

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie SANTINA, i figli, la nuora, i generi, i nipoti, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno, oggi 12 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio sentitamente i miei colleghi e superiori e tutte quelle gentili persone che presero parte al nostro dolore per la morte del nostro caro padre e marito.

SILVANO SORNIG e famiglia

Nell'VIII anniversario della morte di

Gaetano Fausto Dapelo

con immutato affetto e perenne rimpianto Lo ricordano la moglie, la mamma e i figli.

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa del Rosario domani domenica alle ore 9.30.

Nel I anniversario della morte di

Mario Bonatti

la FAMIGLIA Lo ricorda con infinito rimpianto.

Nel I anniversario della morte di

Bruno Scolaris

la sua ANGELA con immutato affetto lo ricorda.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955.

TRIBUNALE DI ROMA
Sezione fallimentare

Vendita incanto Motonave «Ariel» stazza lorda tonn. 1060 motore Sulzer 900 cavalli. Ormeggiata Porto Livorno giorno 10 dicembre 1960. Ore dodici aula pubbliche udienze Tribunale Livorno davanti Giudice Delegato dott. Cappuccio. Prezzo base lire 110.000.000, depositare offerte con cauzione lire 15 milioni Cancelleria Fallimentare Roma aut Livorno entro ore 10 dicembre 9. Maggiori dettagli curatore dott. Mario Adinolfi, via Frattina 10, tel. 674857.

TRIBUNALE DI GORIZIA

VENDITA ALL'INCANTO di un complesso aziendale

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che il dott. Cesare Vizzini, giudice delegato al fallimento della soc. Fornace Sandanielese, con ordinanza 11-11-1960, ha disposto la vendita con incanto del complesso aziendale della fallita Soc. p. Az. Fornace Sandanielese e precisamente degli immobili, impianti, macchinari, attrezzatura, comprendente forno Hofmann con 18 camere, tettoie per l'essiccazione cabina elettrica, casa di abitazione con annesso ufficio, due escavatori ecc.

Ha fissato la vendita al 12 dicembre 1960 alle ore 15.30, da effettuarsi in S. Daniele del Friuli nell'ufficio della fornace, alle seguenti condizioni:

1) Tutti i beni suddetti saranno posti all'incanto in un solo lotto al prezzo base di L. 144.000.000.

2) Ogni offerente dovrà prestare cauzione nella misura di un decimo del prezzo, depositandola, assieme alle spese approssimative di vendita comprendenti quelle per la cancellazione delle ipoteche, nella cancelleria di questo Tribunale due giorni prima di quello fissato per l'incanto.

3) Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 500.000.

4) L'aggiudicatario, entro 30 giorni dall'aggiudicazione, dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito vincolato al giudice delegato al fallimento, e dovrà rispettare le clausole contenute nel contratto di affittanza.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza n. 24 del Tribunale di Gorizia.

Gorizia, 11 novembre 1960

Il Cancelliere
f.to VARACALLI

Per contenere ed immobilizzare perfettamente la vostra
ERNIA
(SENZA OPERAZIONE)
è necessario poter disporre di un apparecchio erniario atto alle esigenze del caso.
L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI
Torino - Via S. Giulia 32
da molti anni conosciuto ed apprezzatissimo, nella nostra regione può darvi tale garanzia.
Per qualsiasi ERNIA, anche se scrotale e molto voluminosa, potrete rivolgervi con piena fiducia all'ortopedico N. Becchi, che sarà a:
MONFALCONE: 13 nov., Alb. LOMBARDIA
PALMANOVA: 13 nov., Alb. COMMERCIO
TRIESTE: 14 nov., Alb. ABBAZIA
GORIZIA: 14 nov., Alb. POSTA
UDINE: 15 nov., Alb. CROCE DI MALTA
PORDENONE: 16 nov., Alb. CENTRALE
CODROIPO: 16 nov., Alb. COMMERCIO
A.C.I.S. n. 2255

UN INTERESSANTE PROCESSO IN CORTE D'ASSISE

Il tentato uxoricidio solo azione dimostrativa?

Voleva far ricoverare il marito allo Psichiatrico «A mio fratello veniva data una dieta speciale»

La pubblica accusa e la difesa di Francesco Voltolina, l'uomo che viene in questi giorni giudicato dalla Corte d'assise sotto l'imputazione di tentato uxoricidio e maltrattamenti in famiglia, si sono trovate d'accordo in un'affermazione essenziale: l'uomo non è penalmente perseguibile per il reato principale.

Il P.M. De Franco ha esaminato, nella sua breve requisitoria, la situazione da un punto di vista essenzialmente di diritto. Se anche i fatti si fossero svolti come li ha narrati la moglie, che è la grande accusatrice, ma anche l'unica, in questo processo, ci sono almeno due ipotesi giuridiche che escluderebbero la punibilità dell'imputato; primo, la desistenza volontaria: se v'era il proposito di uccidere mediante defenestrazione, questo non è stato portato a termine pur non essendo intervenuto alcun fatto esterno e inaspettato che ne abbia impedito il concepimento. Quando la donna si è messa a gridare l'uomo è scappato, benchè nessuno fosse sopraggiunto, benchè nessuno, in effetti, avesse udito le grida. Secondo: il reato era impossibile: se l'uomo non ha volontariamente desistito ma ciò nonostante non è riuscito nel suo intento, suppostamente criminoso, la spiegazione si trova nell'impossibilità fisica di scaraventare la donna fuori dalla finestra. La donna è pesante ed energica; lui, infiacchito dai postumi del grave tumore che anni prima lo aveva costretto all'operazione alla gola in seguito alla quale ha perduto la parola.

Ma il P.M. ha dimostrato di credere che l'episodio del 30 settembre vada piuttosto ricondotto agli stessi termini di altri litigi in famiglia, nel corso dei quali, si è appreso, il Voltolina ha inseguito e minacciato la moglie con un coltello e con la cinghia dei calzoni, pur senza averle mai inferto lesioni. Si è sempre trattato di azioni dimostrative; e azione dimostrativa, accompagnata da minaccia, deve intendersi anche quella del 30 settembre. Pertanto il P.M. ha concluso per la modifica della rubrica, imputarsi cioè al Voltolina il reato di minaccia grave anzichè quello di tentato omicidio aggravato; e conseguentemente condannarsi lo stesso a un anno di reclusione per la minaccia e a due anni per i maltrattamenti.

L'avv. Borgna, parlando in difesa dell'imputato, ha invece attentamente esaminato il processo in linea di fatto. Egli ha svolto l'analisi logica delle deposizioni rese dalla signora Bacci in Voltolina nelle varie sedi in cui è stata interrogata, per mostrare come le sue versioni dei fatti di quella sera sono almeno tre, tra loro incompatibili e tutte poco convincenti sul piano logico. La prima, resa in polizia: l'uomo è entrato in cucina, ha fatto gesti minacciosi per significare che l'avrebbe gettata fuori dalla finestra; poi ha spalancato le imposte e infine l'ha spinta verso la finestra aperta. La storia non regge, perchè chi vuol uccidere non dà il preallarme. La seconda, in istruttoria: non c'è stata la minaccia, solo l'apertura della finestra. Il comportamento dell'uomo avrebbe allora dovuto essere calmo e ragionante; ma la donna ha anche detto che era esagitato e si conduceva come un pazzo. La terza, al dibattimento: nessun preallarme, l'uomo l'ha afferrata per la vita, l'ha tenuta stretta mentre apriva la finestra. Quante mani aveva allora questo Voltolina?

L'avv. Borgna ha dato invece la seguente spiegazione di tutta la storia: la moglie aveva voglia di liberarsi dell'uomo, che era diventato un peso morto in casa. L'infermità non gli permetteva più di lavorare; e i suoni gutturali che emetteva quando tentava di parlare potevano anche provocare una certa reazione. Più volte la donna era riuscita ad allontanarlo facendolo ricoverare all'Ospedale psichiatrico; e si è appreso che anche pochi giorni prima aveva tentato di ottenere lo stesso; ma le era stato risposto che, non essendoci giustificato motivo, avrebbe dovuto pagare la retta. Evidentemente la donna cercava il mezzo per farlo ricoverare senza dover pagare la retta. E la cosa aveva la sua urgenza, perchè aveva saputo che il marito e il figlio maggiore Luigi avevano concertato di chiedere l'intervento della polizia nei confronti del figlio minore, protetto dalla madre, per la sua scarsa voglia di lavorare. Non solo, l'uomo aveva deciso di portare in banca i risparmi della famiglia; ma senza quel gruzzolo di un milione e 200 mila lire il figlio Gualtiero non avrebbe potuto continuare a praticare il culturismo e ad avere in casa la dieta speciale, non avrebbe cioè potuto continuare verso quella carriera di «mister», di campione di bellezza, su cui la madre sembrava tanto contare.

Può darsi, ha detto l'avvocato, che per la questione del piatto di gnocchi (di cui s'è già detto ieri) o per altro motivo, quella sera ci fosse stato un litigio; certo è che da questo la donna ha tratto pretesto per creare tutta la montatura. Non si è resa conto della gravità dell'accusa; non voleva condurlo in carcere, solo in manicomio. Infatti, non ha mai cercato, pur nella sua velleità accusatoria, di trovare un movente; ha sempre detto che l'uomo agiva come se fosse stato pazzo.

L'avvocato ha smontato anche l'accusa di maltrattamenti. Secondo l'interpretazione giurisprudenziale, tale reato presuppone non soltanto una serie di atti lesivi della integrità fisica o del patrimonio morale della vittima, ma anche il preciso intento psicologico di provocare sofferenza senza plausibile motivo. Il reato trova cioè la sua chiave nell'animo pravo di chi lo commette; e non si può affermare che il Voltolina fosse animato da pura cattiveria. Se sono veri, in concreto, i fatti di cui la donna lo accusa, questi avevano ben profonda ragione e motivazione: il Voltolina era preoccupato e seccato per il comportamento del figlio Gualtiero e soprattutto per gli incoraggiamenti e le protezioni della madre; se ha minacciato è perchè il suo animo di padre non poteva tollerare le ambizioni culturistiche del figlio. Anche per questo reato, quindi, il difensore ha chiesto l'assoluzione con la formula piena.

In mattinata sono stati ascoltati i testi. Particolare rilievo ha avuto un breve contraddittorio occorso durante l'escussione del figlio maggiore Luigi.

Teste: «Sì, mio fratello aveva poca voglia di lavorare perchè aveva velleità di diventare un «mister», un campione di bellezza».

Pres.: «Non mi sembra che ne abbia la sagoma. Comunque, sentiamo un po'. Venga avanti, «mister».

Gualtiero: «Io facevo il sollevamento pesi. Ho sollevato fino a 135 chili».

Teste: «Non era sollevamento pesi, era culturismo. Mio fratello era sovvenzionato dalla madre, che gli faceva anche una dieta speciale».

Il processo riprende oggi pomeriggio alle 17, con eventuali repliche. La sentenza sarà pronunciata nel tardo pomeriggio.

Pres. Rossi; a latere Ligabue; P.M. De Franco; canc. Magliacca; Difesa avv. Borgna.

SOTTO GLI AUSPICI DEL C.C.A.

I brasiliani della Biennale in una mostra al Nuovo

Prima tra le manifestazioni che il Circolo della cultura e delle arti dedicherà quest'anno all'attualità culturale ed artistica di alcune grandi Nazioni, martedì 15 novembre sarà inaugurata la mostra di pittori brasiliani. Come è noto, l'esposizione comprenderà tutte le opere di pittura che costituirono il padiglione del Brasile alla recente XXX Biennale di Venezia. Saranno pertanto presenti al completo i sei artisti più rappresentativi dell'odierno indirizzo pittorico brasiliano: Bandeira, Di Prete, Mabe, Magalhaes, la Nicolao e Persio. La mostra è organizzata in collaborazione tra il CCA e il Consolato del Brasile a Trieste.

L'importante manifestazione artistica ha per noi un duplice aspetto di novità: è in senso assoluto la prima rassegna di arte della Repubblica sudamericana ed è anche la prima volta che Trieste ospita un padiglione estero della Biennale di Venezia. Questo preliminare contatto del nostro pubblico con l'arte brasiliana sarà più avanti completato dall'annunciata «Settimana culturale» dedicata alla Repubblica amica.

L'apertura della mostra — allestita nella Galleria d'arte del Teatro Nuovo (via Giustiniano) — è fissata alle ore 18 di martedì 15 novembre. Con l'occasione, il critico Umbro Apollonio terrà una prolusione illustrativa. In precedenza, per iniziativa del Consolato del Brasile, si svolgerà la «vernice» dell'esposizione dei pittori brasiliani.

Pratiche per scambi commerciali con il porto di Monrovia

In relazione alla nuova linea Adriatico - Africa Occidentale recentemente istituita dalla Società di navigazione libera giuliana, con sede in Venezia, il Consolato della Repubblica di Liberia comunica che potranno essere espletate presso la cancelleria del Consolato medesimo in Venezia (S. Marco 3569), tutte quelle pratiche che si rendessero necessarie in ordine agli scambi commerciali con il porto di Monrovia.

PROFUGHI JUGOSLAVI DAVANTI AI GIUDICI

Condannati dal Tribunale due spacciatori di dollari falsi

Il trucchetto del sedicente turista austriaco

Gli spacciatori di dollari falsi sono stati condannati ieri dal Tribunale penale. Come si ricorderà, essi sono caduti nella rete della polizia su segnalazione del trattore Antonio Bonazza: il 17 agosto scorso si è presentato nella sua trattoria un uomo poi identificato per Ramo Kahric, di origine jugoslava, di anni 33, allogato al campo profughi di San Sabba, il quale pretendeva di pagare una birra con un biglietto di cinque dollari. Il figlio del Bonazza non ha accettato il pagamento in valuta; ma siccome il giorno prima il Bonazza aveva incassato uno di questi biglietti da un altro avventore, che si spacciava per turista austriaco e si diceva sprovvisto di moneta italiana, e gli aveva anche cambiato altri 25 dollari in lire, salvo apprendere poi alla banca che i dollari erano falsificati, il trattore ha provveduto ad avvertire la polizia. Assieme al Kahric è stato così fermato il sedicente turista, Marko Knezevich, pure jugoslavo, di anni 25.

Il Knezevich è stato accusato di aver introdotto nello Stato complessivamente 350 dollari falsi, di averli poi spesi in concorso con il Kahric. Il Knezevich è stato inoltre accusato di truffa, sia per l'episodio ai danni del Bonazza, sia per aver offerto dollari al vantaggioso cambio di 500 lire alla signora Maria Luxa in Ferfoglia, alla quale ha potuto spacciare, con il medesimo inganno, 250 dollari. Assieme ai due è comparsa in Tribunale la signora Paola Lazzarich, accusata di contravvenzione a disposizione di P.S. per non aver dichiarato di aver dato alloggio al Knezevich.

A tutti gli imputati sono state concesse le attenuanti generiche, al Kahric anche quella della minima partecipazione ai fatti. Il Knezevich è stato condannato per lo spaccio di monete false e la truffa a un anno e sei mesi, 20 mila di multa; il Kahric per i medesimi reati a nove mesi e 11 mila, con i benefici di legge; la Lazzarich, per la contravvenzione contestatale, a 12 mila lire di ammenda.

Pres. Edel; P.M. Ballarini; canc. Rachelli; Difesa avv. Kezich, Pangrazi, Presti.

DOLOROSISSIMO INFORTUNIO SUL LAVORO

Mozzate quattro dita di una giovane operaia

Un doloroso infortunio sul lavoro è successo ieri mattina all'operaia sedicenne Assunta Fatichi, abitante in via Giulia 67. Mentre stava lavorando nello stabilimento di cartotecnica e cartine di sigarette Saul Sadoch in viale Ippodromo 4, la lama di una macchina le ha mozzato quattro dita della mano destra. La giovane era intenta a confezionare delle salviette i cui bordi venivano rifilati con un'apposita macchina.

Ad un tratto la giovane si è accorta che la pila dei tovagliolini non era in posizione perfetta e, per evitare che i bordi venissero tagliati male e risultassero disuguali, infilava la mano destra sotto la macchina, per sistemarli. Proprio in quell'istante la lama — detta taglierina — si è abbassata tranciandole netti l'indice, il medio, l'anulare e il mignolo.

Alla vista dell'orribile mutilazione, un giovane operaio della fabbrica è stato colto da malore e si è accasciato al suolo. Nella caduta, il ventenne Aldo Covri ha battuto la testa riportando una vasta ferita, per cui è stato medicato al pronto soccorso dell'INAIL, dove i sanitari gli hanno praticato alcune suture. Anche un'altra collega di lavoro, alla vista del sangue, è caduta in deliquio.

Con un'autolettiga della Croce Rossa, chiamata telefonicamente da alcune operaie che hanno dato l'allarme alle grida dell'infortunata, la ragazza è stata trasportata all'ospedale, dopo una terapia d'urgenza praticatale dal dott. Rizzo che è giunto sul posto con l'autolettiga. L'operaia è stata accolta nella divisione ortopedica con prognosi d'una quarantina di giorni.

I vincitori del concorso fra vetrine e risparmio

In occasione della 36.a «Giornata del Risparmio» si è svolto un concorso per l'allestimento delle vetrine sotto il motto: «Risparmio: libertà dal bisogno». Il concorso è stato indetto dalla Cassa di Risparmio, con la collaborazione dell'Associazione commercianti al dettaglio.

La giuria, dopo aver visionato tutte le vetrine messe a concorso, si è riunita presso la Camera di Commercio ed ha proceduto all'esame dei reperti della Commissione, compilando le seguenti graduatorie dei vincitori:

Categoria «generi alimentari». Primo premio di L. 75.000, medaglia d'oro e diploma al titolare dell'azienda Radovich Davorino, Aurisina Cave n. 78/A; L. 25.000 e diploma al vetrinista. Secondo premio di L. 50.000 medaglia d'argento e diploma al titolare dell'azienda Pecorari Egidio, via Cereria n. 14; L. 15.000 e diploma al vetrinista. Terzo premio di L. 25.000, medaglia di bronzo e diploma al titolare dell'azienda «Torrefazione Arabia», Corso Italia 17; L. 10.000 e diploma al vetrinista. Altri 5 premi da L. 10.000 ciascuno e relativo diploma di merito sono stati assegnati alle seguenti aziende: Godignani Carlo, via Fortunio 10; Faidiga, via P. P. Vergerio 3; Hausbrandt, via Roma 30; Bosco A., piazza Goldoni 10; Dilena Francesco, via Giulia 11.

Categoria «generi vari»: Primo premio di L. 75.000, medaglia d'oro e diploma al titolare dell'azienda Prisco Napoleone, Campo S. Giacomo 3; L. 25.000 e diploma al vetrinista. Secondo premio di L. 50.000, medaglia d'argento e diploma al titolare dell'azienda Galtrucco, piazza Goldoni 1; L. 15.000 e diploma al vetrinista. Terzo premio di L. 25.000, medaglia di bronzo e diploma al titolare dell'azienda «Paradiso della Seta», Largo Barriera Vecchia 14; L. 10.000 e diploma al vetrinista. Sono stati inoltre assegnati premi da L. 10.000 e diploma di merito ai titolari delle seguenti aziende: Bernardino succ., via S. Lazzaro 15; «Casa delle Confezioni», via Mazzini 40; «Juventus», via XXX Ottobre 18; Valerio, via Carducci 11 e Zanevra Giovanni, via Conti 6.

Pioggia di calcinacci, ieri, pochi minuti dopo le 9, sul marciapiede prospiciente lo stabile n. 1 di via Cellini. L'insolito scroscio è stato determinato da un cornicione dell'edificio ch'era pericolante e, per ovviare allo inconveniente, sono stati chiamati sul posto i Vigili del fuoco, i quali hanno provveduto ad abbattere le parti instabili.

DRAMMATICO INCIDENTE IN VIA BAIAMONTI

Gravissima una bambina investita da uno scooterista

Accolta all'Ospedale con prognosi riservata

Una scolara di dieci anni, Franca Bais, domiciliata in via del Roncheto 67, è rimasta vittima ieri verso il tocco di un gravissimo incidente della strada. La bambina, nell'attraversare la strada, è stata atterrata da uno scooterista che percorreva la via Baiamonti, proveniente dalla via dell'Istria e diretto verso il passeggio di Sant'Andrea.

Lo scooterista, Bruno Banchi di 21 anni, abitante in via d'Alviano 3, ha tentato di evitare la bimba frenando e sterzando, ma purtroppo non è stato possibile evitare l'investimento. La piccola è stata violentemente gettata a terra, rimanendo inanimata sullo asfalto.

Un automobilista di passaggio ha raccolto la ferita e l'ha trasportata a tutta velocità all'ospedale, dove il medico le ha riscontrato la frattura del terzo medio superiore della gamba sinistra, otorragia destra, la sospetta frattura della base cranica con conseguente amnesia retrograda ed ematomi escoriati al parietale destro.

La piccola Franca è stata accolta con urgenza nella seconda chirurgica con prognosi riservata.

Sul posto sono giunti poco dopo l'incidente gli agenti della Polizia del traffico che hanno eseguito i rilievi di legge. Il guidatore è rimasto incolume.

Due massicci veicoli si sono scontrati, fortunatamente senza gravi conseguenze, su una strada di Villa Opicina, e del fatto si sono interessati i carabinieri della Stazione del villaggio.

L'incidente si è verificato verso le 11 di ieri, quando un autocarro, guidato da Giuseppe Di Stefano, di 22 anni, stava effettuando una conversione: in quel momento, è sopraggiunta l'autocisterna con rimorchio, targata TS 8658, guidata dallo autista Dario Rucelli, di 20 anni. Il secondo veicolo è andato ad urtare l'autocarro, producendogli danni di una certa entità; più lievi i danni subiti dall'autocisterna. Non si lamentano feriti.

Manciate di talco per il piccolo Fabio

Dalla giovane madre ventenne, Mirella Battistoni Capitanio, domiciliata in via Paolo Diacono 8, è stato trasportato ieri pomeriggio alla clinica lattanti di via Gambini 8 il piccolo Fabio Capitanio di neanche un anno. Il piccino aveva poco prima ingerito una imprecisata quantità di talco, mentre la madre era intenta a completare la sua toilette cospargendolo con la polvere.

Il piccolo Fabio ha messo le sue manine nella grande scatola bianca cacciandosi in bocca alcune manciate di talco. La madre, spaventatissima, l'ha subito trasportato alla clinica lattanti, dove il medico lo ha visitato, giudicandolo guaribile in tre giorni.

Martello sulla testa

Da un pesante martello caduto da una finestra del secondo piano è rimasto colpito al capo ieri pomeriggio alle 14.30 il netturbino Giovanni de Nicola di 60 anni, domiciliato in via dei Capitelli 30. L'operaio era intento al suo lavoro in via Capitelli angolo via Crosada, quando, dall'alto, gli è piombato addosso l'arnese. Il martello lo ha colpito in pieno capo e gli ha prodotto una ferita lacero-contusa alla regione parietale e parieto-occipitale sinistra.

Da un vicino telefono è stato richiesto l'intervento di un'autolettiga della Croce Rossa, con la quale l'infortunato spazzino è stato trasportato all'ospedale. Il medico astante lo ha fatto accogliere nel reparto osservazione, con prognosi di una settimana circa.

Medicate al pronto soccorso

Al Pastificio triestino verso le 14 di ieri una giovane operaia è rimasta leggermente infortunata sul lavoro. Mentre stava sollevando una cassa, accidentalmente ha mosso una pila di cassette che le sono cadute addosso producendole una contusione alla regione parietale destra. La giovane operaia, Ornella Fon di 19 anni, abitante al numero 1808 di Santa Maria Maddalena inferiore, è ricorsa alle cure dilla Croce Rossa dove è stata medicata.

Allo stesso ambulatorio di pronto soccorso si è presentata ieri alle 11.15 una giovane apprendista parrucchiera di 14 anni, Marina Cirrani, che aveva riportato una ferita da puntura alla pianta del piede sinistro. Mentre si trovava al lavoro nel salone Ideale di via XXX Ottobre 14 e stava trasportando della legna, la ragazza ha posto inavvertitamente il piede su un chiodo che le ha oltrepassato la leggera suola e le si è conficcato nella pianta del piede sinistro. Allo ambulatorio della Croce Rossa la ragazzina è stata medicata. Ne avrà per alcuni giorni.

Anche quest'anno l'Associazione per il Teatro Stabile della Città di Trieste terrà dei corsi di recitazione e dizione. Verranno tenuti corsi elementari di avviamento attori e di allievi attori; questi ultimi consteranno delle seguenti materie: recitazione in prosa e in versi, dizione e retta pronuncia, movimenti mimici, impostazione della voce e storia del teatro. Iscrizioni e informazioni presso il Teatro Nuovo, via Giustiniano 4, (telef. 24183), giornalmente dalle 11.30 alle 13 e dalle 18 alle 19.30.

BANDITO UN CONCORSO A PREMI

Medaglie e diplomi ai fedeli del lavoro

Le domande vanno presentate entro il 31 dicembre

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, visto il successo riportato dalle manifestazioni precedenti, ha recentemente deliberato di bandire anche per l'anno 1960 un concorso a premi onde dare un riconoscimento ai fedeli del lavoro e per incoraggiare il progresso tecnico e sociale.

Al concorso possono partecipare: I categoria — i lavoratori residenti nella provincia che abbiano prestato almeno 25 anni di ininterrotto servizio alle dipendenze di un'impresa (industriale, commerciale, trasporti, ecc.); II categoria — le imprese individuali o familiari con sede nella provincia che abbiano più di 50 anni di ininterrotta attività o più di 25 se a carattere artigiano; III categoria — le imprese che abbiano apportato nella loro azienda notevoli miglioramenti tecnici di carattere sociale o nei servizi al pubblico; IV categoria — coloro che abbiano conseguito un brevetto di particolare valore sociale.

I premi consistono in 80 medaglie d'oro con relativi diplomi, così ripartite: I categoria: 45 medaglie d'oro; II cat.: 25 medaglie d'oro; III cat.: 8 medaglie d'oro; IV cat.: 2 medaglie d'oro. Le domande in carta semplice dovranno essere indirizzate alla Camera di Commercio di Trieste, piazza della Borsa 14, e presentate entro le ore 12 del 31 dicembre 1960 e corredate, se si tratta di lavoratori, di una copia del certificato di nascita, di cittadinanza italiana e di un'attestazione dell'impresa od altra dell'INAM o equipollente a conferma della dichiarata continuità del rapporto di lavoro.

Per le imprese individuali, oltre ai documenti di cui sopra, è necessario un certificato di iscrizione al registro delle ditte della Camera di Commercio o altro documento probatorio, mentre per le imprese industriali, commerciali, agricole o artigiane un certificato d'iscrizione al registro delle ditte o altro documento probatorio.

Sono esclusi coloro che abbiano per lo stesso titolo ricevuto dallo Stato o dalla Camera di Commercio altra onorificenza o premio. L'esame delle domande e della relativa documentazione è svolta da una commissione nominata dalla Giunta camerale, che poi assegnerà i premi. Copia del bando è affissa a disposizione del pubblico all'albo comunale. La Camera di Commercio comunica inoltre che domande eventualmente già presentate non potranno essere valide; gli interessati sono invitati pertanto a riproporle.

(«Giornalfoto»)

Un momento della cerimonia d'inaugurazione della ricostruita aula della Corte d'Assise, avvenuta l'altro ieri. Subito dopo si è iniziato l'interessante processo per tentato uxoricidio

SPETTACOLI

LA COMPAGNIA FRANCESE AL NUOVO

Successo vivissimo per «Jean de la Lune»

Quando Almirante, Rissone e Tofano erano ancora giovani e avevano formato compagnia con De Sica primo attore giovane, essi recitavano con gran successo le commedie di Marcel Achard, un poeta che nascondeva il proprio sentimento romantico sotto apparenze brillanti e scettiche. Tra queste commedie ricordiamo l'elegantissima «Voulez vous jouer avec moi?» la cui vicenda si svolgeva tra i pagliacci di un circo. L'aforisma di questo gioco scenico era «qualunque siano le lacrime che piangiamo, noi finiamo sempre per rasciugarle». Morale ottimistica e consolatrice. In «Jean de la Lune» Achard si vale di un altro motto pieno di saggezza e di fervore nella propria illusione. Egli ripete l'ammonizione di Robespierre: «No, voi non l'avevate conosciuta» la vostra donna, fosse stata essa raggiante di spiritualità o martoriata di lussuria. Ebbene quest'ultima donna carica d'istinti può venire redenta, fatta spirito, trasfigurata da peccatrice in virtuosa dall'amore di un uomo ch'ella non ama.

Finora la donna di «Jean de la Lune» ama soltanto se stessa e si riconosce e si ritrova, vuota forma dell'essere, attraverso le mille esperienze che ella fa su tutti gli uomini. Al primo atto l'uomo, vero eroe della fede d'amore, sposa questa donna quando egli sa che ella esce ancor calda dalle braccia del millesimo amante. La fede non abbandona mai l'uomo diventato marito, sebbene la donna durante cinque anni di matrimonio prosegua nelle sue esperienze. La vittoria tuttavia sorride al credente nella purificazione dell'amore. Avviene il trapasso spirituale. La femmina peccatrice diventa sposa onesta e innamorata. Trionfa la fede nella bontà, nella donna e nell'amore che l'ha resa a se stessa ma innamorata di colui che credette nella forza redentrice del sentimento. Concezione romantica già sviluppata da Alessandro Dumas, ma svolta con spirito moderno. Achard ha così rimesso in funzione operante certi valori spirituali decaduti.

«Jean de la Lune» appartiene all'epoca feconda e felice del teatro francese oggi ridotto a pochissimi e non sempre significativi autori. Achard, più che sessantenne, è divenuto Accademico di Francia e siede tra gli immortali. Il suo teatro di poesia vive ancor oggi e non mostra i segni dei decenni trascorsi. La perdurante vitalità è data anche dall'aver trovato attori di belle qualità capaci di aggiornare e rinfrescare in forme convenienti certe cristallizzazioni mimiche del suo carattere composito di comicità, con spunti bruschi di drammaticità e fasi patetiche. Anche ieri, alla presenza di un pubblico cordiale divertito e plaudente, Jacques François e Madeleine Delavaivre hanno mostrato le doviziose risorse delle loro possibilità sceniche fatte di semplicità, di chiarezza espressiva, di spontaneità ottenute quasi con l'immobilismo della persona. Da ciò la squisitezza dialogica da cui emergevano stati d'animo densi di umorismo, concitati di passione e commossi di delicato lirismo. La collaborazione esperta e viva, intelligente e consapevole di Clement Michu, Jean-Pierre Helbert, Jacques Ciron e Berengére Dautun ha dato alle parti di ciascun attore immediatezza di risalto artistico. L'allestimento scenico di Bernard Dheran de la Comédie Française, realizzato con qualche tratto di espressionismo, ha confermato il carattere di rinnovamento e di aggiornamento che abbiamo notato nella recitazione, pur essa accompagnata da musiche di scena contemporanee di Jean-Michel Damase. Perciò grande successo e, alla fine della recita, festosi e vibranti applausi di omaggio e di congedo.

t.

Gli attori di Jean de Rigault oggi al Circolo di Cultura

La compagnia francese di Jean de Rigault, dopo il successo conseguito al Teatro Nuovo con la consecutiva rappresentazione delle commedie «Le Misantrope» di Molière e «Jean de la Lune» di Achard, prenderà oggi congedo dal pubblico triestino con l'annunciato incontro al Circolo della cultura e delle arti. Come già abbiamo rilevato, è questo un cortese e simpatico omaggio che i bravi attori ospiti — tramite la sezione spettacolo del CCA — vogliono porgere agli amatori e appassionati triestini del teatro di prosa. Jean de Rigault, chiariti in una breve conversazione i motivi che lo hanno portato alla moderna impostazione scenica dei capolavoro di Molière, gradirà avviare un colloquio col nostro pubblico su temi attuali del teatro. Seguirà, con l'intervento di Madeleine Delavaivre, Jean François e degli altri attori della compagnia, una dizione lirica francese, quasi un improvvisato «recital», appunto in segno di omaggio e di commiato dalla nostra città. L'interessante manifestazione d'arte si svolgerà oggi nella sala maggiore del CCA (via San Carlo 2), con inizio alle ore 17 precise. Dopo l'inizio della dizione non sarà più consentito l'ingresso alla sala.

IN SERATA DI GALA CON «SIMON BOCCANEGRA»

Oggi s'inaugura la stagione lirica

Trasmissione radiofonica dal Teatro Verdi

Il maestro Franco Capuana

Questa sera alle ore 20.30 precise — si raccomanda la puntualità data anche la concomitanza della trasmissione radiofonica diretta, per cui a spettacolo iniziato sarà proibito l'accesso alla sala — in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, avrà luogo, in serata di gala, la prima rappresentazione di «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Franco Capuana avrà per protagonisti Dino Dondi e, Mirella Parutto, Giorgio Giorgetti, Paolo Washington e Ferrando Ferrari (in sostituzione del tenore Mirto Picchi, ammalato), nei ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato.

Continua alla Biglietteria del Teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento e la vendita dei biglietti per i posti disponibili.

Il concerto all'Auditorium Suppo-Pizzo Revessi

La pianista Mirella Suppo — la prima delle due concertiste esibitesi iersera all'Auditorium — ha voluto cominciare il suo programma con una prova di ambizioso impegno: una sonata di Beethoven. E fin qui non si può parlare che di buone intenzioni. Poi ha acquistato sicurezza con le «Quattro bagatelle» di Quaranta, via via aumentando il rendimento con i brani di Margola e di Debussy. Anche se il suono è rimasto metallico, i frutti della preparazione tecnica si sono visti egualmente. Dal che si deduce — fatto il raffronto con l'iniziale Beethoven — che spesso le imponenti difficoltà interpretative si riflettono anche sulla precisione delle dita. In complesso, dunque, una prova con dei lati positivi che ha avuto il suo suggello nella richiesta di un fuori programma.

La cantante Giovanna Pizzo Revessi, che ha seguito la pianista, ha evidentemente molto studiato. La voce non è delle più rotonde sicchè qualche asprezza non è mancata. Sotto il profilo interpretativo va rilevata soprattutto la diligente applicazione per intendere lo spirito dei brani eseguiti. Naturalmente quanto si è detto per la pianista vale, all'inverso, per la cantante: la difficoltà del mezzo rende faticata la conquista del risultato schiettamente musicale. Anche la cantante, applaudita insieme alla sua accompagnatrice Maria Luisa Terzi, ha concesso un fuori programma.

G. d. F.

«Il trono di sangue» martedì al Cineforum

La segreteria del Cineforum di Gioventù studentesca comunica che presso la sede di via Battisti 2 II p. (Galleria Fenice) dalle ore 18 alle 20, e presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti, sono in vendita le tessere per il ciclo del Cineforum 1960-1961. Il prezzo della tessera è stato fissato in lire 1500 per tutta la durata del ciclo, che comprende venti film.

Con il film «Il trono di sangue» di Akira Kurosawa, avrà luogo, martedì 15 novembre, alle ore 21, l'inaugurazione del Cineforum di Gioventù studentesca.

Prosa al Circolo Cantieri

Con inizio alle ore 16.45 avrà luogo domenica, nella sala teatrale di via San Francesco 5, la prima recita della stagione 1960-61 con la ripresa della divertente commedia di C. Magnier «Il signor Masure». Ne saranno interpreti Lucia Vignoli, Paolo Pelaschiar e Marcello Tasso, mentre la regia è affidata a Bruno Sardi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera, ore 20.30, in serata di gala, inaugurazione della Stagione lirica con: «Simon Boccanegra», di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

GRATTACIELO
La Titanus presenta un film di Monicelli
«RISATE DI GIOIA»
Totò, A. Magnani, B. Gazzara

TEATRO NUOVO. Teatro Stabile della città di Trieste, stagione 1960-61. Prenotazione e abbonamenti dalle ore 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 presso il Botteghino del Teatro, via Giustiniano, telef. 24-183 e presso la Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, telef. 36372. Si prega gentilmente i sigg. abbonati di ritirare il loro abbonamento. Ultimo termine domenica 13 corr. Prezzi per gli abbonamenti a n. 7 spettacoli: alle prime: poltrone settore A, lire 6000, poltrone settore B, lire 4000; alle repliche: poltrone settore A, lire 4000, poltrone settore B, lire 2800.

TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Domani, ore 16.45: «Il signor Masure» di C. Magnier.

ARCOBALENO. 15.30: grande prima: «Ritratto in nero», con Lana Turner, Anthony Quinn, Sandra Dee e John Saxon. Technicolor.

EXCELSIOR. 14.45, 17.05, 19.35, 22: «Psyco», di Alfred Hitchcock, con Anthony Perkins e Vera Miles. Si prega attenersi agli orari degli spettacoli poichè sarà categoricamente proibito entrare in sala dopo l'inizio del film. Sarà consentito l'ingresso durante la proiezione del «fuori programma» e precisamente: dalle 14.45 alle 15.15; dalle 17.05 alle 17.40; dalle 19.35 alle 20.10 e dalle 22 alle 22.30. Viet. ai minori.

EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini. Risate a non finire, con Jerry Lewis in: «Mezzogiorno di fifa». Ingresso indist. lire 100.

FENICE. 15: Alberto Sordi inaugura la sua stagione cinematografica con l'eccezionale film «Tutti a casa», con Carla Gravina, Eduardo De Filippo.

FILODRAMMATICO. 16: «I carnefici del Sol Levante», con K. Arashi e T. Sasaki. Una storia tremenda che ha portato al patibolo i criminali di guerra asiatici e che viene, per la prima volta, rivelato al pubblico italiano. (Locale riscaldato).

GRATTACIELO. 16. Un film di Mario Monicelli: «Risate di Gioia», con Totò, A. Magnani, Ben Gazzara e Fred Clark.

SUPERCINEMA. 15.30. Roberto Rossellini presenta il suo ultimo premiato capolavoro: «Era notte a Roma», magistralmente interpretato da Giovanna Ralli, Leo Genn, Sergei Bondarchuk e R. Salvatori.

ALABARDA. 16: «Appuntamento a Ischia» ove c'è il sole, il mare e l'amore! Film in cinemascope technicolor ricco di situazioni originali e divertenti, con Antonella Lualdi, Mina, Paolo Ferrari, L. Christian e la rivelazione Maria Letizia Gazzoni. Successone.

AURORA. 16.30: «Adua e le compagne», con Simone Signoret, Sandra Milo e Marcello Mastroianni. Un film coraggioso e audace. Un problema di scottante attualità. Rigorosamente vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16.30: «Estasi» (Canzone senza fine). Un grandioso technicolor cinemascope Columbia, con Dirk Bogarde, Géneviève Page e la grande rivelazione Capucine, la più bella storia di un grande amore. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16. Il film che ha ottenuto entusiastici consensi dal pubblico ed il I premio per l'interpretazione maschile all'ultimo Festival di Venezia: «Whisky e gloria», technicolor, con Alec Guinness e John Mills. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Zaffiro nero», in technicolor, con Nigel Patrick e Yvonne Mitchell.

IMPERO. 16: «Ombre bianche». l'atteso colosso in technicolor e cinemascope, con A. Quinn e Y. Tani. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: «Quelle...», film audace inquietante e spregiudicato la verità sulle ragazze squillo, con l'affascinante Kay Fischer e Clems Holm. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «I giganti del mare», con Gary Cooper, Charlton Heston e Michael Redgrave. Una eccezionale produzione M. G. M. in cinemascope technicolor.

MASSIMO. 16: ultimo giorno: «Il dittatore folle» (Mein Kampf). Colossale documentario: dal 1914 alla apocalittica battaglia di Berlino. Vietato ai minori.

VIALE. 16: Ugo Tognazzi e Walter Chiari in un film spassosissimo, in technicolor: «Un dollaro di fifa». Alamo e Mike sono i desperados evasi dal carcere di Raitivue City.

VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30, un lungometraggio in technicolor per grandi e piccini: «Nel regno di Walt Disney».

VITT. VENETO. 16: «Labbra rosse», con Gabriele Ferzetti, Jeanne Valerie, Christine Kauffmann e Giorgio Albertazzi. Una storia delicata, patetica, sconvolgente. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). Ore 16: «Noi duri», con Fred Buscaglione, Scilla Gabel, Bice Valori, Paolo Panelli e Totò. Divertentissimo.

ALDEBARAN. 16: «Gatti, sorci... e fantasia», meravigliose avventure animate in technicolor.

ARISTON. 15: «Un dollaro d'onore». Il technicolor che ha entusiasmato il mondo intero, nel più spettacolare ed avvincente capolavoro, con J. Wayne, D. Martin e R. Nelson. Grande successo.

ASTORIA (già S. Marco), filovia 1 16: «La regina di Venere» sensazionale fantascienza in scopecolor, con Zsa Zsa Gabor. Successo. Ore 21: TV «Canzonissima».

ASTRA. 16.30: «Improvvisamente l'estate scorsa», con Elizabeth Taylor e Montgomery Clift. Capolavoro Columbia.

IDEALE. 16: «I piaceri del sabato notte», con Pierre Brice, Jeanne Valerie e Roberto Risso. Vietato ai minori di 16 anni.

MARCONI. 16. Dal romanzo di Salgari, un superbo cinemascope technicolor: «Il figlio del Corsaro rosso», con L. Barker e S. Lopez.

RADIO. 16: «Hollywood o morte», comicissimo, con J. Lewis, D. Martin e A. Ekberg. Technicolor.

SAVONA. 16: «Quanto sei bella Roma», piacevole, briosa storia di amore nella città più bella del mondo, in technicolor, con L. De Luca, M. Fiore e C. Villa.

LUMIERE. 17: «Il vendicatore», colossale cinemascope technicolor, con John Forsythe e Rossana Schiaffino. Grande successo.

NOVO CINE. 16: «Ancora una volta con sentimento», splendido technicolor, con Y. Brynner e K. Kendall. Ore 21: «Canzonissima».

ODEON. 16. Victor Mature in un avvincente technicolor: «Kasim furia dell'India», avventuroso cinemascope.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Il diario di Anna Franck», con Millie Perkins e Joseph Schildkraut.

VOLTA. «Vento selvaggio», technicolor, con J. Wayne e S. Hayward.

VERDI. «Il mattatore», con Vittorio Gassman, Peppino De Filippo e Annamaria Ferrero.

All'Excelsior
IL FILM DI ALFRED HITCHCOCK
PSYCO
Vietato ai minori di 16 anni
ORARI: 14.45, 17.05, 19.35, 22

...dopo teatro
cene al «RISTORANTE GRILL»
del Savoia Excelsior Palace
e nel rinnovato ed elegante
Rouge et Noir

OGGI AL CINEMA ALABARDA
UNO SPETTACOLO DIVERTENTISSIMO IN TECHNICOLOR - CINEMASCOPE
APPUNTAMENTO A ISCHIA
...OVE C'E' IL SOLE, IL MARE E L'AMORE!
Con
ANTONELLA LUALDI MINA - PAOLO FERRARI - LINDA CHRISTIAN e la rivelazione MARIA LETIZIA GAZZONI
INIZIO ORE 16 SUCCESSONE!

IN OCCASIONE DELLA "SETTIMANA DEI MUSEI„

Alla quotidiana scoperta delle nostre opere d'arte

Una serie di visite guidate, anche nelle ore serali

La «Settimana dei Musei», indetta in sede nazionale, si articolerà a Trieste in una serie di visite guidate, parte delle quali nelle ore serali per consentire l'afflusso delle persone impegnate nelle ore diurne sui luoghi di lavoro, alle raccolte d'arte e di cimeli della nostra città. La prima di queste utili ed istruttive manifestazioni si è tenuta con successo di pubblico l'altra sera alle 18: il direttore dei civici Musei, prof. Silvio Rutteri, e la professoressa Bianca Maria Favetta, che ricopre la carica di conservatore del Museo teatrale «Carlo Schmidl», hanno illustrato agli interessati i preziosi cimeli venuti di recente ad arricchire la raccolta di piazza Verdi.

Ed ecco il calendario delle altre visite guidate previste nel corso della «Settimana». Domani, domenica, alle ore 10, il prof. Rutteri illustrerà le opere esposte per la prima volta al Museo «Revoltella»; si tratta degli acquisti, per una spesa complessiva di due milioni di lire, effettuati alla penultima Biennale di Venezia: una «Cariatide» di Alberto Viani, bronzi di Mario Negri, Nino Franchini e Carmelo Cappello. Tra le novità sono ancora da segnalare le «Nuotatrici» del triestino Dequel e un «Gallo» in legno dello scultore Negrisin (non sono invece ancora pervenute al «Revoltella» le opere acquistate per circa tre milioni di lire all'ultima Biennale: il «Nudo nello studio» di Guttuso, la «Cavalletta atomizzata» di Agenore Fabbri, l'«Appeso» di Emilio Scanavini, l'«Aia», una scultura in bronzo di Quinto Ghermandi e la grande scultura in ferro «Uomo con maschera» di Augusto Perez). Purtroppo, data la cronica mancanza di spazio al «Revoltella», la presentazione di tali opere sarà possibile soltanto con la provvisoria sostituzione di altri quadri, condannati pertanto a una... quarantena in magazzino. Per favorire l'intento pedagogico della mostra, l'intero Museo ha subito una nuova sistemazione: nella prima saletta figureranno gli ultimi acquisti e quindi seguirà, in ordine cronologico, l'esposizione di quadri e sculture contemporanei.

Analoga visita guidata sarà effettuata, pure domani, a cura del prof. Rutteri al Museo di storia patria «Morpurgo-Stavropulos», in via Imbriani 5, alle ore 11.30 In tale occasione il direttore dei civici Musei non mancherà di commemorare la figura del compianto mecenate Socrate Stavropulos, recentemente scomparso. Sarà presente il curatore, prof.ssa Laura Ruaro.

Domani il pubblico potrà inoltre accedere al Museo storico del Castello di Miramare, dalle 9.30 alle 16. Dalle 10 alle 13 le visite saranno opportunamente guidate per gruppi. Per domenica 20, ultimo giorno della «Settimana», il Museo del Castello protrarrà l'orario di chiusura alle 20; e pertanto il servizio d'autobus funzionerà anche nelle ore serali.

Un'altra visita guidata al Museo di storia patria è prevista per martedì 15 alle ore 18.

Venerdì 18, alle ore 18, il prof. Rutteri e la prof. Favetta guideranno la visita al Museo «Sartorio» di via Duca d'Aosta 5. Del tutto nuovo risulterà ai visitatori l'allestimento del secondo piano della villa, attraverso la ricostruzione ambientale che ne è stata fatta con l'ausilio di quadri e mobili datati dal Seicento all'Ottocento.

Domenica 20 la «Settimana» chiuderà con le ultime visite guidate al Museo «Sartorio» (alle ore 10) e al Museo teatrale (alle 11.30).

Nell'ambito della manifestazione nazionale, il civico Museo di storia naturale, di piazza Hortis, anticiperà di un'ora il quotidiano ingresso alle sale: gli interessati potrano quindi accedervi ogni mattina dalle 9 alle 13; in più è stata decisa l'apertura serale, dalle 18 alle 20. Lo stesso direttore del Museo, prof. Mezzena, illustrerà seralmente — a richiesta di ciascun gruppo di visitatori — le collezioni ospitate; in particolare è stato provveduto a riordinare completamente la collezione regionale degli uccelli: si tratta di ben tremila esemplari impagliati, che hanno ricevuto una migliore e più organica sistemazione.

ORARI DELLE VISITE AI MUSEI CITTADINI

Museo storico del Castello di Miramare. Orario: 9.30-16 con ingresso gratuito nei giorni feriali; 9-30-16 nei giorni festivi.

Civici Musei: Museo di Storia ed Arte, piazza Cattedrale 1: giorni feriali 10-15; festivi 10-13. Museo del Castello di San Giusto: giorni feriali 10-16; festivi 10-13. Museo Sartorio, via Duca D'Aosta 5: giorni feriali 10-13; festivi 10-13.

Museo di Storia Patria, Morpurgo e Stavropulos, via Imbriani 5: giorni feriali 10-15; festivi 10-13.

Museo del Risorgimento, via XXIV Maggio 4: giorni feriali 10-15; festivi 10-13.

Museo teatrale, piazza Verdi 1: giorni feriali 10-15; festivi 10-13.

Museo Revoltella, via Diaz 27: giorni feriali 10-13; festivi 10-13.

Personale Mattarelli

Fino a mercoledì 16 corr., dalle 17.30 alle 20 nei giorni feriali e dalle 11 alle 12.30 la domenica, resta aperta presso la Galleria d'Arte Lonza, in via Giotto n. 9, la mostra personale del pittore concittadino Mario Mattarelli, comprendente trenta opere a spatola.

(«Giornalfoto»)

Il presidente dell'Ufficio elettorale centrale, dott. Nicolò Nardi, mentre proclama nell'aula magna del Tribunale, consiglieri provinciali i candidati eletti nelle consultazioni del 6 novembre

CIMELI E RICORDI DELLA MARINERIA TRIESTINA

Tutti i segreti degli scafi svelati in dieci capaci sale

Illustrata esaurientemente l'evoluzione della nave nel tempo Numerosi modelli di vaporiere - Strumenti nautici d'ogni epoca

Non è facile figurarci oggi quale dev'essere stato, ai tempi dei nostri nonni, l'aspetto di Trieste in regime di porto franco esteso a tutta la città. Magazzini, fondaci, fabbriche, rimesse, molini, officine meccaniche erano sparsi in tutti i rioni. Come in un enorme bazar impregnavano l'aria gli effluvi delle droghe esotiche, delle erbe aromatiche, delle molte spezie dell'Oriente, mescolati al caratteristico aroma del caffè, alle acri esalazioni della cipolla, ai miasmi pestilenziali delle pelli secche, al puzzo del baccalà. Carri e carrette d'ogni sorta, trainati da cavalli o da buoi, riempivano di fragore tutte le vie cittadine, carichi di mercanzie che dall'altipiano o dai magazzini di città o dalle fabbriche scendevano verso il porto, o dal porto prendevano la via opposta.

Il porto costituiva la zona nevralgica della città. Le rive del canale, quelle della darsena interna, della Sacchetta, i moli, erano dominio di uomini vocianti, gesticolanti, variopinti, indaffarati, che intenti al caricamento o alla discarica dei bastimenti attraccati, sgusciavano fra i carri e le cataste di sacchi e di balle accumulate sulla banchina. Ma i veri protagonisti sulla gran scena del porto erano appunto i bastimenti — velieri — che in gran numero lo frequentavano, contribuendo in misura determinante allo sviluppo commerciale, al progresso economico e civile del fiorente emporio, al prestigio delle industrie meccaniche e navali che v'erano sorte.

Bandiere d'ogni colore garrivano ai picchi di quella moltitudine di navi: la sarda, la toscana, la papalina, quella delle due Sicilie (più tardi soppiantate dal tricolore nazionale), la turca, la greca, la francese, quella stellata degli Stati Uniti, l'«Union Jack» britannico ed altre nacora. Una selva intricata formavano le poderose alberate fra il groviglio del sartiame e delle manovre fisse e correnti, punteggiate di bozzelli, pulegge e paranchi. E l'asciugavele, al primo raggio di sole dopo la pioggia, era uno spettacolo dei più avvincenti e pittoreschi: come per incanto fiorivano le vele quadre e le vele di straglio delle grandi navi e dei brigantini; si spiegavano le vele latine delle brazzere, le vele auriche delle golette, le vele al terzo dei bragozzi e dei trabaccoli, pavesando di candore ogni pennone, ogni antenna, ogni straglio di quei bastimenti che, a riposo in acque sicure, sonnecchiavano in attesa di salpare per altri viaggi e nuove fortune.

Ho voluto compendiare brevemente alcune pagine di una mia monografia, edita cinque anni fa da Eugenio Borsatti, col titolo «Trieste e il mare», non tanto per rievocare ancora una volta i tempi eroici del nostro porto, quanto nell'intento di dire ai miei concittadini — particolarmente nell'occasione della «Settimana dei Musei» — che se essi desiderano pascersi alla vista di cimeli e ricordi della marineria triestina dell'Ottocento non hanno che a recarsi al Museo del Mare. Di questo Museo ebbero ad occuparsi i nostri giornali negli anni passati, ma soprattutto nell'estate del 1959, quando avvenne l'inaugurazione del Museo completamente rinnovato e restaurato, grazie al generoso contributo dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ed alle amorose e competenti cure di alcune persone che se ne interessarono con passione.

Il Museo del Mare possiede infatti un gran numero di bellissimi modelli raffiguranti ogni sorta di bastimenti, per lo più prodotti nei cantieri cittadini, alcuni dei quali premiati in precedenti esposizioni. Nella vasta sala centrale, delle dieci di cui il Museo dispone, l'occhio ammirato e meravigliato del visitatore potrà scoprire tutti i segreti degli scafi, delle alberature, dei cordami, delle manovre proprie ai diversi tipi di velieri, a quelli un tempo adibiti al cabotaggio ed a quelli armati per i servizi di lungo corso: dai brigantini a palo alle grosse navi a tre e a quattro alberi che fin quasi al tramonto del secolo passato furono le vere regine degli Oceani. Nè vi mancano modelli di corvette, fregate e vascelli della Marina militare, alcuni dei quali sezionati onde mostrare le strutture interne; nè alcuni modelli di panfili, di velieri delle marine nordiche ed esotiche e di quello dell'«Elettra» di Marconi; nè vi mancano quelli di svariati natanti per i servizi nei porti: boe, gavitelli, fari, lanterne, ecc. La pesca, specie quella adriatica, è degnamente illustrata da alcuni pregevolissimi modelli di bragozzi, gaete, toppi, assieme ad un ricco campionario di ami, reti, arpioni ed altri attrezzi da pesca, come pure da alcuni plastici di saline e peschiere.

Nell'atrio d'accesso alla sala centrale, l'evoluzione della nave nel tempo — dal tronco d'albero scavato, alle navi fenicie, alle triremi greche, romane, alle snelle barche vichinghe, alle galere veneziane, alle caravelle di Colombo — sono illustrate da una serie di facsimili di ottima fattura e quanto mai istruttivi.

L'epoca del trapasso dalla vela al vapore, verificatosi nella prima metà del secolo scorso, è rappresentata da alcuni pregevolissimi modelli in grande scala di «vaporiere» costruite in legno, a ruote o ad elica, con le alte alberate dotate di antenne e pennoni per l'inserimento delle vele, del tutto uguali a quelle dei velieri veri e propri.

Una sala dedicata agli strumenti nautici antichi e moderni riserva una parete alla memoria di Giuseppe Ressel, inventore dell'elica, il quale, nel lontano 1829, esperimentò il funzionamento del rivoluzionario aggeggio nel porto di Trieste.

Alle due pareti di un lungo corridoio si inseguono in successione cronologica le immagini di tutte le navi a vapore ed a motore endotermico appartenute al nostro «Lloyd Triestino», dalle primitive «vaporiere» a ruote del 1836 alle motonavi di lusso dei nostri giorni.

Il Museo è pure dotato di una biblioteca ove, fra l'altro, si conserva la serie completa dell'esemplare «Annuario marittimo» della marina austro-ungarica, irto di dati su tutte le navi mercantili a vela e a vapore appartenute agli armatori triestini, istriani e dalmati, dal 1850 allo scoppio della prima guerra mondiale. Completano la collezione molti volumi di grande interesse per gli studiosi di cose marinare, alcuni atlanti e portolani del Settecento ed Ottocento, materiale vario ed una ricca raccolta di carte nautiche antiche e moderne di tutti i mari.

Ma non voglio tediare più oltre il lettore con la sciatba enumerazione di tutte le stampe, i plastici e gli altri oggetti che ornano le sale e le pareti del Museo. Mi limiterò ad accennare alla sala dedicata allo sviluppo verificatosi nell'abitato e nel porto della nostra città in poco più d'un secolo. Nel paragonare l'uno con l'altro due grandi plastici posti di fronte, il cuore di ogni triestino balza di giustificato orgoglio. Quanto è diversa la città d'oggi da quella del 1838, rispecchiata dall'uno dei plastici.

Tutto questo e tante altre cose ancora si possono ammirare nel Museo del Mare, il quale per testimonianza di molti competenti, è uno dei più ricchi d'Europa. Peccato che la attuale sua sede, per quanto decorosa, non sia del tutto degna dei tesori che ospita. Vogliamo sperare che non passi troppo tempo prima che al Museo del Mare sia assicurata un'altra sede più ariosa, più vasta, meglio rispondente alla sua funzione istruttiva e culturale, tale insomma da permettergli di aggiornare le preziose collezioni fino ai nostri giorni, e di figurare così più degnamente fra i Musei cittadini e fra quelli di altre città in Italia e all'estero.

Giovanni Gerolami

Chiusura della mostra di lavori alla L. N.

Oggi chiude i battenti la mostra dei lavori eseguiti dai bambini e bambine che sono stati ospiti della colonia della Lega Nazionale a Fusine in Valromana.

Durante i giorni di apertura si sono susseguiti a centinaia i visitatori ammirando la produzione varia, frutto di pazienti insegnamenti ma anche di capacità personale dei vari autori.

Particolarmente ammirate le belle fotografie che ricordano la vita spensierata di colonia nell'incantevole scenario delle Alpi Giulie.

Proiezione dell'ONMI

In occasione della celebrazione della Giornata mondiale dell'infanzia, promossa dalla Unione Internazionale della protezione dell'infanzia che quest'anno ha per tema «Dalla sanità mentale e fisica dei bambini di oggi dipende l'armonia del mondo di domani», la Federazione provinciale dell'ONMI di Trieste ha organizzato in collaborazione con l'USIS, per le ore 19 del giorno 14 novembre 1960, una serata dedicata alla proiezione di un film psicopedagogico «Prefazione ad una vita» che sarà seguito da una discussione sui problemi illustrati nel documentario.

ESORDIO TEATRALE DI UN GIOVANE CONCITTADINO

Nuovi orizzonti dischiusi da un telegramma di Visconti

Marino Masè reciterà nell'«Arialda» di Testori

(Foto Ceretti)

La fiammata polemica non si è ancor spenta attorno a «Rocco e i suoi fratelli» e già Visconti si prepara a presentare un altro sconcertante personaggio, teatrale stavolta: l'«Arialda» di Gianni Testori. Primo attor giovane della tragedia che l'estroso regista ha definito «plebea ma non popolare» è un triestino: Marino Masè, lo studente ventunenne che superò brillantemente la prova selettiva lo scorso anno nella nostra città dalla casa cinematografica «Vides». Tra le centinaia di aspiranti divi presentatisi al Teatro Nuovo, gli esperti scelsero dieci volti nuovi e, da un'ulteriore cernita, rimase in lizza solamente Marino Masè. Il futuro attore venne convocato a Roma ed iscritto alla Scuola di recitazione. Finito il corso in agosto, il giovanotto ritornò a Trieste dove, ai primi di settembre, lo raggiunse un telegramma di Luchino Visconti: il regista aveva esaminato i provini che gli avevano fatto alla «Vides» ed era rimasto colpito dalla sua potenza espressiva. Così, da una ora all'altra, l'oscuro nome dell'aspirante attore è stato inserito in un cast di grandi firme del teatro e del cinema: Paolo Stoppa, Rina Morelli e Sandra Moriconi.

Luchino Visconti — il regista che sa far recitare anche le seggiole, come ha affermato un autorevole critico — ha assolto, nell'esordio teatrale di Marino Masè, un po' il ruolo di Pigmalione: ha cominciato col volergli dare un' impostazione di voce perfetta, e lo ha affidato al prof. Scuri, l'uomo che ha curato la dizione di Maria Proclemer, Giorgio Abertazzi, Gassman e tante altre celebrità. L'attore triestino è entusiasta del suo ruolo: sarà Eros, il «ragazzo» di vita», fratello di «Arialda», che sarà impersonata da Rina Morelli, l'«Elettra milanese», com'è già stata definita. Perchè l'opera di Testori è ambientata nella metropoli lombarda, e vede coinvolti numerosi personaggi in un mosaico di eventi avversi, di maledizioni e di amori puri e impuri. L'«Arialda» si sta provando all'«Eliseo» di Roma, sul cui palcoscenico la compagnia debutterà il 22 dicembre. E la «prima» sarà la prova del fuoco di quest'opera che inquadra uno scorcio quasi ignorato della vita milanese.

Il giudizio della censura sulla commedia l'«Arialda» di Testori, atteso dalla compagnia Morelli-Stoppa-Visconti, non è ancora arrivato. La commissione di censura, che doveva leggere il «copione» sul quale Luchino Visconti e Giovanni Testori avevano volontariamente effettuato dei tagli per decidere sul destino di «Arialda», non si è riunita.

Si è appreso che uno solo dei componenti la commissione, lo autore teatrale Luongo, ha letto il testo e sembra si sia espresso favorevolmente. E' probabile che gli altri componenti la commissione non siano riusciti a leggere in tempo la versione corretta della «Arialda».

Luchino Visconti, Paolo Stoppa e Rina Morelli non sono stati in grado di fornire alcuna spiegazione. Stoppa ha detto: «Continueremo le prove ancora fino a sabato. Se per quella data non avremo ottenuto il visto saremo costretti a fermarci».

Marino Masè è stato di questi giorni a Trieste dove, in via Ghega 9, abitano sua madre, suo fratello e «Whisky», un superbo setter gordon. Autentico personaggio dei tempi di oggi, «Whisky» ha la passione del telefono, e non appena squilla l'apparecchio si sente in dovere di rispondere con latrati talmente festosi che chi ha formato il numero della famiglia Masè ha l'impressione di essersi messo in comunicazione con un animato congresso di cani.

UNA REPLICA DEL SEGRETARIO DEL P.S.D.I.

L'incontestabile voce delle cifre per guardare in faccia alla realtà

Non sono bastati, evidentemente, al signor Giuseppe De Gioia, la pubblicazione della sua prima lettera e i nostri commenti se ierserа il segretario organizzativo del PSDI ci ha fatto pervenire una nuova non meno lunga nè meno complicata missiva. Pubblichiamo anche la nuova lettera con le nostre considerazioni, ma premettiamo subito che sospenderemo subito dopo questa strana polemichetta che ha il pregio, molto raro per la verità, di essere condotta in maniera garbata, ma ha anche il difetto di continuare a ripetere sempre le stesse cose che temiamo debbano finire per annoiare i lettori. E' vero, come dice a noi con una vena d'ironia il signor De Gioia che «repetita iuvant», ma è anche vero che perseverare negli errori è diabolico anche se errare è umano. E dopo questo sfoggio culturale a base di proverbi, «sapienza dei popoli», ecco quanto ci scrive il signor Giuseppe De Gioia. Come già l'altra volta le nostre osservazioni sono in carattere corsivo. Tutto il resto è scritto dal nostro corrispondente.

Egregio signor direttore, non le contestiamo il diritto di esprimere la sua opinione politica; infatti in democrazia anche ella può averne. Permetta però di farle rilevare due, come dire, inesattezze sulle quali vorremmo richiamare la sua benevola attenzione, e cioè:

(Dobbiamo subito inserire un nostro commento dopo poche righe perchè l'argomento è importante e sarebbe grave lasciarlo passare inosservato. Più che un commento si tratta di un ringraziamento. Ringraziamo infatti il signor De Gioia per non contestarci il diritto non solo di avere, ma di poter addirittura esprimere opinioni politiche! E' questa una patente importante che abbiamo conseguito e che certo farà invidia a molti giornali e a moltissimi giornalisti italiani i quali, magari, fanno politica ed esprimono pareri senza il permesso del signor De Gioia e del PSDI. Scherzi a parte la frase del segretario organizzativo del PSDI è solo una frase infelice che non consideriamo intenzionale. Perciò non ci dilunghiamo su di essa. E anche questa è una prova di amicizia e di simpatia).

1) Ogni confronto tra le «provinciali» del '56 e le «provinciali» del '60 è assurdo e difatti quando il corrispondente romano del suo giornale, parla giustamente di successo elettorale del PSDI mette a confronto i dati delle elezioni politiche del '58 con quelle di domenica.

Perchè ogni confronto con le provinciali del '56 è assurdo? Semplicemente perchè allora il PSI in due terzi del Paese, e qui in dodici collegi su sedici, non si presentò. Ella dice che il PSI invitò in questi collegi a votare il candidato comunista, ma le cifre dimostrano che oltre 300.000 elettori del PSI in Italia e oltre 3 mila nella provincia di Trieste, tra il candidato comunista e quello socialdemocratico scelsero quest'ultimo. E la prova può averla se confronta — purchè ne abbia il tempo e la voglia — i dati, seggio per seggio, delle comunali e delle provinciali che nel '56 si tennero lo stesso giorno.

Ella vedrà che la somma dei voti del PCI e del PSI per le comunali (dove i partiti si presentarono anche a Trieste separati) è sensibilmente superiore ai dati raggiunti dal candidato comune alle provinciali. Questo significa appunto che almeno 3 mila elettori segnarono il simbolo del PSI per le comunali ma scelsero, di fronte al candidato comunista, quello socialdemocratico, alle provinciali.

(Come già detto noi abbiamo confrontato tutti i partiti con le provinciali del '56 e quindi anche il PSDI. Provinciali quelle elezioni, provinciali queste, ci è sembrato il confronto più logico e più conseguente. Non siamo i soli ad averlo fatto. Però abbiamo anche fatto riferimento alle politiche del '58 e per il PSDI abbiamo scritto il primo giorno che le differenze erano «irrilevanti». Il secondo giorno, sotto la pressione del signor De Gioia abbiamo specificato che tali differenze a Trieste corrispondono allo 0,39 per cento e precisamente a 155 voti in più. Sono irrilevanti queste differenze? Secondo noi sì, secondo il signor De Gioia no. Cosa possiamo farci? Giudichino i lettori; in fondo sono anche essi autorizzati ad avere e a manifestare pareri politici, visto che il signor De Gioia è in vena di concedere patenti e autorizzazioni. Nel '56 furono i voti del PSI a confluire nelle liste e ai candidati del PSDI? Può darsi. Non lo abbiamo mai escluso. Abbiamo anzi scritto che l'eventualità è probabile, ma che è difficile trovare il punto di rottura. Con buona pace del signor De Gioia rimaniamo convinti della nostra idea).

2) Il «Piccolo» ci chiede se, alle provinciali del '56, anche nel resto d'Italia, i socialisti votarono per il PSDI. La risposta è sì, per le stesse ragioni indicate al punto 1). Tant'è vero che c'è stata una differenza di oltre 300 mila voti tra le comunali e le provinciali, dovute — repetita iuvant — alla confluenza di voti di elettori socialisti che tra il PCI e il PSDI preferiscono il PSDI. Infine non siamo d'accordo sui dati che ella attribuisce al nostro partito nel Comune di Trieste, anche perchè il calcolo è opinabile comprendendo qualche collegio sia elettori residenti a Trieste sia elettori residenti in altri Comuni. Resta però il fatto, unico, incontestabile, che il PSDI è passato, nella provincia, dal 6,4 del '58 al 6,82 per cento di domenica. E questo, per noi, conta al di là di ogni considerazione.

Certi della sua amicizia, della quale in verità non abbiamo mai dubitato, la preghiamo di gradire i nostri più sinceri ossequi.

(I dati che noi attribuiamo al PSDI non ce li siamo certo sognati di notte assieme ai numeri del lotto. Sono i dati contenuti nella pubblicazione ufficiale del Commissariato di Governo. Sono, aggiungiamo, i soli dati ufficiali in materia. Se il PSDI non è d'accordo con tali dati, è assai difficile ragionare. Il signor De Gioia conclude che «resta il fatto incontestabile» ecc. ecc. Bene. Arrivati a questo punto non possiamo dire altro che «contento lui contenti tutti». In definitiva il partito è suo e se lui si accontenta dei risultati conseguiti, anzi li considera tanto buoni da meritare un proclama ufficiale quale quello che abbiamo ieri pubblicato, beh, non c'è nulla da aggiungere. La storia e la vita sono piene di mariti contenti e lieti delle formazioni cornee che adornano le loro fronti, e non si vede perchè un segretario organizzativo di un partito non dovrebbe essere lieto e contento dei piccoli tradimenti che gli fanno alcuni elettori. Noi intanto, affinchè ogni lettore possa farsi un giudizio personale, pubblichiamo una piccola tabellina con i dati del PSDI confrontati con le elezioni politiche del '58, amministrative del '56 e comunali del '58. I dati sono quelli ufficiali contenuti nelle apposite pubblicazioni del Commissariato generale del Governo. Ci auguriamo che da tale confronto si possano convincere della evidenza soprattutto i dirigenti del PSDI perchè sarebbe importante che essi, prima di ogni altro, si rendessero conto della realtà e potessero ovviare alla perdita di voti e di prestigio del loro partito praticando quella politica che, proprio per l'amicizia con la quale consideriamo il PSDI, ci siamo permessi di consigliare, ora che siamo anche «autorizzati» in materia politica dal nostro cortese corrispondente).

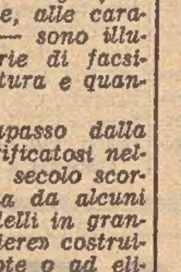
	1956 Amministrative	1958 Politiche	1958 Comunali	1960 Amministrative
VOTI VALIDI	182.731	200.152	186.233	206.906
VOTI PSDI	17.273	13.959	13.360	14.114
PERCENT.	8.98%	6.43%	7.17%	6.82%

Nel 1960 si sono avuti 3159 voti in meno del 1956 e una differenza in meno di percentuale del 2.16 per cento. Rispetto alle politiche del 1958 si sono avuti 155 voti in più e una differenza di percentuale in più dello 0.39 per cento. Rispetto alle comunali del 1958 si sono avuti 754 voti in più e una differenza di percentuale in meno dello 0.35 p. c.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domani 13 corrente, escursione sull'Altipiano con intervento nel pomeriggio all'ufficio funebre in suffragio dei Caduti in montagna, nella chiesetta di S. Maria in Siaris (Val Rosandra). Programma dettagliato in sede sociale, Largo Pitteri 1. Iscrizioni indispensabili entro stasera alle ore 21.

SEGNALAZIONI



«Già lo scorso anno avevo segnalato a questa rubrica — ci scrive un affezionato lettore — il fatto che nei giorni in cui allo stadio si tiene un incontro di calcio della «Triestina», la gente che esce dal cimitero di Sant'Anna deve attendere il completo sfollamento dello stadio prima di poter salire su qualche vettura filoviaria onde scendere in città. Lo scorso anno, dopo la pubblicazione della mia lettera, la direzione dell'Acegat aveva appunto per questo fatto disposto un servizio di corriere in partenza dal piazzale antistante la necropoli. Sarebbe bene che pure per l'avvenire venisse ripristinato detto servizio, onde evitare alla folla, che specialmente in questo periodo di novembre è più numerosa del solito, di affrontare delle lunghe e snervanti soste alla fermata, mentre i filobus transitano senza fermarsi, stipati come sono di sportivi». Precisiamo: l'anno scorso il servizio speciale di corriere partenti dal piazzale del cimitero era stato istituito solo eccezionalmente, in coincidenza cioè coi primi giorni di novembre; appunto in quel periodo cadeva una domenica in cui la «Triestina» giocava in casa. Quest'anno invece nessuna domenica calcistica coincideva con i giorni particolarmente dedicati al culto dei defunti; l'ultima partita disputata allo stadio è stata quella del 30 ottobre, mentre il venerdì successivo, 4 novembre, l'«Unione» ha giocato a Venezia. Non c'era pertanto la concomitanza delle ragioni di affollamento dei filobus e non è stato ritenuto indispensabile uno speciale servizio di trasporto. Per quanto riguarda le altre domeniche, non novembrine, in cui lo stadio ospita partite di calcio, la gente già sa — da trent'anni a questa parte — che al termine dell'incontro diventa piuttosto problematico salire su un filobus, e si regola in conseguenza, rispettando cioè — nelle visite ai defunti — un orario che non coincida con l'ora di «punta» dei reduci da Valmaura.

«Da pochi giorni abito in via Zamattio — ci scrive il signor Claudio Grimm — e devo constatare alcune situazioni degne dell'interessamento delle autorità comunali. 1) I primi 50 metri di Strada per Fiume, dall'Ospedale della Maddalena al tratto finale di via del Veltro, sono privi di marciapiedi, proprio in corrispondenza di una curva pericolosa; c'è quindi il pericolo per i pedoni d'essere travolti da qualche autobus o da qualche macchina incrociante. 2) La via dove abito si può paragonare a un sentiero di campagna: terra, sassi; quando piove, diventa palude. Oltretutto, nessuno riesce a rintracciarla, mancando la targa che ne indichi il nome. 3) Il tratto terminale di via del Veltro è in condizioni letteralmente pietose: non esistono marciapiedi e il fondo stradale, formato da cubetti di porfido, è addirittura sconvolto. Dato che la strada è in forte pendenza, con la cattiva stagione (pioggia e bora) penso sarà purtroppo molto facile compiere degli spiacevoli ruzzoloni. E, per finere, un cenno all'intero rione, la zona cioè adiacente alle vie Costalunga-Strada per Fiume-Campanelle: un rione popoloso continuamente incrementato dall'edilizia. I servizi pubblici di comunicazione con il centro sono assolutamente insufficienti, praticamente si riducono al «micro-autobus» di una società privata, che pratica un orario e un percorso impossibili. Non si progetta niente per Campanelle? Ci sono alcune linee filoviarie che lambiscono la zona; non è possibile farne divergere in qualche punto il percorso? Sarebbero deviazioni, per noi della zona, provvidenziali».

Una lettrice si lamenta perchè da qualche tempo a questa parte è stata sospesa nelle latterie l'erogazione del latte sfuso a 72 lire il litro. Il latte imbottigliato — dice — non riesce più a schiarire il caffè, mentre «una volta» bastavano poche gocce per farlo scolorare. Rispondiamo a nome della centrale del latte che il latte sfuso è stato tolto dalla circolazione per ragioni di carattere igienico-sanitario: imbottigliato offre la garanzia di non poter essere manipolato da rivenditori e in più essendo, pastorizzato, mantiene intatto il proprio potere nutritivo, mentre — venendo bollito — ne perdeva nella misura del 20 per cento. Non si fa qui il panegirico del latte in bottiglia, ma sembra che la lamentata diminuzione del potere... colorante sia dovuta piuttosto a un fenomeno di autosuggestione. Lo stesso fenomeno che induceva le massaie a esaltare la genuinità del latte acquistato a domicilio dalle lattaie carsoline, che il più delle volte — esaurita la propria esigua scorta — se ne rifornivano a loro volta di quello sfuso, presso le stesse rivendite.

«Dobbiamo forse attendere ora — osserva un lettore — di veder lentamente scolorire, per effetto del sole o della pioggia novembrina, i numerosi striscioni variopinti, recanti slogans elettorali, tesi tuttora agli angoli delle vie? O dobbiamo attendere che arrivi la bora per veder strappate quelle strisce di tela affatto decorative? Non si potrebbe far obbligo ai vari partiti di togliere, entro un periodo di tempo stabilito, quei resti elettorali, passato il termine, invitare i vigili del fuoco a toglierli con l'invio della relativa spesa ai partiti stessi? E infine, che aspetta il Comune a levare i tabelloni murali e i relativi infissi metallici? Sono degli acronismi da eliminare più in fretta possibile; è ridicolo infatti costringere i passanti a levare gli sguardi su manifesti che avvertono: «l'onorevole Tal dei Tali parlerà in piazza Goldoni domani 29 ottobre»!

I pasticcieri lavorano con un contratto del '33

La Federazione italiana sindacati addetti ai servizi commerciali e affini, aderente alla CISL — informa un comunicato — di fronte all'atteggiamento assunto dalla Federazione italiana dei pubblici esercizi (FIPE) la quale si è riservata di dare corso a regolari trattative sindacali per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale addetto ai laboratori di pasticceria, contratto che risale al 1933, ha proclamato lo stato di agitazione nazionale della categoria.

L'agitazione — aggiunge il comunicato — sfocerà in una più decisa azione sindacale nel caso che la parte datoriale resti ferma nella sua posizione di rifiuto a riprendere i negoziati contrattuali.

NAVI IN PORTO

il giorno 11 novembre

B. 6 «Otranto» (it.); b. 7 «M. Cosulich» (it.); b. 13 «Salvore» (it.); b. 14 «Entre Rios» (arg.); b. 16 «Loredan» (it.); b. 17 «Nikos» (gr.); b. 22 «Varo» (it.); b. 23 «Lastovo» (jug.); b. 24 «Cikat» (jug.); b. 29 «Saturnia» (it.); b. 34 «D. Tripcovich» (it.); b. 38 «A. Pacinotti» (it.); b. 39 «Exton» (am.); b. 42 «A. Bertani» (it.); b. 43 «Cellina» (it.); b. 47 «Travnik» (jug.); b. 48 «Leme» (it.). *Diga:* «S. Giusto» (it.); «S. Patriot» (li.). *Arsen.:* «Cassiopea» (it.); «Enotria» (it.); «Pegaso» (it.); «Aquileia» (it.); «Batman» (tu.); «Mariannina» (liban.). *San Marco:* «Loide Haiti» (bras.). *Aquila:* «T. Navigator» (li.). *Felszegi:* «O. Mathieson» (it.). *San Rocco:* «Beatrice» (it.); «S. Fortune» (gr.).

MOVIMENTI

11 novembre: «L. Haiti» dal San Marco a mare; «Varo» da b. 22 a mare; «Lastovo» da b. 23 a mare; «Loredan» da b. 16 a mare; «Exton» da b. 39 a mare; «A. Bertani» da b. 42 a mare; «Travnik» da b. 47 a mare.

12 novembre: «Aquileia» dall'Arsenale a b. 39; «T. Navigator» dall'Aquila a mare; «Cikat» da b. 24 a mare; «Nikos» da b. 17 a mare; «Cellina» da b. 43 a mare; «Esso Liverpool» dalla rada al San Marco. 12 o 13 novembre: «Aquileia» da b. 39 a mare.

ARRIVI

11 novembre: «Aristodimos» b. 10 (Bos); «Vesuvio» b. 37 (Italia); tipo «Vrelo» b. 26 (Mediterranea). 12 novembre: «Agipgas II» Aquila (Tarabochia); «Esso Liverpool» rada (Tarabochia); «Sutla» b. 8 (Mediterranea); «S. of Alexandria» b 44 (F. Cosulich). 12 o 13 novembre: «C. Cosulich» b. 41 (Schiavuzzi); «Chernovograd» b. 43 (Martinoli).

Le ore vi appariranno in una luce rosea attraverso il vetro-zaffiro di un Movado Firmament

Ref. G 199
oro bianco 18 K.
con 10 brillanti
ore applicate oro
Lit. 131 000

Ref. 2638
«Oval Look»
oro 18 K.
ore applicate oro
Lit. 63000

MOVADO Firmament

TOGAL
CURA INFLUENZA REUMATISMI LOMBAGGINI NEVRALGIE
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI e C. - MILANO
ACIS N. 10722 - 19 - 12 - 53
DECR. REG. N. 4422

ESTETISTA: professione nuova, facile, signorile, redditizia
SCUOLA PER ESTETISTE ARLEM
CORSI VISO - CORPO - MANICURE - MAQUILLAGE
per informazioni: ISTITUTO ESTETICA ONGARATO
Via Campo Marzio 4 (Grattacielo) - Tel. 36.878 - TRIESTE

A QUATTRO ANNI E TRE MESI DALLE NOZZE IN CALIFORNIA

MARILYN MONROE DIVORZIA DALLO SCRITTORE ARTHUR MILLER

«Non c'è nessun altro uomo nella vita dell'attrice» dichiara il suo agente - Tuttavia i pettegolezzi indicano Yves Montand come parziale responsabile della rottura - Estremo riserbo dei protagonisti

Un caso clinico

L'OPERAIO RIMPATRIATO RIMPIANGE NORIMBERGA

Napoli, 11

L'operaio calabrese Eugenio Errico, rimpatriato ieri dalla Germania perchè «malato di nostalgia» soffre ora di nostalgia per Norimberga.

Ciò è stato riferito a Napoli dai familiari del non più giovanissimo emigrante il quale, grazie al concorso della stampa germanica che si era commossa al suo caso, era stato fatto rimpatriare con un aereo speciale della Luftwaffe. In effetti Eugenio Errico non aveva alcun desiderio di tornare in Italia, almeno prima di Natale. Egli era stato vittima di un incidente stradale a Norimberga, dove lavorava, era stato accolto in una clinica. Colà, sofferente aveva spesso pronunciato le parole «mamma mia» che, unite ad altre parole meno comprensibili in dialetto calabrese, avevano fatto pensare ai tedeschi un po' maggiorenni (come Eugenio Errico) che si trattasse di un caso inguaribile di nostalgia acuta. I tedeschi di 36 anni infatti non invocano normalmente la mamma quando hanno la «bua»...

Di fronte all'imprescindibile motivo della «Heimweh» si è commosso il Ministro della Difesa, l'aviazione tedesca eccetera eccetera. Oggi Eugenio Errico, che non ha ancora visto la sua «mammetta», dice che vorrebbe tornare a Norimberga.

Egli era stato accolto ieri a Napoli da medici, autorità e giornalisti e qualcuno aveva anche sollecitato un elicottero per trasportarlo a Castrovillari dove risiede: invece Eugenio Errico non pensa altro che a ritornare in Germania.

Marilyn Monroe e Arthur Miller in una recente fotografia
Il matrimonio tra «bellezza e cervello» fu celebrato nel 1956

BELLEZZA E CERVELLO

Il preannunciato divorzio di Marilyn Monroe ha messo a rumore il mondo di Hollywood e il pubblico, molto vasto, che conosceva di fama i due protagonisti, altrettanto quanto li scosse quattro anni e tre mesi fa la notizia del loro matrimonio; e per i medesimi motivi.

Con Marilyn e Miller erano gli estremi che s'incontravano. Si disse allora: il drammaturgo brutto e intellettuale si unisce all'attrice più bella e più procace (più procace e bella che attrice, si pensava a quel tempo). Dopo quattro anni sembrerebbe ora che l'incontro dei due estremi non fosse completo, che i due fattori non fossero amalgamabili, che carnalità e spiritualità fossero rimasti due poli opposti e contrari.

Questa interpretazione non sarebbe invece giusta, secondo il giudizio di chi ha conosciuto la coppia famosa in questi quattro anni di matrimonio. L'unione e l'amalgama sono stati, il matrimonio è stato felice e avrebbe potuto essere anche duraturo se una disgraziata debolezza fisica non avesse reso impossibile a Marilyn di avere da Miller quei figli «numerosi» che ella si era augurata.

Non vi è dubbio che si trattò di un matrimonio di amore, e che i due artisti rimasero innamorati per molto tempo: Marilyn non ne ha mai fatto mistero, con tenerezze affettuose perfino durante le conferenze stampa, e lo ha dimostrato concretamente sia accettando la religione ebraica del marito sia rimanendo fiera e fedele al suo fianco quando egli venne perseguitato dalle commissioni senatoriali per il suo rifiuto di svelare i nomi dei suoi compagni di un superato passato comunista.

Si vuole ancora dare alla separazione il consueto sottofondo romantico, riesumando le voci di un idillio di Marilyn con l'attore francese Yves Montand durante le riprese del film comune «Facciamo all'amore». Ma chi è in grado di sapere la verità afferma che l'idillio non ebbe mai esistenza altro che nelle consuete voci e nei pettegolezzi di Hollywood e che se l'unione fra Marilyn e Miller è ora in via di scioglimento, quella di Yves Montand con Simone Signoret è più solida che mai.

La causa della freddezza fra i due artisti sembra essere invece un'altra; non è che essi non siano riusciti a fondersi, ad amalgamarsi: essi vi sono riusciti anche troppo, e ciò facendo hanno perduto forse l'uno per l'altra un po' della loro individualità e della reciproca attrazione.

Quando Marilyn incontrò Miller si sottolinea a New York, essa era veramente solo un perfetto esempio di attrattività muliebre: e le sue qualità più importanti erano indicate dalle «magiche» cifre 37-23-37 (moltiplicare per 2.5 per avere il centimetraggio) che indicavano le dimensione della «prococe clessidra umana». Miller, come un «novello Pigmalione», le infuse una nuova vita, le dette un nuovo aspetto, la istruì, la prese non solo come moglie ma come discepola, ne fece una donna di spirito oltre che di carne, una attrice oltre che modella. Purtroppo, quello che Marilyn andava guadagnando, Miller lo andava perdendo. Durante i quattro anni di matrimonio Miller non ha scritto niente di notevole. Egli si è occupato della carriera della moglie più che della sua e l'ultimo suo lavoro è stato il soggetto e la sceneggiatura del film «Gli spostati» (The misfits), di cui Marilyn Monroe è protagonista con Clark Gable.

E' stata probabilmente questa progressiva ascesa della moglie e discesa del marito, questa progressiva equalizzazione, che è alla radice dell'estraniarsi dei due. Il contrasto d'individualità si era andato smussando, il compito di Pigmalione era adempiuto, e la discepola non aveva più bisogno del maestro. Con lui oltretutto si annoiava, perchè anche gli uomini troppo intelligenti annoiano: soprattutto le donne intelligenti. I due poli avevano ormai una elettricità di segno comune, e come tali si respingevano.

P. C.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 11

Marilyn Monroe ed Arthur Miller si sono separati e la bionda attrice ha deciso di chiedere il divorzio. Questo l'annuncio che un portavoce di Marilyn ha dato oggi a New York precisando però che la trentaquattrenne attrice «Non ha alcuna urgenza soprattutto perchè non esiste un altro uomo nella sua vita».

Così, dopo quattro anni e tre mesi di un matrimonio che sembrava ormai garantito contro ogni rottura, lo scrittore Arthur Miller e l'attrice che costituisce indubbiamente uno dei più interessanti fenomeni del cinema americano hanno ripreso ciascuno la propria strada e la propria libertà.

Il matrimonio fra «bellezza e cervello» (ma i fatti avrebbero dimostrato che cervello ne ha anche la bellezza) avvenne il 29 giugno 1956 e costituì uno degli avvenimenti più sensazionali dell'ultimo decennio. Marilyn, la cui arte di attrice fu da allora ben più seriamente considerata dai critici anche i più severi, e Miller, lo scrittore famoso, vincitore di un premio «Pulitzer» sembravano straordinariamente felici e del tutto fatti uno per l'altro fino a quando, qualche mese fa, Marilyn girò un film avendo come partner il cantante attore Yves Montand, marito dell'attrice Simone Signoret.

Si sparse allora, alimentata dai «potins» (le chiacchere) della troupe del film, la voce di un improvviso amore della bionda attrice per l'aitante italo-francese e si disse che Montand, pur non essendo stato colpito dal colpo di fulmine, non era peraltro rimasto insensibile al visibile amore di Marilyn per lui. Ora, però, amici dell'attrice sostengono che in realtà Marilyn non è mai stata veramente innamorata di Yves Montand ed affermano che il cantante attore non ha nulla a che vedere con la decisione dei coniugi Miller di separarsi e divorziare.

Marilyn Monroe si trovava nella mattinata nell'appartamento dell'East Side newyorkese che ella stessa aveva sistemato assieme ad Arthur Miller. Conclusa la lavorazione ed il montaggio del film «The Misfits», (soggetto, sceneggiatura di Miller, interpretato da Marilyn Monroe, Clark Gable e Montgomery Clift) Arthur Miller e la moglie avevano lasciato Hollywood separatamente. L'attrice è venuta a New York mentre lo scrittore si è recato in località non nota.

I giornalisti hanno tentato inutilmente di vedere l'attrice che ha fatto staccare anche il telefono per non essere disturbata e nel pomeriggio è riuscita ad allontanarsi dall'appartamento «scomparendo dalla circolazione».

Lasciando Hollywood Arthur Miller aveva detto agli amici «basta con questa città pazza e disordinata. Ho deciso che il lavoro nel cinema non fa per me: torno al primo e più vero amore, la letteratura».

Indubbiamente il matrimonio di Marilyn con Miller (lei ha ora come abbiamo detto trentaquattro anni, mentre Miller ne ha 44) ha indubbiamente avuto i suoi problemi. Innanzitutto Marilyn si convertì, prima del matrimonio, alla religione ebraica per aderire al desiderio del fidanzato ma negli ultimi due anni, confidandosi con qualche amica, aveva confessato il proprio disagio spirituale. «Non ho mai fatto della religione un grave problema — disse un giorno l'attrice — ma indubbiamente essa è come l'acqua: se ne sente la mancanza quando non se ne ha, anche se non si ha sete».

C'erano poi state le frequenti separazioni per motivi di lavoro e i guai giudiziari di Arthur Miller, al cui fianco Marilyn rimase fedelmente e lealmente quando lo scrittore fu processato per oltraggio al Congresso dopo che aveva rifiutato di fare rivelazioni sui suoi conoscenti appartenenti a gruppi comunisti o filocomunisti negli anni fra il trentacinque e il quarantacinque.

Ma i dolori più forti Marilyn e Miller li ebbero per la impossibilità dell'attrice a portare a termine le gravidanze. Per tre volte Marilyn, che come il marito desiderava ardentemente un figlio, ha subito altrettanti aborti, due dei quali hanno anche messo in pericolo la sua vita.

Secondo conoscenti dello scrittore Marilyn aveva deciso di lasciare il marito già nel luglio scorso, poi, poco dopo l'inizio della lavorazione del film «The Misfits» l'attrice aveva dovuto essere ricoverata in ospedale e, uscitane guarita, era tornata ad abitare con Arthur Miller. Quel che è certo è che non ci sono state scenate o litigi: sia Miller che Marilyn Monroe si sono comportati con la massima serietà ed il più assoluto riserbo, tanto che la notizia della loro separazione è giunta quasi inaspettata anche per quanti mesi or sono erano sicuri che l'attrice avrebbe lasciato Miller perchè innamorata di Yes Montand.

Circa l'azione di divorzio si ritiene che sia Marilyn che il marito rifuggeranno dal sistema spicciativo del divorzio nel Nevada e ricorreranno ad una Corte californiana (Stato nel quale fu celebrato il matrimonio) o di New York, città nella quale essi hanno la residenza. Nell'un caso o nell'altro la procedura sarà piuttosto complessa e dovrà passare un anno dopo la sentenza perchè questa diventi esecutiva.

Come si ricorderà, la Monroe, il cui vero nome è Norma Jean Mortenson, si sposò per la prima volta all'età di 16 anni con James Dougherty. Il matrimonio finì con un divorzio subito dopo la guerra. Divenuta Marilyn Monroe, ebbe il suo primo contratto cinematografico nel 1946 dopo aver attirato l'attenzione come modella. Il suo successo in campo cinematografico fu rapidissimo. Venne quindi il matrimonio con il celebre giocatore di baseball Joe Di Maggio, che durò soltanto nove mesi. Sconvolta dal divorzio e dalla impossibilità di ottenere le parti drammatiche che desiderava, l'attrice lasciò Hollywood per New York per studiare alla celebre Scuola di arti drammatiche. Riscosse un grande successo in «Bus stop», apparve con Laurence Olivier in «The prince and the showgirl» e trionfò nuovamente sullo schermo in «Ad alcuni piace caldo».

Arthur Miller, famoso drammaturgo è vincitore di un premio Pulitzer, è tra l'altro l'autore di «Morte di un commesso viaggiatore» e «Uno sguardo dal ponte».

U. P. I.

Yves Montand e la moglie profondamente dispiaciuti

L'attore Yves Montand è indicato da taluni come parziale responsabile del divorzio

Parigi, 11

Alcuni amici dell'attore francese Yves Montand hanno dichiarato che l'intenzione, annunciata oggi, di Marilyn Monroe di separarsi dal marito Arthur Miller non porterà ad alcun mutamento nella vita di Yves Montand. L'attore francese ha trascorso la giornata odierna con la moglie in campagna.

Le stesse fonti hanno aggiunto che Yves Montand e la moglie Simone Signoret sono rimasti molto addolorati nell'apprendere la progettata separazione tra Marilyn e il marito, dato che erano divenuti ottimi amici durante una vacanza trascorsa assieme.

La Lollobrigida e Hudson insieme a un ballo

Roma, 11

Gina Lollobrigida, insieme a Rock Hudson e ad altri componenti una troupe americana che stanno girando a Cinecittà un film, ha preso parte, unica attrice, ad un grande ballo svoltosi all'Hôtel Excelsior in occasione della festa dei «marines».

Erano presenti alla manifestazione mondana l'Ambasciatore Zellerbach con la signora ed alte personalità diplomatiche e militari degli Stati Uniti.

MELONE DAL CARCERE HA SPORTO RICORSO

TROPPE COINCIDENZE NEL FILM «IL VIGILE»

L'ex pizzardone romano vuole il ritiro della pellicola da lui ritenuta diffamatoria - La risposta dei produttori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 11

L'ex vigile Melone ancora una volta è alla ribalta. Attualmente in carcere in seguito alla condanna con cui si concluse la prima fase del suo «caso» egli ha sporto ricorso, attraverso i suoi legali avvocati Tufarelli e Romano, contro il film «Il vigile» di Luigi Zampa, sostenendo che la pellicola è lesiva al suo onore ed alla sua reputazione, e chiedendone il sequestro. La causa si terrà alla prima sezione della Pretura civile, davanti al dott. Tondo, il 14 corrente.

La citazione è stata notificata nella mattinata di oggi a tutti gli autori del film e cioè: al soggettista Rodolfo Sonego, alla casa produttrice «Royal Film S.p.A.» diretta da Guido Giambartolomei, alla casa di noleggio «Cineriz», al regista e sceneggiatore Luigi Zampa ed al terzo sceneggiatore Ugo Guerra. I fratelli di Melone, Otello e Rosa, si sono associati alla protesta di quello che per molti mesi è stato il più famoso fra tutti i vigili urbani d'Italia. L'avv. Carmelo Tufarelli, che si interessa personalmente della causa, ha spiegato a un giornale romano quali sono le ragioni principali del ricorso.

«In primo luogo — ha detto il difensore di Melone — il film non tiene alcun conto della personalità umana del Melone. In secondo, non ci può essere il minimo dubbio che la famiglia del film sia la stessa della vicenda reale: il ragazzino che nel film fa la parte di figlio del vigile ha la stessa età del figlio di Melone. E la volontarietà del richiamo al noto episodio si può riscontrare nei manifesti pubblicitari, dove appare un divieto di sorpasso. Ora, nel film, il personaggio che adombra la figura del Questore, e cioè il Sindaco, viene multato per eccesso di velocità. Mentre tutti sanno che il divieto di sorpasso è l'infrazione che venne addebitato a Marzano.

«C'è qualcos'altro ancora: il vigile del film ritratta, davanti alla Giustizia. Melone invece non è mai sceso a patti, ha sempre fatto il suo dovere con la sua coscienza. Questo del film è un vigile con la coscienza molto elastica. Melone sta infatti scontando la sua «pretesa» di giustizia senza compromessi. E non si è mai tirato indietro. Quindi Melone non è il personaggio interpretato da Alberto Sordi».

La reazione del produttore de «Il vigile» è stata immediata. Guido Giambartolomei è caduto dalle nuvole quando ha appreso la notizia ed ha detto: «Di vigili che fanno le multe alle autorità ce ne sono in tutto il mondo e nessuno ha pensato mai di fare riferimento, con questo film, a persone realmente esistenti».

Egli ha ricordato il caso di un vigile urbano di Bonn che multò il Ministro della Difesa e lo strascico che ebbe l'incidente in Tribunale. Altri casi di vigili che multano le autorità, le fermano quando vanno in automobile o chiedono i documenti, se ne sono verificati nel passato — ha aggiunto — e se ne verificheranno sempre in quanto i vigili urbani hanno proprio il compito di fare contravvenzione agli automobilisti inadempienti, sia che si tratti di Ministri o di Sindaci, com'è il caso del vigile Otello Celletti, protagonista del film.

P. M.

Vietato ai minori il film «Kruscev in Austria»

Vienna, 11

Il film «Kruscev in Austria», girato da un gruppo sovietico, è stato vietato ai minori di 18 anni in tutto il territorio della Stiria dal competente consiglio di controllo in base alla legge regionale vigente per gli spettacoli cinematografici.

Il consiglio di controllo, del quale fanno parte i rappresentanti di diverse organizzazioni, ha preso questa decisione dopo aver constatato che il film non è semplicemente un documentario, poichè presenta anche scene degli anni 1934, 1938 e 1945, che non hanno alcuna relazione diretta con la visita compiuta dal Capo del Governo sovietico in Austria.

Ma, in particolar modo, il divieto viene motivato col fatto che il film presenta molte deformazioni di avvenimenti politici e si abbandona ad attacchi contro il rappresentante di uno Stato amico dell'Austria, contro il Cancelliere Adenauer, che viene direttamente paragonato a Hitler.

Il processo al regime turco

NUOVE MALVERSAZIONI rivelate a Yassiada

Yassiada, 11

L'Alta Corte di Giustizia di Yassiada ha iniziato oggi l'esame di un nuovo caso di prevaricazione. L'imputato è l'ex Ministro dell'Agricoltura Nedim Okmen, già implicato nel «caso del cane» del Re dell'Afganistan, venduto dall'ex Presidente della Repubblica Bayar al Giardino zoologico di Ankara. Questa volta Nedim Okmen è accusato di avere esercitato pressioni sulla banca «Is Bankasi» per imporle, con l'acquisto di terreni destinati alla costruzione di una fabbrica di vetro, l'acquisto di un terreno che essa non intendeva affatto comperare. Il terreno, che apparteneva alla moglie del Ministro, fu venduto alla banca al prezzo di 500.000 lire turche pari a circa 30 milioni di lire italiane.

L'ex Ministro nega di avere negoziato questa transizione ed ha espresso il suo rincrescimento per il fatto che il direttore della banca sia morto e non possa riferire in merito al colloquio che egli ebbe con lui «senza testimoni». Tuttavia sono stati letti dei documenti comprovanti le esitazioni del defunto direttore davanti alle richieste del Ministro. D'altra parte l'escussione dei testi ha dimostrato che Nedim Okmen ha effettivamente abusato dei suoi poteri.

L'ex deputato democratico Onat Ozen, attualmente detenuto a Yassiada, ha dichiarato che l'acquisto del terreno venne imposto alla banca dal Ministro il quale potè in tal modo acquistare illegalmente un'autovettura. L'ex deputato ha aggiunto di aver chiesto, a quell'epoca, al gruppo parlamentare democratico di chiarire questo caso ma che il gruppo si oppose all'apertura di un'inchiesta.

Il Procuratore generale ha chiesto per l'imputato una pena minima di un anno di carcere per questo abuso di poteri.

L'udienza è stata rinviata al 15 novembre allo scopo di permettere agli avvocati della difesa di preparare le loro arringhe.

Le allegre carceri di Halifax in Canadà

Halifax, 11

Un rapporto dell'ispettore degli stabilimenti carcerari sulla prigione della Contea di Halifax nel Canadà, ha suscitato notevole scalpore in questa città canadese.

Nel carcere in questione che ospita detenuti dei due sessi, era invalsa infatti l'abitudine da parte dei detenuti maschi, di visitare regolarmente le compagne di prigionia come rimedio contro la monotonia della vita carceraria.

Di questo parere non è stato il Campbell, l'ispettore, che ha definito le relazioni tra i detenuti dei due sessi nella prigione di Halifax «offensive per la pubblica decenza».

Tali visite, che sono rigorosamente proibite in tutte le carceri di questo mondo, potevano aver luogo per l'incuria della sorvegliante del reparto femminile, che lasciava di solito le chiavi del reparto a lei affidato in una credenza della cucina del carcere. Alcuni carcerati a cui era permesso l'accesso alla cucina, si procurarono le chiavi: il resto è facile immaginare.

Il caso è scoppiato clamorosamente quando un assessore del Comune di Halifax, la signorina Abbie Lane, trovò durante una ispezione, un uomo nel bagno del reparto femminile. Nel suo rapporto Campbell ha rilevato: «Nessuna delle detenute interrogate ha trovato nulla da obiettare al fatto che detenuti di sesso maschile venissero a trovarle nelle loro celle. Anzi esse gradivano la presenza dei carcerati come piacevole diversivo alla monotonia della vita di prigione».

Il rapporto dell'ispettore provinciale auspica la chiusura della prigione e il trasferimento immediato delle detenute in un altro istituto carcerario.

«Epurazione» negli Stati Uniti nelle file dei medici

Chicago, 11

Quasi 2.500 medici stranieri che prestano servizio in ospedali americani come internisti, sono stati licenziati in quanto non hanno superato gli esami prescritti per continuare a prestare la loro opera in America.

Coloro che sono entrati negli Stati Uniti in base al programma di scambi culturali, torneranno ai paesi di origine; quelli invece che sono in possesso di visti permanenti, potranno rimanere negli Stati Uniti ed esercitarvi la professione medica, ma con incarichi inferiori a quello di internista. Alcuni potranno rimanere provvisoriamente presso ospedali che, con il loro licenziamento, si troverebbero improvvisamente con gravi deficienze di personale.

RADIO e TELEVISIONE

Dopo «Canzonissima» la TV offre stasera al suo pubblico una delle più interessanti rubriche che siano apparse sul «video»: «Aria del XX Secolo». Sono di scena le corazzate: una storia non comune, e certamente particolare del nostro tempo, quella di un naviglio che incarnò per molti di noi l'ultima fase romantica della guerra sui mari, la corazzata. «Dreadnoughts» e incrociatori da battaglia vedremo navigare stasera maestosi, irti di possenti artiglierie, durante la battaglia dello Jutland (ultima fra le grandi battaglie navali di tutti i tempi, e certamente la più titanica). Le corazzate sono oggi destinate a sparire, rese vulnerabili e indifese, nonostante le mastodontiche piastre d'acciaio, dal fulmineo progredire della tecnica di guerra.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: Musica operistica; 9.30: Concerto; 11: Trasmissione inaugurale dell'anno scolastico 1960-61 per la scuola elementare e per le scuole secondarie inferiori; 12: Canta Sergio Bruni; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Piccolo club; 14: Giornale; 15.30: Corso di tedesco; 16: Sorella Radio; 16.45: Musica da camera; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Musica folcloristica italiana; 17.40: Le manifestazioni sportive di domani; 17.55: I libri della settimana; 18.10: Orchestra Dorsey; 18.25: Estrazioni del Lotto; 18.30: L'approdo; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: Tutte le campane; 20: Canzoni; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Il flauto magico; 21.20: «Il coltello andaluso», di S. Fayad; 22.30: Ariele; 22.45: Il sabato di classe unica; 23.15: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Canta Tonina Torrielli - Madrid in musica; 10: Il setaccio; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14.05: Soli con la musica; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 14.45: Parata di orchestre; 15.30: Giornale; 15.40: Concerto sinfonico; 16.15: Canti popolari italiani; 16.30: Il giornalino del jazz; 17: Canzoni; 17.30: Girandola di canzoni; 18.30: Giornale - Ballate con noi; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: «Simon Boccanegra», di G. Verdi - Al termine: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Musica per chitarra; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Musica da camera; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Torrelli, Bruch e Glazunov; 14.30: Il quartetto; 15: «Zaide», di Mozart.

III PROGRAMMA

17: La sonata per violino e pianoforte; 18: La critica letteraria del Novecento; 18.30: La ballata romantica; 19.15: La riforma del bilancio statale in Italia; 19.30: Musiche di Britten; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Concerto diretto da E. Jochum; 23.10: La rassegna; 23.40: Congedo.

AVETE IL TELEVISORE GUASTO?
Telefonate al 24018
«RADIO TREVISAN» con i suoi tecnici specializzati vi assicura un pronto intervento

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: Schumann: «Sinfonia n. 4 in re minore op. 120»; 14.45: Fiabe e leggende di Sergio Miniussi: «Le prugne»; 15: Trio del Circolo triestino del Jazz; 15.20: Terzo Concorso corale regionale «A. Illersberg» (dalle registrazioni effettuate al Castello di Udine il 28 e 29 maggio 1960); 20: Il Gazzettino giuliano con «Sette giorni a Trieste» — *Programma in rete:* 20.30: Dal Teatro G. Verdi di Trieste: «Simon Boccanegra», di G. Verdi. Direttore Franco Capuana (Secondo programma).

TELEVISIONE

11: Inaugurazione dell'anno radioscolastico 1960-61; 13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.50: Uomini e libri; 19.10: Mondo vivo: «La crosta terrestre» 19.25: La fine di una dinastia: «Gli Sforza»; 19.55: La settimana nel mondo; 20.08: Pesca oceanica; 20.30: Telegiornale; 21.05: Canzonissima; 22.15: Aria del XX Secolo: «Fine delle corazzate»; 22.40: Il pericolo è il mio mestiere: «Sfida alle Alpi»; 23.05: Telegiornale.

il vero regalo... regalo di Natale

STUDIO TESTA 18

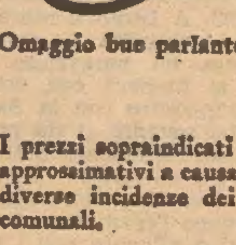
Un'occasione eccezionale vi è offerta dalla Simmenthal per far gustare ai vostri amici le classiche specialità Simmenthal da servire fredde e calde. Un omaggio nuovo e utile per tutti.

un regalo ogni scatola

SCATOLA TIPO 3
L. 4.350 circa
contiene:
2 scatole Simmenthal lessata . . . . . gr. 300
2 scatole Simmenthal lessata . . . . . gr. 200
2 scatole Vitello tonnato . . . . . gr. 200
2 scatole Lingua salmistrata . . . gr. 200
1 scatola Manzo brasato . . . . gr. 300
1 scatola Manzo arrosto . . . . gr. 300
1 scatola Goulasch . gr. 300
1 scatola Manzo in salmì . . . . gr. 300
2 scatole trippa . . gr. 300
1 scatola Lingua cotta intera . . gr. 1100
Omaggio missile automatico TOR

SCATOLA TIPO 2
L. 2800 circa
contiene:
2 scatole Simmenthal lessata . . . . . gr. 300
2 scatole Simmenthal lessata . . . . . gr. 200
2 scatole Vitello tonnato . . . . gr. 200
2 scatole Lingua salmistrata . . . gr. 200
1 scatola Manzo brasato . . . . gr. 300
1 scatola Manzo arrosto . . . . gr. 300
1 scatola Goulasch . gr. 300
1 scatola Manzo in salmì . . . . gr. 300
2 scatole trippa . . gr. 300
Omaggio missile automatico TOR

SCATOLA TIPO 1
L. 1.900 circa
contiene:
1 scatola Simmenthal lessata . . . . . gr. 300
1 scatola Vitello tonnato . . . . gr. 200
1 scatola Lingua salmistrata . . . gr. 200
1 scatola Manzo brasato . . . . gr. 300
1 scatola Manzo arrosto . . . . gr. 300
1 scatola Goulasch . gr. 300
1 scatola Manzo in salmì . . . . gr. 300
2 scatole Trippa . . gr. 300



Omaggio bue parlante

I prezzi sopraindicati sono approssimativi a causa delle diverse incidenze dei dazi comunali.

CRONACHE SPORTIVE

LE PROBABILI FORMAZIONI DELLE DICIOTTO COMPAGINI DI SERIE A

Compensata l'incompletezza della Juventus dalle assenze di Soldan e Crippa nel Torino

Quattro importanti esordi: Antoninho, Morbello, Lojodice, Furlanis - Salvadore al posto di Maldini - A ranghi pieni il Napoli - Sempre nuovi guai per la Lazio: indisponibili Janich e Ferrario

Roma, 11

Dalle sedi della Serie A si apprendono le seguenti notizie sulle squadre impegnate nelle partite di domani.

L. R. VICENZA. Per il confronto con il Catania sono previsti alcuni mutamenti rispetto alla formazione di domenica scorsa: nella mediana, infatti, farà il suo rientro Bonifaci, mentre nella prima linea verrà escluso Fusato al cui posto tornerà Puia che la settimana scorsa si era schierato nella mediana. La formazione per la prossima partita dovrebbe essere: Battara; Garzena, Capucci; Zoppelletto, Stenti, Bonifaci; Conti, Menti Capellaro, Puia, Savoini.

NAPOLI. Viva attesa nel «clan» partenopeo per la partitissima di dopodomani al «Fuorigrotta» contro la Fiorentina. Quattro saranno i giuocatori rientranti in squadra, rispetto alla formazione di domenica scorsa: Mistone, riprenderà il suo ruolo di terzino sinistro; Girardo, dopo il noto infortunio occorsogli a Bologna, scenderà in campo con la maglia n. 6; Gratton e Del Vecchio, il primo ormai guarito dallo strappo riportato contro la Roma, e il brasiliano, che ha scontato la giornata di squalifica, saranno le due mezze ali. Pertanto la formazione napoletana che affronterà i gigliati di Czeizler sarà la seguente: Bugatti; Greco II, Mistone; Posio, Mialich, Girardo; Di Giacomo, Gratton, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi.

BOLOGNA. Per il tradizionale «derby» emiliano con la Spal, il Bologna schiererà il suo primo esordiente di stagione: il 21.enne Carlo Furlanis, venuto quest'anno da Portogruaro, il quale occuperà il ruolo di interno sinistro. Allasio ha dovuto ripiegare sull'esordiente (che ha già giuocato però in prima squadra nel doppio incontro di Coppa Europa con l'Hajduk di Spalato) in quanto nessuno dei possibili candidati per la maglia n. 8 si è dimostrato disponibile: fermi Tumburus e Fogli per incidenti di giuoco, ieri anche Bulgarelli ha accusato ancora qualche dolore alla caviglia. Per il resto la formazione rossoblù sarà la stessa che ha ottenuto la netta vittoria di Bari, e cioè: Santarelli; Capra, Pavinato; Cappa, Burelli, Furlanis; Perani, Demarco, Vinicio, Campana, Renna.

BARI. Il Bari si presenterà con uno schieramento molto prudenziale sul terreno bergamasco. Capocasale, infatti, ha tolto dalla prima squadra gli attaccanti Erba e Conti inserendo al loro posto un mediano, Mazzoni, ed una mezz'ala che giuoca preferibilmente a centro campo, Catalano. Le altre novità del Bari riguardano il rientro in prima squadra dell'ala destra De Robertis, che ha scontato la giornata di squalifica, e del terzino Baccari che sostituirà l'infortunato Mupo. Questa la formazione biancorossa per la partita con l'Atalanta: Magnanini; Baccari, Romano; Montico, Seghedoni, Tagnin; De Robertis, Catalano, Virgili, Mazzoni, Rossano.

MILANO. I giuocatori del Milan stanno completando la preparazione all'arena sotto la guida di Todeschini. Per l'incontro di domenica con l'Udinese i dirigenti rossoneri intendevano schierare in campo la stessa formazione che ha sconfitto la Juventus, ma la inattesa squalifica di Maldini ha reso necessario qualche cambiamento. Salvadore sostituirà probabilmente Maldini e Galli verrà impiegato come interno destro. Ecco la probabile formazione: Ghezzi; Zagatti, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Galli, Altafini, Rivera, Maraschi.

INTER. Morbello giuocherà contro il Padova al posto di Bicicli. Herrera farà esordire la nuova ala domenica per dargli il necessario ambientamento in squadra prima del «derby» di S. Siro tra due settimane. Zaglio accusa ancora qualche dolore e probabilmente non potrà scendere in campo. Herrera non ha ancora deciso la formazione, e porterà a Padova quindici giocatori: Buffon, Fongaro, Gatti, Picchi, Guarneri, Bicchierai, Masiero, Zaglio, Bolchi, Morbello, Firmani, Bicicli, Angelillo, Lindskog e Corso. La formazione definitiva verrà decisa sabato mattina dopo un allenamento sul campo del Padova.

PADOVA. Il Padova sta affilando le armi per la partitissima con l'Inter. La formazione non è stata ufficialmente annunciata ma dovrebbe essere la seguente: Pin; Blason, Cervato; Barbolini, Azzini, Scagnellato; Tortul, Rosa, Milani, Celio, Bacci. Non è da escludere però qualche spostamento all'ultimo momento. Superfluo aggiungere che il Padova tende alla vittoria: negli ambienti patavini si ricorda che nello scorso campionato l'Inter è stata già sonoramente sconfitta all'Appiani.

LECCO. A Lecco il morale è ottimo: La squadra che domenica scorsa ha pareggiato con l'Inter si prepara con ottimismo all'incontro con la Sampdoria. La squadra si sta preparando accuratamente sotto la guida dell'allenatore Piccioli. Anche Franchi, rientrato da Roma dopo l'operazione al menisco, si è allenato con i compagni. Nessun cambiamento è previsto per la partita di domenica. Ecco la probabile formazione: Bruschini; Facca, Cardoni; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Arienti, Bonacchi, Abbadie, Gilardoni.

ATALANTA. Per l'incontro con il Bari, Maschio non potrà ancora giuocare nelle file atalantine. Tuttora incerta è anche la partecipazione di Griffith. Può darsi che l'ex romanista si rimetta completamente, in caso contrario verrà sostituito con Cardoni. Gli allenamenti sono ripresi con intensità e i giuocatori appaiono in buona forma, specialmente Gustavsson e Longoni rientrati in squadra domenica scorsa dopo alcune settimane di assenza. Contro il Bari Valcareggi schiererà probabilmente la seguente formazione: Cometti; Griffith (Cardoni). Roncoli; Cattozzo, Gustavsson, Gasperi; Magistrelli, Pelagalli, Nova, Favini, Longoni.

CATANIA. Rimessisi del tutto il centromediano Grani e l'ala Morelli, il Catania è già pronto ad affrontare, nella sua formazione tipo, il Lanerossi Vicenza. L'allenatore Di Bella, infatti, non ritiene opportuno effettuare sostituzioni nella compagine ben collaudata da una serie di prestazioni positive. Ieri i rossoazzurri non hanno disputato la consueta partita infrasettimanale, e ciò perchè l'allenatore non intende affaticarli dopo l'incontro tiratissimo di domenica scorsa contro la Fiorentina. Nel «ritiro» dei catanesi è stato convocato anche l'argentino Desiderio; ma al solo scopo di ambientarlo con la squadra. L'undici etneo che incontrerà la squadra di Lerici sarà perciò con ogni probabilità il seguente: Gaspari; Michelotti, Giavarra; Ferretti, Grani, Corti; Castellazzi, Biagini, Calvanese, Prenna, Morelli.

SAMPDORIA. Appianati i contrasti con la società, Lojodice farà domenica il suo debutto in maglia blucerchiata a Lecco. Monzeglio non ha ancora deciso se il giuocatore vestirà la maglia numero dieci, sostituendo l'infortunato Skoglund, oppure quella numero sette non essendo Toschi in buona forma e facendo, pertanto, debuttare Recagno. Inoltre il D. T. sampdoriano non potrà ancora contare su Vicini nella mediana per cui sarà confermato Delfino. La probabile formazione dovrebbe essere la seguente: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Lojodice (Toschi), Ocwirk, Brighenti, Recagno (Lojodice), Cucchiaroni.

ROMA. Nessuna incertezza per Foni circa la formazione della Roma che domenica prossima affronterà nel derby capitolino i «cugini» biancoazzurri: sarà la stessa che ha pareggiato con l'Atalanta. Manfredini, che domenica scorsa aveva riportato una dolorosa distorsione al ginocchio, si è completamente ristabilito e pertanto sarà di nuovo al comando della prima linea giallorossa. Alcuni dubbi sussistevano anche circa la utilizzazione di Guarnacci, apparso nell'ultimo turno non ancora completamente rodato, ma il tecnico capitolino sembra deciso a concedere fiducia al capitano della squadra. Lo schieramento della Roma sarà pertanto il seguente: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Guarnacci; Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino e Selmosson.

LAZIO. Ore agitate per Bernardini che a due giorni dal grande «derby» non sa ancora se potrà disporre del migliore elemento della sua compagine: Janich. Il classico centromediano biancoazzurro infatti, anche se è riuscito a superare indenne i fulmini della Lega (dopo l'espulsione di Marassi), risente ancora dei postumi di un duro colpo ricevuto domenica scorsa ad una gamba. Janich sosterrà domani una prova e solo allora Bernardini deciderà se utilizzarlo o meno. Sostituto del centromediano sarebbe comunque Molino. All'ultimo momento si è aperta un'altra falla nella squadra biancoazzurra che dovrà rimpiazzare anche l'ala Ferrario ricoverato ieri in ospedale per una emorragia nasale. La formazione più probabile è comunque la seguente: Pezzullo; Bizzarri, Eufemi; Carradori, Janich (Molino), Fumagalli; Mariani, Pozzan, Rozzoni, Franzini, Mattei.

TORINO. Niente di definitivo per quanto riguarda la formazione dei granata per la partita di domenica prossima. Le incertezze riguardano soprattutto i ruoli di portiere e di ala sinistra. Soldan, il titolare, è febbricitante (e lo era già a Padova), e così pure Crippa. Per quanto riguarda l'estremo difensore, il sostituto potrebbe essere Vieri il quale però — dopo i giorni di punizione inflittigli dalle autorità militari per la famigerata partita di Napoli — è piuttosto a corto di allenamento. D'altra parte, il Torino non dispone di altri portieri e quindi la formazione dovrebbe essere la seguente: Vieri; Scesa, Lessi; Bearzot, Lancioni, Balleri; Danova, Mazzero, Traspedini, Ferrini, Crippa (Cella).

JUVENTUS. Incertezze anche nella Juventus. Emoli ha avuto una ricaduta mentre provava le sue condizioni in un prematuro allenamento, e dovrà restare fermo per un mese. Sivori è squalificato, e per giunta pare che il suo stiramento inguinale si sia riacutizzato. S'era accennato anche a infortuni di Nicolè e Stacchini, ma sembra trattarsi di cose non tanto gravi da impedir loro di prendere parte al primo «derby» — che sarà il 126.o della serie — dopo il ritorno del Torino in Serie A. La formazione juventina sarà quindi, con tutta probabilità, la seguente: Vavassori; Burgnich, Sarti; Leoncini, Cervato, Colombo; Mora, Boniperti, Charles, Nicolè, Stacchini.

FIORENTINA. Proveniente da Siracusa, dove mercoledì scorso ha sostenuto un incontro amichevole, la Fiorentina è giunta ieri sera a Napoli. Stamane i giuocatori viola, agli ordini dei due tecnici magiari Czeizler ed Hidegkuti, hanno sostenuto sul campo del «Vomero», a porte chiuse, un leggero allenamento atletico. L'unico dubbio della formazione che scenderà al «Fuorigrotta» contro il Napoli, è rappresentato dall'esordio o meno nel campionato italiano del brasiliano Antoninho. Il «Budda», ha fatto capire che solo all'ultimo momento deciderà sulla immissione in squadra o meno dell'oriundo, che nell'amichevole contro il Siracusa ha bene impressionato. Pertanto, i gigliati nella loro seconda trasferta consecutiva nel Sud, si schiereranno contro l'undici di Amadei nella seguente formazione: Sarti; Robotti, Castelletti; Micheli, Orzan, Marchesi; Hamrin, Montuori, Da Costa, Antoninho (Milan), Petris.

UDINESE. L'Udinese completa stamane la preparazione per la partita che giocherà domenica a San Siro contro il Milan. Per questa certo non facile trasferta, Bigogno ha confermato la formazione che ha saputo affermarsi sul Lanerossi Vicenza e cioè: Dinelli; Garbuglia, Del Bene; Sassi, Tagliavini, Segato; Pentrelli, Canella, Bettini, Giacomini, Tinazzi. La comitiva bianconera, con Menegotti in qualità di riserva, partirà domani mattina per la città lombarda.

SPAL. I giocatori spallini hanno trascorso una settimana di accurata preparazione in vista del «derby» di domenica prossima sul campo del Bologna. Bagatti, vittima di un leggero infortunio nella partita contro i partenopei, si è prontamente rimesso e domenica sarà in squadra. Dato che le trattative col Venezia per l'acquisto dell'ala sinistra Pochissimo, non sono andate a buon fine, nessuna modifica è prevista rispetto alla formazione che domenica scorsa ha battuto il Napoli a Ferrara. Pertanto, l'undici spallino sarà così schierato a Bologna: Matteucci; Riva, Bozzao; Carpanesi, Catalani, Ganzer; Novelli, Massei, Taccola, Corelli, Bagatti.

Totocalcio n. 8

ATALANTA - BARI		1
BOLOGNA - SPAL		1 X
CATANIA - LANER.		X 1
LAZIO - ROMA		2
LECCO - SAMPDORIA		X 2
MILAN - UDINESE		1
NAPOLI - FIORENT.		X 2 1
PADOVA - INTER		1 X 2
TORINO - JUVENTUS		2
MESSINA - CATANZ.		1
VERONA - BRESCIA		X 1
SANREM. - CASALE		1
AREZZO - LUCCHESE		1
Pro Patria - Venezia		2 X
Crotone - Siracusa		X

Per due anni Torino sede dell'USSI

Roma, 11

Si è riunito oggi pomeriggio al Foro Italico il Consiglio nazionale dell' U.S.S.I. (Unione Stampa Sportiva Italiana), che è stato aperto da un cordiale saluto del presidente del C.O.N.I., avv. Onesti, il quale ha rinnovato il ringraziamento per l'apporto fornito dalla stampa sportiva italiana al successo della 17.a Olimpiade. Il presidente uscente, Leone Boccali, ha ricambiato a nome del Consiglio le attestazioni di operanti solidarietà, offrendogli un omaggio; i distintivi d'onore sono stati conferiti ad Adriano Falvo, presidente dell'Associazione stampa napoletana, per la sua collaborazione all'organizzazione del Congresso internazionale della stampa sportiva, e a Donato Martucci, capo ufficio stampa del CONI, per la assidua assistenza ai giornalisti italiani. L'ampia relazione del presidente Boccali e quella del Collegio dei revisori letta da Zappa sono state approvate per acclamazione, e il Consiglio nazionale ha preso atto con soddisfazione del continuo consolidamento e incremento dell'USSI che ha iniziato il secondo decennio di vita. Sono poi stati presi in esame i più importanti problemi della categoria, con particolare riguardo alla revisione degli iscritti, anche agli effetti del rinnovo delle tessere stampa CONI. Decisa pure la istituzione di un archivio permanente, affidato al collega Voghi di Milano. Per quanto riguarda la Coppa U.S.S.I. 1960, il Consiglio nazionale all'unanimità ha deliberato di conferirla quest'ano anzichè ad una federazione sportiva, al CONI quale federazione delle federazioni sportive per il grande successo ottenuto nella 17.a Olimpiade.

In base ai criteri di rotazione biennale della sede e della presidenza è stata acclamata nuova sede dell'USSI per il 1961-62 Torino, con la elezione di Giglio Panza, presidente del Gruppo Subalpino, a presidente, e di Guido Pagliaro segretario; confermato segretario aggiunto Enrico Vignolini di Roma. Giuseppe Sabelli Fioretti di Roma è stato riconfermato vice-presidente e sono stati eletti alle altre due vice-presidenze Andrea Coloretti di Genova e Roberto Gamucci di Firenze; il vice-presidente internazionale Bruno Roghi resta aggregato all'ufficio di presidenza. Revisori: Corradini (Torino), Cadelli (Trieste), Scarlata (Palermo).

L'Unione Sportiva S. Anna ritorna domenica alle 14.30 al campo di via Flavia per l'incontro che l'opporrà alla capolista del girone «Vittoria Romana» di Monfalcone. Il S. Anna sarà rinforzato dal rientro del terzino Redi e, forse, da qualche nuovo acquisto.

Al torneo di Sydney

Si rivela Fancutt tennista sudafricano

Sydney, 11

Il sudafricano Trevor Fancutt, non classificato fra le teste di serie, è stata la grande sorpresa del secondo turno dei campionati di tennis del Nuovo Galles del Sud, essendo riuscito a battere il n. 4 delle teste di serie, l'australiano Bob Mark, per 10-8, 7-9, 6-3, 6-0.

Regolari gli altri risultati del singolare maschile, se si eccettua l'eliminazione dell'anziano Bob Howe, n. 7 fra le teste di serie, ad opera del connazionale Fred Stolle col punteggio di 6-3, 1-6, 6-4, 6-2, dopo due ore di giuoco.

Ecco i risultati più importanti: Buchholz (USA) batte Hughes (Australia) 7-5, 6-4, 7-5; Emerson (Austr.) batte Tobin (Austr.) 6-4, 6-1, 6-3; Fraser (Austr.) batte Shepherd (Austr.) 6-1, 6-1, 6-3; Laver (Austr.) batte Ryan (Austr.) 6-3, 6-8, 6-1, 6-3; McKinley (U.S.A.) batte Brien (Austr.) 6-1, 6-4, 6-3; Mac Kay (USA) batte Reid (Austr.) 7-5, 7-6, 9-7.

Ginnastica. Domani alle ore 10, nella palestra della Ginnastica Triestina, avrà svolgimento la prova precampionato di ginnastica artistica, riservata alle atlete della categoria esordienti. Saranno pure in gara le ginnaste juniores e seniores, in preparazione per i campionati nazionali di Napoli.

ENTRO LUNEDI' SI CONCLUDERANNO LE TRATTATIVE

Due attaccanti alla Triestina se ci sarà il consenso della Lega

I più probabili: Santelli, Buzzin, Benaglia, Benetti - Si fanno pure i nomi di Ronzon, Azzali, Pison

L'allenatore Trevisan ha completato ieri pomeriggio la preparazione della squadra che affronterà domenica l'Alessandria. Il programma di lavoro non è stato particolarmente intenso, considerato che nel corso della settimana il ritmo degli allenamenti era stato sostenuto. Il portiere Luison ed il terzino Bernard sono stati impegnati più degli altri. Ieri ha fatto la sua ricomparsa l'attaccante Mantovani, il quale si è allenato. Il giuocatore da lunga data mancava da Valmaura non avendo raggiunto l'accordo economico con la società.

In serata Trevisan ha formato la lista dei convocati. Essa comprende dodici nominativi e cioè gli undici giuocatori che presero parte alla trasferta di Venezia più Cazzaniga, che fungerà da riserva. Pertanto contro i grigi alessandrini lo schieramento alabardato rimarrà invariato.

Domenica mattina col diretto delle 8.45 partiranno alla volta di Venezia i componenti la squadra juniores che nel pomeriggio affronteranno i neroverdi lagunari nella prima partita riservata alla Coppa De Martino. Per questo esordio lo allenatore Petagna ha convocato tredici giuocatori e precisamente Miniussi, Fontanot, Pellegrini II, Scala II, Bizai, Rocco, Travain, Paoli, Zampieri, Slobez, Colaussi, Viviani e Pelin.

Proseguono intanto da parte della Triestina le trattative per l'acquisto di due giuocatori. Sulle operazioni tuttora in pieno svolgimento si mantiene il più assoluto riserbo. Si è potuto appurare che i due nuovi arrivati saranno destinati a rinforzare la linea attaccante. Le offerte fatte alla Triestina risulterebbero alquanto elevate e pertanto le trattative sarebbero state dapprima sospese e in seguito riprese su basi più... miti e ragionevoli. In ogni caso la Triestina prima di acquistare dei giuocatori deve chiedere l'autorizzazione alla Lega calcio essendo la società in regime commissariale.

Il commissario straordinario della Triestina dott. Ottavio Gallinotti non ha voluto fare dichiarazioni in merito alle trattative in corso e si è limitato a dire: «Telefonerò a Milano alla Lega calcio per tenerla informata sulle nostre intenzioni. Soltanto col benestare della Lega sarò in grado di fare i nomi dei nuovi alabardati».

Stamane verrà interpellata al riguardo la Lega calcio, indi la Triestina si metterà in contatto con le società cedenti, per cui lunedì prossimo al più tardi si sapranno i nominativi dei due giuocatori destinati a rinforzare la squadra alabardata. Uno dei due potrebbe essere Santelli; si fanno pure i nomi di Buzzin, Benaglia e Benetti; da questi quattro candidati dovrebbe sortire la coppia prescelta. Non sono da escludere però dalla rosa dei candidati l'ex atalantino, ora del Milan, Ronzon, il fiorentino Azzali, sui quali il Torino aveva puntato gli sguardi, mentre risulta tuttora disponibile l'ex patavino Pison, che da tempo si allena al fianco degli alabardati.

UNA CURVA BRUSCA DEL CAMPIONATO DI SERIE B

Giuocano tutte in trasferta le prime nove classificate

Senza pronostico la partita Triestina-Alessandria - Rischiano grosso il Mantova a Genova, il Como a Reggio e il Parma a Monza

Aumenta l'interesse per il campionato anche per il fatto che tutte le compagini, che occupano i primi nove posti, saranno domani impegnate in trasferta. In questi casi è intuitiva la domanda che si pongono gli sportivi: avranno la prevalenza le concorrenti meno quotate, ma sostenute da quel fattore campo che continua, malgrado tutto, ad esercitare una marcata influenza sull'esito delle partite, oppure quelle più dotate confermeranno anche questa volta la loro superiorità?

Vi sono in realtà alcuni confronti, che da un punto di vista rigidamente logico, appaiono scontati in favore dei complessi meglio piazzati. Infatti come si può pensare che un Foggia riesca a colmare sul campo le sei lunghezze, che lo dividono dalla Sambenedettese? E, d'altra parte, si può ritenere che l'imbattuto Palermo perda tale prerogativa, che lo distingue nettamente da tutte le altre consorelle, proprio a Valdagno, in casa cioè di una delle unità meno consistenti di questa fase iniziale del torneo? E, di questo passo, non si può non seguire con fiducia il viaggio dell'euforico Venezia a Busto Arsizio, la spedizione del lanciatissimo Como a Reggio Emilia e la sortita dell'organizzato Novara a Prato; e se i precedenti valgono qualcosa è difficile affermare che l'Alessandria prende il treno per Trieste già battuta o che l'OZO trasferisce senza speranza le sue tende sul rettangolo di Marassi. Se un dubbio deve essere espresso, ebbene questo vale a stretto rigore soltanto per il Catanzaro e per il Parma, che a Messina, rispettivamente a Monza, possono fare la fine del grillo senza sollevare grosse meraviglie.

Questo in succinto il programma dell'ittavo turno che, se dovesse svolgersi secondo le indicazioni della classifica, finirebbe per dividere in due distinti tronconi l'intero lotto. Ma si può star sicuri che non tutti i complessi blasonati avranno la vita facile davanti ai pubblici altrui. A cominciare dalla compagine virgiliana, che in questo momento appare la più... rappresentativa tra le tre componenti il plotone di testa; il Genoa sta a poco a poco sollevandosi dalla pesante situazione di partenza; ormai i sette punti di penalizzazione sono stati colmati ed ora i rossoblù, grazie al successo pieno conseguito mercoledì nel ricupero contro il Parma, sono a stretto contatto con le «penultime» Foggia e Verona. Il miraggio di lasciare ad altri l'aborrito fanale di coda costituirà una molla d'imponderabile efficacia per gli atleti di Frossi; ed i giuocatori mantovani dovranno tenerne conto, anche se il loro compito sarà verosimilmente facilitato dalla stanchezza dei rivali. Per la gara di Genova non contano comunque le distanze che separano le opposte formazioni; il «Grifone» appartiene di diritto all'aristocrazia dei cadetti.

L'altra lombarda di testa ha un compito meno impegnativo da svolgere, in quanto la Reggiana non vale il Genoa; ma non si possono trascurare i sintomi di ripresa denunciati dai granata di Del Grosso a Brescia, dove hanno mancato per poco la vittoria. Ora, è bensì vero che gli emiliani formano col Foggia il tandem di squadre che ancora non sono riuscite a conquistare un solo successo pieno, ma il «pari» di Brescia e di Busto Arsizio stanno ad indicare che il «Mirabello» sta per essere espugnato dai suoi... naturali proprietari. In questo caso c'è veramente d'attendersi una battaglia senza respiro, dal momento che l'attuale Como non intende scherzare, ora che ha trovato in Letari l'uomo che svolge alla perfezione la mansione di ala tornante. In definitiva, sembrerebbe che le minori preoccupazioni affliggano la Sambenedettese; ed infatti, come si è detto, il Foggia è l'altro... esemplare, che ancora non ha colto una vittoria. Ma non è scritto che anche per i pugliesi lo stato d'indigenza duri all'infinito, tanto più che domenica scorsa essi sono stati in grado di spezzare la catena delle esibizioni negative in trasferta, strappando la divisione dei punti a Parma. Nel frattempo anche Costagliola, allenatore dei rossoneri, ha ottenuto il suo bravo rinforzo (nella persona dell'estrema romanista Compagno), grazie al quale spera di rendere più insidiosa la sua prima linea. E di conseguenza sono comprensibili le cautele, delle quali si circonderà Eliani nell'affrontare la quarta partita in campo avverso.

In ordine d'importanza vanno subito dopo esaminate le gare di Busto e di Trieste; quella di Busto vede infatti alle prese una matricola, che si è rapidamente intonata nel più impegnativo ambiente in virtù di un sano impianto di giuoco, ed una veterana, che sembra ritornata agli splendori di un tempo, specialmente dopo il 4-1 inflitto alla Triestina; a Valmaura le «vecchie glorie» sono addirittura due e solo l'accenno alle innumerevoli sfide tra grigi ed alabardati riporta alla mente una folla di ricordi, che nemmeno la patina del tempo riesce a cancellare. Le rivali (entrambe appartenenti al periodo aureo del calcio italiano) si ritrovano ora di fronte in vesti un po' dimesse, benchè l'unità piemontese si proponga un immediato ritorno alla massima categoria.

In realtà si ha l'impressione che sia la Triestina che l'Alessandria abbiano a loro disposizioni... scuderie relativamente fornite, dal momento che la prima deve escludede qualsiasi avvicendamento per mancanza di elementi idonei e la seconda è costretta a ricorrere a poco titolate riserve per sostituire gli infortunati o gli scaduti di forma. Ai piemontesi rimane comunque un nucleo fondamentale di atleti ricchi di esperienza, del cui contributo essi si giovano particolarmente in trasferta, dove tale dote si rivela assai preziosa. Intorno ai vari Stefani, Giacomazzi, Snidero, Vitali e Migliavacca ruotano gli altri, i giovani cioè, che dagli anziani attendono il suggerimento ed il lancio sagace. Bisogna ammettere che l'attuale Triestina non ha le carte per competere su tale argomento con gli avversari di domani; i suoi migliori elementi occupano posti marginali e l'economia generale della squadra logicamente ne risente, imponendo accorgimenti tecnici e tattici, che peraltro non danno sempre i frutti sperati. Il calcio però non è giuoco che consenta improvvisazioni ed è quindi sperabile che il paziente lavoro d'impostazione riveli magari la sua efficacia in occasione di un confronto, del quale non si può nascondere la estrema difficoltà.

P. T.

IL PROGRAMMA

Foggia - Sambenedettese
Genoa - OZO Mantova
Marzotto - Palermo
Messina - Catanzaro
Prato - Novara
Pro Patria - Venezia
Reggiana - Como
Simmenthal - Parma
Triestina - Alessandria
Verona - Brescia

IL WEEK-END DELLA PALLACANESTRO A TRIESTE

Ginnastica-Ignis Varese e cinque incontri femminili

Il fronte della pallacanestro si va estendendo. Dopo le squadre maschili della Prima Serie, che sono ormai arrivate alla quarta giornata del campionato, è ora la volta delle formazioni femminili ad entrare nella mischia. Sono in tutto 26 squadre suddivise in quattro gironi a carattere regionale. Dovevano esser dieci di più ma hanno rinunciato per vari motivi, confermando ancora una volta, se mai ve ne fosse stato bisogno, la crisi nella quale si dibatte, da sempre, il cestismo femminile.

Quattro squadre triestine e una di Udine, questa ultima detentrice dello scudetto tricolore, rappresentano la pallacanestro femminile giuliana e sono state incluse nel terzo raggruppamento, che è completato dall'UCSI di Venezia ed il Portorico di Vicenza. Praticamente si tratta del girone della Serie B dello scorso anno, con in più Udinese e Ginnastica Triestina. Naturalmente le friulane sono le favorite per la vittoria finale, avendo conservato l'ossatura dello scorso anno, che fa perno sulle «azzurre» Bradamante, Geroni, Pausich, Persi e Vendrame.

La Ginnastica, dal canto suo, allineerà anch'essa le ragazze della passata stagione, con in meno la Nunzi e la Prennushi ed in più un paio di giovani promosse dalle squadre minori. Guarini, che sarà alla loro guida, potrà contare dunque sulle già note Vascotto, Benevol, Maraspin, Tarabocchia, Bradamante, oltrechè sulla Baldini, Brambara, Oljeky e Zuliani.

Julia, Hausbrandt e Circolo Marina Mercantile si sono già fatte conoscere nel recente torneo per la Coppa Rasura. La prima nominata avrà sempre nella Longo la giuocatrice più redditizia, bene assecondata dalle varie Rotta, Genuzio, Marici e Del Vita, che vantano già una notevole esperienza. L'Hausbrandt, sarà la prima avversaria per le ragazze di Levi, ed il confronto avrà sapore di rivincita, seguendo quello avvenuto la scorsa domenica per la finale della Coppa Rasura. La Rohregger e la Apostoli dovranno sopportare il peso maggiore del campionato, avendo saltuario aiuto dalle discontinue Peteani, Fiorenti, Tranchina e Trotta. Difettano nella squadra dell'appassionato Bergamini i rincalzi e tale fatto potrebbe risultare determinante per il conseguimento di buoni risultati.

Difficile sarà il debutto per le ragazze del Circolo Marina Mercantile che dovranno incontrare nel pomeriggio di domani, in precedenza all'incontro maschile, le ragazze della Ginnastica. L'allenatore Covi potrà scegliere fra le molte allieve del rigoglioso vivaio, che saranno guidate in campo dalle sorelle Lacchini, dalla Longo e dalla Stefani.

Il programma della fine settimana sarà completato dalle partite del torneo femminile per esordienti ed avrà però il suo numero di centro nella partita di Prima Serie fra la Ginnastica e l'Ignis di Varese. Grande è l'attesa per tale confronto e c'è da credere che, così come per l'incontro con la Simmenthal, molto pubblico accorrerà al Palazzo dello Sport. Tutte due le squadre dovrebbero mantenere le solite formazioni e cioè: Ignis: Borghi, Gavagnin, Maggetti, Padovan, Vianello, Gatti, Zorzi, Nesti, Magistrini, Andreo. Ginnastica: Damiani, Magrini, Cavazzon, Natali, Tarabocchia, Cepar, Poli, Ruprecht, Fitz, Vitali, Clai. Ieri, a questa lista è stato aggiunto il nome di Gasperini che la S.G.T. ha assunto dal Montuzza. Ha 20 anni e misura m. 1.95.

Programma orario: questa sera, ore 20,15: Ginnastica-Acegat (esordienti femm); domani ore 9.30: ENAL-C.M.M. (esordienti femm.); ore 10: Acegat e Hausbrandt (esord. femm.); ore 11.30: Hausbrandt Julia (camp. femm. Serie A); ore 16: Ginnastica-C. M. M. (campionato femm. Serie A); ore 17.30: Ginnastica - Ignis Varese (Prima Serie maschile).

Ciclocross a Limoges

Vittoria di Dufraisse

Limoges, 11

La corsa internazionale di ciclocross di Limoges, alla quale hanno partecipato i migliori specialisti mondiali, si è conclusa con un netto successo dell'ex campione del mondo e di Francia André Dufraisse sul tedesco Wolfshohl che è giunto al traguardo dopo oltre un minuto. L'italiano Renato Longo si è classificato quarto con un distacco di 2'22". La gara si è svolta su un circuito di 3 km. da coprire 7 volte.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Dufraisse (Fr.) che copre i 21 km. in 1 ora 12"; 2) Wolfshohl (Ger.) a 1'5"; 3) Meunier (Fr.) a 2'12"; 4) Longo (It.) a 2'22"; 5) Gandolfo (Fr.) a 3'05".

Tennis: Coppa del Re

Germania-Italia 2-0

Colonia, 11

La Germania occidentale conduce oggi per 2-0 sull'Italia a conclusione della prima giornata del torneo di tennis «Coppa del Re», su campi coperti. Ecco il dettaglio: Wilhelm Bungert batte Giuseppe Merlo 3-6, 6-4, 6-4, 6-3; Peter Scholl batte Michele Pirro 6-3, 6-3. Lo incontro è stato vinto da Scholl quando questi era in vantaggio per 1-0 nel terzo set essendosi Pirro ritirato per una ferita a un piede.

DISCRETA PROVA DI SANTA SEVERA E RIO MARIN

Cavalli americani in testa nel «Washington D.C. International»

Laurel (Maryland), 11

Il cavallo americano di 5 anni, campione degli Stati Uniti, ha vinto per la seconda volta successiva il «Washington D. C. International», corsa al galoppo dotata di 100.000 dollari e disputata sulla lunghezza di metri 2400.

Al secondo posto, a due lunghezze, l'altro cavallo americano Harmonizing di 6 anni e terzo il sovietico Zabeg di 3 anni. Quarto si classificava un altro cavallo sovietico, Zadorny. Il tempo del vincitore è stato di 2'33"5. Il totalizzatore ha pagato 5,40, 3,80 e 2.80 dollari per Bald Eagle che è stato condotto alla sua seconda vittoria consecutiva nel Gran Premio di Laurel dal fantino americano Manuel Ycaza.

Il francese Hautain e l'irlandese Farney Foz si piazzavano quinto e sesto. I cavalli italiani Santa Severa e Rio Marin seguivano nell'ordine mentre i due inglesi ed il francese Puisant occupavano le ultime piazze.

Il trotto a Montebello

Pripet e Caroline all'inseguimento di Merano

Questo pomeriggio trotto all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 14. Prova principale del convegno il Premio Ippodromi, riservato alla categoria dei velocisti. Sei concorrenti hanno dato adesione alla corsa; Merano, Cricco, Aminta, Splendidus a metri 1675. Karoline Royale, Pripet a metri 1700.

La prova appare quanto mai attraente, e i motivi più succosi sono da ricercarsi sull'inseguimento che dovranno intraprendere i due cavalli di Fausto Branchini, Pripet e Karoline Royale. Temibilissimo per i cavalli penalizzati appare Merano, che partirà con il vantaggio dello steccato. Reduce da due vittorie ottenute in quel di Treviso, il sauro di Piratti rappresenterà un duro ostacolo per gli avversari diretti. Lo spunto efficacissimo di Pripet dovrà essere ben dosato quest'oggi, altrimenti Merano potrà rendersi irraggiungibile.

Ecco i nostri favoriti. *Premio Candiano:* Ansedonia, Grantola, Tao. *Premio Ippodromo Sesana:* Manovra, Karakiri, Turbine. *Premio Castellana:* Canton, Fremente, Illuso. *Premio Ippodromo Breda:* Ulterius, Tulipone, Olocausto. *Premio Sant'Artemio:* Maldicente, Orsaria, Matrice. *Premio Ippodromi:* Pripet, Merano, Karoline Royale. *Premio del Savio:* Dixon, Caracalla, Zaratea.

Vietato trasferimento di un calciatore argentino

Buenos Aires, 11

L'Associazione di calcio argentina ha vietato il trasferimento in Italia del giuocatore Ernesto Gianella, richiesto da una squadra italiana. I responsabili del calcio argentino si sono così strettamente attenuti al regolamento dell'Associazione che ha vietato il trasferimento dei giuocatori sotto i venti anni.

Riunione delle società ciclistiche giuliane

Domani domenica a Udine, avrà luogo una riunione di tutti i rappresentanti delle società della regione affiliate all'UVI. Verranno esaminati i problemi del prossimo congresso nazionale dell'UVI, che si svolgerà a Pesaro nei giorni 9 e 10 dicembre. In particolare verranno esaminate le varie proposte di modifica alle carte federali ed altri argomenti di particolare interesse per la nostra regione.

La riunione si svolgerà nella sala maggiore della Casa della Gioventù di via Asquini 5, con inizio alle ore 10.

Contro il triestino Colella il neoprofessionista Parmeggiani

Il peso welter bolognese Parmeggiani, ex campione d'Italia dei pesi leggeri e ultimo avversario del campione olimpionico Nino Benvenuti, debutterà quale professionista il 21 novembre al Palazzo dello Sport di Bologna. A dare la replica a Parmeggiani è stato chiamato il professionista triestino Salvatore Colella, già anche lui campione nazionale dei dilettanti e da qualche anno passato al professionismo. Il confronto si presenta particolarmente impegnativo, sia per il bolognese che per il triestino, in quanto saranno di fronte due schermitori dal pugno discretamente solido.

Mondiali di pallavolo

Rio de Janeiro, 11

Ecco i risultati della 7.a giornata dei campionati di pallavolo: URSS batte Romania 3-1 (15-13, 16-14, 10-15, 15-11); Giappone batte Venezuela 3-0 (15-3, 15-4, 15-3); Polonia batte Francia 3-0 (15-13, 15-13, 15-9); Stati Uniti battono Brasile 3-2 (8-15, 15-12, 15-6, 4-16, 15-9).

Ai Comuni le istanze dei calciatori inglesi

Londra, 11

E' molto probabile che le richieste dei calciatori inglesi di Lega professionistica circa l'aumento dello stipendio trovino molti sostenitori alla Camera dei Comuni dove il problema sarà discusso il 21 novembre prossimo.

Denis Howell, uno dei più stimati arbitri britannici e che fu anche deputato laburista nella scorsa legislatura, ha detto che «vi sono molti membri della Camera che sono degli autentici appassionati del calcio. Per essi seguire questo gioco è un grande svago».

Il campionato di calcio di 2.a cat. a Trieste

Si giuoca domani la seconda giornata del girone di andata del campionato dilettanti di 2.a categoria di calcio. Cinque partite sono in programma e tutte verranno disputate nella nostra città. Due sono le gare che più delle altre interessano ai fini della graduatoria: Cacciatore-Tergeste e Istria-Carsica. Le due viaggianti sono le uniche squadre ancora a punteggio pieno e considerando che Cacciatore ed Istria sono quanto mai pericolose sul terreno di casa le partite si presentano molto incerte. Alla Polisportiva CIS, che ospiterà i monfalconesi del Panzano, il calendario offre una buona possibilità per riscattare il severo 4 a 0 del turno iniziale patito ad opera della forte Tergeste. Anche il Cremcaffè B, ospitando l'Esperia, dovrebbe conseguire il primo successo stagionale.

Questo il calendario ed i campi di giuoco della seconda giornata: campo San Giovanni: Arsenale - Acegat; campo di Villa Opicina: Istria-Carsica; campo Guardiella: Cremcaffè B - Esperia; campo San Luigi: Polisportiva CSI - Panzano; campo Guardiella: Cacciatore - Tergeste.

Il torneo di pallavolo

Sette incontri sono in programma fra oggi e domani nella terza giornata della «Coppa Autunno» di pallavolo, la manifestazione giovanile organizzata dal Comitato provinciale del Centro Sportivo Italiano. Questo pomeriggio si incontreranno, sul campo dell'Oratorio Salesiano di via dell'Istria alle ore 16.30: Villaggio Sereno B - Audace; alle 17: Don Bosco - Audace e alle 17.30: Villaggio Sereno A - Don Bosco. Nella mattinata di domani, sempre sul campo dell'Oratorio Salesiano di via dell'Istria, sono in programma le seguenti partite: Invicta A - Convitto Nazario Sauro ore 9.30; Opera nazionale orfani di guerra - Invicta B ore 10; Villaggio Sereno A - Convitto Nazario Sauro ore 10.30; Invicta A - Invicta B ore 11.

CRDA-INA domani a San Giovanni. La squadra dell'INA di Castions di Strada, viene domani, domenica, per la prima volta a Trieste. La formazione friulana, proveniente dalla divisione inferiore, è un po' la rivelazione di questo campionato in quanto si trova al secondo posto a pari punti con Sangiorgina e Terzo. La partita avrà inizio alle ore 14.30 e sarà preceduta da una gara per il campionato juniores fra le squadre del CRDA e del Ponziana.

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 1
SECONDA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	x x x
2.o arrivato	x 1 2
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arivato	x 2
1.o arrivato	x 2
QUINTA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	x

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

KENNEDY E IL SUO RIVALE SONO IN VACANZA NELLA FLORIDA

Messa in dubbio la regolarità delle elezioni negli Stati Uniti

Comunque Nixon ha dichiarato che accetta la decisione presa dai votanti Non sono pervenuti i risultati definitivi dalla California e dall'Illinois

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

Alle ore 19 (ora italiana) il computo dei voti ottenuti da Nixon e da Kenned era il se- Nixon e da Kennedy era il se- per cento), Kennedy 33.687.392 (50,27 per cento). Nixon ha ottenuto la vittoria in 26 Stati con 188 voti elettorali e conduce in uno Stato con 3 voti elettorali. Kennedy ha vinto in 23 Stati con 338 voti elettorali. Nixon oggi si è recato in Florida per un periodo di vacanza. Egli si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti al momento della sua partenza da Washington. Il portavoce di Nixon ha dichiarato che il Vicepresidente e la famiglia rimarranno in Florida almeno per una settimana. Si è intanto saputo che Nixon intende rimanere nella vita politica. Anche Kennedy è partito questo pomeriggio a bordo del suo aereo privato per Palm Beach dove trascorrerà un periodo di riposo nella proprietà della sua famiglia. Parecchie migliaia di persone hanno salutato Kennedy all'aeroporto di Hyannis Port.

Il «New York Herald Tribune» afferma oggi che i dirigenti repubblicani cominciano a pensare di aver concesso con troppa precipitazione la vittoria al sen. Kennedy. Secondo il giornale un funzionario repubblicano avrebbe dichiarato che se almeno la metà delle informazioni giunte potessero essere provate, è possibile che il Vicepresidente Nixon divenga il Presidente eletto degli Stati Uniti. Attualmente Nixon dispone di 191 voti elettorali contro 338 di Kennedy. I dirigenti repubblicani affermano che Nixon potrebbe conquistare i 32 voti della California quando saranno contati i voti delle persone assenti ed i 27 dell'Illinois quando verrà ripetuto il conteggio. In quest'ultimo Stato Kennedy è in testa per solo 5000 voti. Se Nixon dovesse conquistare questi due Stati i voti elettorali di Kennedy si ridurebbero a 275. Alcuni repubblicani affermano che Nixon potrebbe conquistare la presidenza ricontando i voti della Carolina del Sud, del Missouri, del Minnesota e del New Jersey. A Washington il presidente del Comitato nazionale del partito repubblicano, Thruston Morton, ha chiesto ai presidenti delle organizzazioni repubblicane di contea e di Stato di indagare sulle accuse di irregolarità elettorali in alcuni Stati. Morton ha detto che irregolarità avrebbero avuto luogo nel Texas, Illinois, Michigan, New Jersey e nelle due Caroline. Un portavoce del Comitato nazionale repubblicano ha detto che il Comitato ha ricevuto numerose denuncie di frodi elettorali ed altre irregolarità.

In primo luogo i repubblicani sperano che abbia luogo un nuovo conteggio dei voti nell'Illinois (che dispone di 27 voti elettorali) e l'ufficio del Procuratore degli Stati Uniti avrebbe ricevuto denunce di compravendita di voti in un quartiere di Chicago. Ieri a Chicago ha avuto inizio un primo riesame dei voti. Si apprende inoltre che il Governatore repubblicano dell'Indiana, Harold Handley, ha annunciato che progetta compiere un completo esame di tutte le possibilità di frode nelle ultime elezioni.

Stamane un giornale di New York, il «Journal Americain» ha lanciato il «canard» di un possibile rovesciamento delle posizioni tra Nixon e Kennedy, dando la vittoria al primo e negandola al secondo. L'argomentazione del giornale, un po' assurda, è basata sul fatto che sinora i risultati delle elezioni non sono ufficiali. In qualche Stato si sono verificati fatti «strani». La California, come detto, non si è ancora pronunciata, nell'Illinois la contea di Chicago ha atteso molto tempo a produrre le cifre della votazione e, poi, l'esiguo margine dei voti ottenuti dai candidati appare tale da autorizzare le più cervellottiche ipotesi. Il «canard» del «Journal Americain» è destinato a restare un «canard», anche se qualche foglio se ne impadronirà per la curiosità che il fatto desta. Sta di fatto che anche con uno scarto molto lieve, Kennedy ha avuto il mandato dal Paese ed è un mandato, sul quale non è possibile imbastire alcuna discussione o contestazione. Le sue possibilità di Governo sono molte. Egli ha un congresso in maggioranza democratico, come non l'ha avuto Eisenhower in otto anni di Governo. Tra Eisenhower e Kennedy la differenza si presenta grandissima. Nonostante il prestigio che godeva il Generale, il neo-eletto ha in suo favore l'appoggio del potere legislativo, ed è quello che conta soprattutto in un Paese democratico come gli Stati Uniti. Stasera il portavoce di Nixon, Herbert Klein, ha dichiarato che il Vicepresidente «accetta la decisione presa dai votanti: la decisione presa martedì rimane per lui valida».

B. C.

Il colpo di stato nel Vietnam

(continuaz. dalla 1.a pagina)

linearsi con il «mondo libero contro i comunisti», desidera intrattenere amichevoli relazioni con i paesi vicini, compresa il Cambogia con il quale è in atto una disputa piuttosto accesa.

Dal canto loro i leaders militari del colpo di stato hanno invitato i comandanti militari regionali e provinciali a rimanere ai loro posti e hanno sollecitato i comandanti dei reparti confinari a vigilare contro possibili tentativi di aggressione da parte dei vietnamesi comunisti. Stasera il colonnello Dong ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha presentato tre dei cinque membri del comitato rivoluzionario. Essi sono Nguyen Chang Thi, vicepresidente (presidente è lo stesso Dong), il dott. Quang Dan, commissario politico, il maggiore Yong Thon. Il dott. Dan è laureato in medicina ed è capo del partito democratico sudvietnamese. Fu eletto deputato nel 1959 ma fu poi escluso dall'Assemblea per un cavillo giuridico. Il colonnello Dong, organizzatore del colpo di stato, non ha ancora trent'anni; ha studiato in scuole francesi e in Francia ha frequentato dapprima l'Accademia di Saint Cyr e successivamente la Scuola di specializzazione per paracadutisti e nuotatori d'assalto.

Nel pomeriggio un battaglione di arditi, che però non faceva parte della VII Divisione, è entrato a Saigon e ha prestato giuramento di fedeltà ai leaders rivoluzionari. La Marina, invece, sembra essere rimasta fedele al Presidente Diem e a quanto si apprende sta traghettando sul fiume che corre a Ovest di Saigon reparti della VII Divisione. Circa il bilancio delle vittime dei combattimenti odierni, si dice che nelle file dei ribelli siano caduti almeno centotrenta soldati. Del resto questa mattina erano ancora giacenti davanti al palazzo presidenziale i paracadutisti abbattuti dal micidiale fuoco della guardia scelta presidenziale. Nel pomeriggio, notizie peraltro non confermate, hanno segnalato che mille uomini della guardia si sarebbero arresi ai paracadutisti. Negli ospedali sono stati ricoverati 49 civili alcuni dei quali in gravi condizioni: si tratta di persone colpite accidentalmente nel corso dei combattimenti fra ribelli e governativi.

Al «pronunciamento» militare di Saigon si aggiunge, ad accrescere la gravità della situazione in questa regione asiatica, il colpo rivoluzionario attuato a Luang Prabang, città reale del Laos, dal generale Phoumi Nosavan. Secondo notizie giunte a Saigon via Tailandia, il generale Nosavan avrebbe ottenuto il pieno controllo di Luang Prabang e si sarebbe assicurato l'obbedienza dei reparti militari che guarniscono i forti ed i caposaldi della regione circostante. Anche in questo caso si tratta senza dubbio di un colpo rivoluzionario di destra e a Savannakhet, nel Laos meridionale, è già entrato in funzione un «Comitato rivoluzionario che si oppone al Comitato pace e neutralità» presieduto dal Principe Souvanna e dal fratello Principe Souphanou Vong, leader del Pathet Lao, la organizzazione di sinistra che anche lo scorso anno organizzò un tentativo di rovesciamento del Governo laotiano e la istituzione di un Governo comunista o comunisteggiante.

U. P. I.

IMPROVVISE DIMISSIONI del Governo di Caracas

Caracas, 11

Il Presidente Romulo Betancourt ha accettato oggi pomeriggio le dimissioni del Governo.

I RAPPORTI FRA CHIESA E STATO IN JUGOSLAVIA

A BELGRADO UN ACCORDO E' RITENUTO «POSSIBILE E UTILE»

Vivo interesse per la missione dei Vescovi in Vaticano

Belgrado, 11

Gli ambienti cattolici jugoslavi seguono con vivo interesse la missione a Roma del gruppo di cinque prelati — tra i quali gli Arcivescovi di Belgrado e Zagabria — che si sono recati in Vaticano per far conoscere la risposta del Governo belgradese al «Memorandum» col quale nel settembre scorso la conferenza episcopale di Jugoslavia aveva avanzato una serie di richieste il cui accoglimento viene considerato necessario ad una normalizzazione dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Nel documento dell'Episcopato jugoslavo, che esordisce con una professione di lealtà nei confronti dell'ordinamento civile della RFPJ, si chiedono una serie di concessioni riguardo numerosi problemi, tra i quali la libertà dell'insegnamento religioso e della circolazione della stampa cattolica. Più avanti il «Memorandum» chiede al Governo jugoslavo l'impegno di trattare tutti i problemi che riguardano la Chiesa cattolica direttamente con le autorità ecclesiastiche e non tramite la cosiddetta «Associazione dei preti patrioti». Infine è stata chiesta una «più fedele applicazione delle leggi esistenti da parte delle autorità periferiche che, non di rado, hanno interpretato a modo loro ed in senso restrittivo, le disposizioni impartite in materia religiosa dal Governo federale». Mentre infatti le autorità centrali jugoslave appaiono desiderose di addivenire ad una composizione del conflitto che finora le ha opposte a quelle cattoliche, gli organi periferici dell'amministrazione e le organizzazioni politiche locali continuano sovente a tenere un atteggiamento ostile alla Chiesa cattolica ed ai suoi rappresentanti e fedeli e a ostacolarne l'attività.

E' da diverso tempo che le autorità jugoslave considerano l'opportunità di riprendere le relazioni con la Chiesa cattolica, clamorosamente interrotte nel 1952, ma i primi concreti passi in questo senso sono stati compiuti solo dopo la morte del Cardinale Stepinac, irriducibile avversario ed accusatore dell'attuale regime politico jugoslavo. Un ruolo di primo piano nel processo di pacificazione ora in atto è stato assunto da mons. Josip Ujcic, Arcivescovo di Belgrado e che recentemente è stato insignito dal Governo jugoslavo dell'alta decorazione al «merito del popolo» di prima classe. In quella occasione mons. Ujcic ebbe fra l'altro a dichiarare: «Io sono un teologo convinto ed un cattolico disciplinato. Sono fedele al mio capo supremo, il Santo Padre Giovanni XXIII e allo stesso tempo, come cittadino di questo paese, sono leale verso la mia patria e verso il mio capo Presidente della Repubblica. Come sacerdote io penso alla prosperità ed al prestigio del mio paese, e mi preoccupo della sua pace all'interno e all'estero. Continuerò a impegnare i miei sforzi per la normalizzazione fra la Chiesa cattolica e lo Stato in Jugoslavia».

A sua volta, in quella occasione, il Ministro Dobrivoje Radosavljevic, presidente della commissione governativa per gli affari religiosi, si era detto «sicuro che il reciproco desiderio di collaborazione porterà alla normalizzazione dei rapporti tra la Chiesa cattolica e lo Stato jugoslavo socialista».

Da fonte bene informata si apprende a Belgrado che nella risposta del Consiglio esecutivo federale jugoslavo al documento sottoposto all'inizio d'ottobre dall'episcopato cattolico jugoslavo, si sottolinea che nonostante certe difficoltà, la normalizzazione dei rapporti tra Chiesa cattolica e Stato è «possibile» e «utile all'una e all'altra parte».

Disordini a Leopoldville per l'arresto di Kamitatu

Leopoldville, 11

I «caschi blu» hanno dovuto esplodere in aria alcuni colpi d'arma da fuoco verso mezzogiorno, e installare alcuni mortai sulle terrazze del Quartier generale dell'ONU a Leopoldville, per disperdere da trecento a quattrocento manifestanti i quali reclamavano la liberazione di Kamitatu, Presidente del Governo provinciale, arrestato ieri sera dai soldati del colonnello Mobutu.

Un africano, che la folla aveva scambiato per un ufficiale congolese, è stato linciato. I fanatici di Kamitatu si sono gettati su di lui e lo hanno ucciso prima che le forze di Polizia potessero intervenire. Le manifestazioni si erano svolte in principio nella calma. Gruppi di giovani si erano adunati davanti alla sede dell'ONU ma le forze dell'Esercito congolese stazionanti nei pressi erano subito intervenuto.

E' cominciato a Milano il processo contro i rapinatori di via Osoppo. Ecco Luciano De Maria sorpreso alla finestra della stanza in cui vengono raccolti gli imputati durante le pause

CATTURATI GLI AUTORI DEL «COLPO» DI DURRINGTON

Sono due minorenni i rapinatori assassini

Uno ha vent'anni, l'altro soltanto sedici - La polizia è ora alla ricerca dei complici - Riserbo sulle indagini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Li hanno presi. I rapinatori della Banca di Durrington che hanno ucciso il guardiano John Pull, sono un giovane di vent'anni e un ragazzo di sedici. Di quest'ultimo, quasi ancora un bambino, non sono date le generalità. L'altro si chiama Alan Alfred George Hosier, ed è di Sutton Dene, presso Heunslow, proprio lo stesso Comune di origine dei due giovani impiccati ieri, come se l'esecuzione avesse avuto per effetto di rimestare nel fondo della delinquenza giovanile, nello stesso gruppo da cui uscirono i due «delinquenti del sentiero», e ne avesse provocato una immediata tragica beffarda risposta. Sono comparsi questa sera alle 20.30 (ora italiana) davanti al giudice Yates Christie, a Worthing, non lontano dal Comune di Durrington dove la rapina è stata commessa.

Ora sono in carcere. Il giudice ha detto al più giovane degli imputati: «Sei un genere di ragazzo che non può essere mandato in una Casa di rieducazione». Questo significa che anche il ragazzo di sedici anni deve stare in prigione in attesa di essere regolarmente processato.

Nella breve udienza, dopo che l'imputazione di assassinio e di rapina è stata letta dal cancelliere, il capo della Polizia investigativa del West Sussex ha dichiarato di avere raccolto oggi nel pomeriggio, alle 18, assistito dall'ispettore Acott di Scotland Yard, le dichiarazioni dei due giovani in base alle quali, dopo un'ora e un quarto, ha ritenuto di dover formulare contro di essi l'accusa di omicidio. Ha chiesto ai due imputati se non avessero nulla da eccepire. Il più anziano, Hosier, ha risposto: «No, nulla». Il ragazzo, con voce più flevole, gli ha fatto eco: «No». Anche il cancelliere ha chiesto ai due giovani se non avessero spiegazioni da chiedere al capo della Polizia investigativa, ed essi hanno ripetuto di no. Ha chiesto loro se erano presenti i loro genitori nell'aula. I due si sono guardati attorno e hanno risposto di no. I genitori sono arrivati più tardi e hanno incontrato i figli nel retro del tribunale.

Il cancelliere ha chiesto ai due imputati se designavano un legale. Hanno di nuovo risposto di no. Il giudice Yates Christie ha allora assicurato che avranno l'assistenza prevista dalla legge e ha deciso intanto la loro detenzione fino al 18 novembre, poi la Giustizia avrà il suo corso.

Così si conclude l'angosciosa avventura dei due giovani, trentadue ore dopo il loro arresto sulla spiaggia di Worthing. Verso le 11 di ieri mattina alla stazione centrale della piccola città essi avevano chiesto ad un tassista di condurli in direzione della spiaggia. Worthing è sul mare, la spiaggia non è molto lontana dalla stazione e il viaggio era stato breve, non tanto però che l'autista non avesse il tempo di insospettirsi in base a qualche segno o discorso dei due passeggeri. Già la psicosi delle ricerche si era impadronita ieri un po' di tutti a Worthing. Fatto sta che l'autista, dopo aver lasciato i due giovani sulla spiaggia, mise la polizia a parte dei suoi sospetti e dei suoi rilievi. Una camionetta della polizia accorse sulla spiaggia, dove trovò i due giovani, che furono interrogati e trattenuti fino alla confessione di questa sera.

Essi non hanno agito soli. Chi li ha aiutati? Chi era ad attenderli con la macchina verde fuori della banca? La polizia ricerca un giovane e una ragazza, entrambi minorenni, dei quali Scotland Yard ha pubblicato le generalità, pure avvertendo, con la solita prudenza, che i due giovani non sono ricercati perchè ritenuti correi nel delitto, ma per essere interrogati.

La ragazza si chiama Valeria Joan Salter e ha 18 anni. Scotland Yard la descrive alta e sottile. Il giovanotto, Victor John Terry, ha vent'anni, è di statura normale.

Eugenio Galvano

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA FRANCIA HA RICORDATO IERI L'ARMISTIZIO DEL '18

Juin si schiera contro la politica algerina di De Gaulle

Il vecchio Maresciallo non ha voluto assistere ai riti celebrativi per «protestare contro l'idea di abbandonare i nostri fratelli»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

L'anniversario dell'armistizio del 1918 è stato celebrato in tutta la Francia con manifestazioni commemorative e di omaggio ai Caduti. Per i parigini, la festa nazionale è servita soprattutto per fare quello che qui si chiama «il ponte»: in altre parole per protrarre il «week-end» da giovedì sera a lunedì mattina. Poco meno di un milione di parigini hanno già abbandonato la città per la campagna o il mare.

Il generale De Gaulle è stato calorosamente acclamato nel corso della tradizionale parata militare svoltasi sui Campi Elisi e alla quale hanno assistito 45.000 persone. Un tentativo di fomentare disordini dovuto a un gruppetto di giovani che lanciavano grida sediziose è stato rapidamente stroncato dalla polizia. 1.126 fermi: questo è stasera il bilancio delle operazioni di polizia svoltesi dall'inizio del pomeriggio ai Campi Elisi e all'Etoile, dove numerosi giovani, divisi in piccoli gruppi, si rifiutavano di circolare. Non si segnala tuttavia alcun incidente. I giovani fermati sono stati condotti negli uffici di polizia dove è stata verificata la loro identità. Alle 19 i Campi Elisi avevano il loro aspetto normale, se si esclude un imponente servizio d'ordine.

Al termine dell'inaugurazione del Museo Foch, alla Scuola superiore di guerra, il Maresciallo di Francia Alphonse Juin, interrogato sulle ragioni della sua assenza dalle cerimonie dell'11 novembre, ha risposto in questi termini: «Nonostante l'amicizia cinquantennale che mi lega al generale De Gaulle, cosciente delle mie responsabilità morali, nella mia qualità di massimo dignitario dell'Esercito e come algerino, è stato per me umanamente impossibile assistere stamane alle cerimonie della vittoria caratterizzate dal ricordo dei nostri morti. Non posso, infatti, nel mio turbamento, non protestare in un modo o nell'altro, e la mia assenza di stamane dalla cerimonia dell'Etoile è stato un modo di protestare contro l'idea di abbandonare i nostri fratelli algerini, siano essi musulmani o cristiani, i quali, nel corso delle due ultime guerre tanto hanno dato per la difesa e per la liberazione della Patria comune. Pensare che l'Algeria possa uscire dal quadro della Repubblica significa mettere in pericolo la Francia, l'Europa e il mondo libero», ha concluso il Maresciallo.

In serata, il generale De Gaulle ha continuato a «confessare» i suoi Ministri: ha ricevuto, separatamente e per tre quarti d'ora ciascuno, il Ministro della Cultura Malraux, e quello degli Affari Africani Lecourt. Il Generale intende mettere in atto il più rapidamente possibile la sua «Algeria algerina» e vuole essere certo della fedeltà dei suoi collaboratori. Ma oggi egli è stato posto davanti alla rivolta di Juin, una rivolta che potrebbe essere premonitrice e avvertitrice di fatti gravi per un Paese tanto diviso. De Gaulle ha avuto anche un colloquio, durato 35 minuti, con il Primo Ministro Debré. Negli ambienti governativi, ci si rifiuta di fare commenti in proposito. Sebbene non sia stato reso noto lo scopo della riunione, gli osservatori politici ritengono che essa potrebbe avere avuto per oggetto i disordini in Algeria. Voci non confermate riferiscono che De Gaulle potrebbe annunciare tra breve la creazione di un esecutivo composto da tre uomini, due musulmani ed un europeo, per spianare la strada a una libera votazione dei 9 milioni di musulmani algerini e dei 1.200.000 europei sul futuro statuto d'Algeria.

Appare certo che De Gaulle non intende cedere nè alla minaccia della piazza, nè ad eventuali ricatti del tipo di quelli che si attribuiscono ai gen. Salan e Johaud, cioè dell'immediata creazione di un Governo dell'Algeria francese nel caso in cui egli ne creasse uno della cosiddetta Repubblica algerina. Se così è, come solitamente qui si dice, Salan, Soustelle e Bidault debbono riflettere bene prima di agire. Infatti è probabile che il gen. De Gaulle annuncerà verso la metà del mese di dicembre la sua decisione di sottoporre ad un referendum la sua politica algerina, vale a dire la creazione della «Repubblica algerina». Il referendum avrebbe così luogo tra il 15 gennaio ed il 15 febbraio del 1961. Nel pensiero del Capo dello Stato, secondo le informazioni che diffonde stasera «France-Soir», la Repubblica algerina avrebbe uno statuto federale, basato sulle diverse e distinte comunità, (europea, mussulmana e berbera), disporrebbe di un Governo a larga autonomia ma unito alla Francia da alcuni settori fondamentali, quali la politica estera, la difesa e la economia. Una volta ristabilita la pace, il popolo algerino verrebbe chiamato a pronunciarsi sull'autodeterminazione.

De Gaulle, a tale scopo, intenderebbe allontanare dal Governo quei Ministri che non gli sembrano sufficientemente convinti della sua politica algerina. In tal modo il Governo assumerebbe un carattere di coalizione nazionale, meglio indicato per affrontare la definitiva soluzione del problema algerino. Ma, come è noto, socialisti e radicali, ben difficilmente accetteranno di partecipare al Governo.

A San Sebastiano, in Spagna, dove si trova da diversi giorni, l'ex comandante in capo delle forze francesi in Algeria, generale Raoul Salan, ha dichiarato di essere «molto preoccupato» in seguito al discorso del generale De Gaulle della settimana scorsa sull'Algeria. «Ciascuno — ha detto — deve dire chiaramente se è per l'Algeria francese o per l'Algeria algerina» e ha aggiunto che «l'Algeria potrebbe diventare una repubblica popolare ispirandosi ai modelli fabbricati a Mosca. Io sono convinto che tutto può ancora essere salvato. Quando parliamo di un'Algeria francese intendiamo un'Algeria trasformata dai giovani che vi stanno combattendo. Noi crediamo che i musulmani possano giungere a occupare tutti i posti di responsabilità sia nel Nord che nel Sud del Mediterraneo».

Il generale Salan ha così proseguito: «Io dico categoricamente no a questa Algeria algerina non meglio determinata che sarebbe alla fine autodeterminata e quindi non unita alla Francia. Alcuni alti funzionari, tra quelli meno sospetti di attivismo, i più indenni da politiche ambiziose hanno capito ciò. Lo hanno capito perchè è impossibile oggi non capire quali sono le vere intenzioni del Presidente della Repubblica».

Stelio Tomei

«ADENAUER INDOMABILE LEADER DEL MONDO LIBERO»

Kennedy si recherebbe a Berlino nella primavera del prossimo anno

Un inviato di Bonn ha avuto due incontri con il neo Presidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 11

«E' probabile che Kennedy venga a Berlino nella prossima primavera»: ha dichiarato oggi, rientrando nella Repubblica federale, l'osservatore del partito democristiano alle elezioni presidenziali, Edik Blumenfeld. L'inviato di Adenauer ha sottolineato che sarebbe questa la prima visita di un Presidente americano in carica al settore occidentale dell'ex capitale tedesca, dopo che Kruscev si è recato più volte a Berlino Est. Blumenfeld ha avuto due incontri con Kennedy negli Stati Uniti. Il tenore delle conversazioni, che vertevano sul problema berlinese, sugli aiuti che la Repubblica federale è in grado di offrire alle Nazioni sottosviluppate, e sulla questione tedesca nel suo complesso, è stato tenuto parzialmente segreto. E' facile arguire che il nuovo Presidente degli Stati Uniti sia stato perfettamente informato del punto di vista di Adenauer sulle maggiori questioni internazionali che interessano la Germania.

Sui risultati della missione di Blumenfeld, il Cancelliere riceverà un rapporto riservatissimo nei prossimi giorni. Lo osservatore federale ha detto che, in linea di massima, Kennedy gli è parso più «duro» di Nixon nell'atteggiamento da assumere verso l'Unione Sovietica, a proposito della Repubblica federale. Da Hyannis Port, nel Massachusetts, è giunta stasera a Bonn la confortante notizia che Kennedy, rispondendo al messaggio augurale del Cancelliere, ha definito Adenauer un'«indomabile leader del mondo libero», e ha espresso il piacere di poter lavorare con lui, nella difesa degli stessi ideali. Kennedy si è dichiarato anche d'accordo con il Cancelliere sulla necessità di assicurare al mondo il disarmo generale e controllato.

Circa le possibilità di un incontro tra Kennedy e Adenauer nel prossimo febbraio, data indicata dallo stesso Cancelliere per un suo viaggio a Washington quale ospite d'onore di un raduno tedesco-americano, non si è avuta per il momento alcuna conferma ufficiale. Il Sottosegretario alle informazioni von Eckardt nel corso dell'odierna conferenza stampa, ha affermato prudentemente che «fino al quindici febbraio possono avvenire molti fatti nuovi».

Negli ambienti diplomatici di Bonn si è avuta l'impressione, echeggiata dalla stessa agenzia di stampa federale, che a Washington sia stata accolta «freddamente» la perentoria proposta del Cancelliere circa la data dell'incontro. Qualche fonte americana ha fatto già notare che, subito dopo il suo insediamento, Kennedy sarà seriamente impegnato nella soluzione dei più urgenti problemi della politica interna americana. Inoltre è probabile che egli voglia avere scambi di vedute con gli alleati tradizionali degli Stati Uniti, Inghilterra e Francia, prima di intrattenersi a colloquio con Adenauer. Allo scopo, forse, di conferire una maggiore elasticità al suggerimento avanzato ieri dal Cancelliere, von Eckardt, ha detto che «fino alla prossima primavera» Adenauer avrà tempo di recarsi a Washington, prima che la campagna elettorale nella Repubblica federale entri nella sua fase più serrata. Il partito socialdemocratico ha oggi espresso, attraverso un portavoce, la convinzione che una visita del Cancelliere a Washington potrebbe risultare utile per la Germania a patto che avvenga «attraverso la porta principale e non dall'entrata di servizio». I socialdemocratici non vorrebbero che il Cancelliere desse l'impressione di voler forzare i tempi, sperando di esercitare una certa influenza sull'azione politica del nuovo Presidente degli Stati Uniti.

L. F.

NON TORNA IN PATRIA un diplomatico polacco

Varsavia, 11

Il consigliere commerciale all'Ambasciata polacca a Roma, Leon Sobkowski, richiamato in patria per avvicendamento, ha fatto sapere di non aver intenzione di rientrare. Si sa anzi che il diplomatico polacco ha già chiesto ospitalità in Francia. Sin dall'inizio dei negoziati a Varsavia per la stipulazione del nuovo accordo commerciale italo-polacco, aveva destato una certa impressione in seno alla delegazione italiana, giunta a tale scopo nella capitale polacca, il fatto che, contrariamente a quanto accade di solito per analoghe trattative, il consigliere Sobkowski non era presente e le ragioni addotte dai polacchi a giustificare tale circostanza non avevano completamente convinto. In realtà, come è risultato in seguito, Sobkowski aveva già deciso di non far ritorno in patria.

NUOVA lama Gillette!

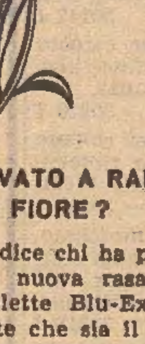
PACCHETTO DI 10 LAME L. 300
PACCHETTO DI 5 LAME L. 150

Sbalorditiva scoperta nel campo della rasatura

FANTASTICA!

"vi rade e non ve ne accorgete"

La nuova lama Gillette Blu-Extra è il risultato più sbalorditivo di questi ultimi 25 anni di progressi. Un nuovo sistema di fabbricazione, esclusivo, ha prodotto una lama che non ha eguale nel mondo.
Questa lama ha un taglio così dolce da consentire una rasatura "vellutata" come mai si era ottenuta fino ad oggi. Ogni mattina avrete la gioia di una rasatura senza confronti, qualunque sia la durezza della vostra barba, la delicatezza della vostra pelle e il sistema di radervi da voi usato in precedenza. Dovete provarla per crederci! Acquistatela subito! Costa 90 lire.



AVETE MAI PROVATO A RADERVI CON UN FIORE?

"Eppure è così" - dice chi ha provato la gioia di questa nuova rasatura - "Con la lama Gillette Blu-Extra vi sembrerà veramente che sia il petalo vellutato di un fiore che passa sul vostro viso e che vi rade alla perfezione"

Gillette BLU-EXTRA
MARCHIO REGISTRATO

per radersi bene ci vuole Gillette!

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4. Eccezionale svendita di tappeti persiani a prezzi imbattibili. 2595 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Vasta scelta. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 50253 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi ore pomeriggio bravissima stiro tutto fare. Cassetta 30201 A UPI.

RAGAZZA capacissima tuttofare offresi. Preferibilmente per persona sola o piccola famiglia. Cassetta 70498 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile cercasi. Telefonare 94358, dalle 9-11, 16-18. 70500 B

PRESTASERVIZI brava referenziata per mattinata cercasi. Telef. 30363. 70497 B

PRESTASERVIZI mezza giornata cercasi. Linassi, Besenghi 21. 30212 B

TUTTOFARE cercasi dalle ore 8 alle 18, escluso bucato. Telefono 31578. 70492 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 65824. 30137 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 30233 C

PENSIONATO esperto tutti lavori ufficio, contabilità, revisioni, corrispondenza, paghe, contributi, incarichi fiducia, offresi ore oppure domicilio. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 70519 C UPI.

SIGNORA giovane offresi custodia 1-2 bambini. Cass. 70385 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI televisori, lavoro a domicilio, esperto 30 anni all'estero. Prezzi moderati. Telef. 35367. 29570 CC

BORA freddo eliminate le infiltrazioni alle finestre applicando speciale sistema vagliato tecnicamente. Tel. 95341. 30214 CC

PERMANENTI americane complete, bellissime, lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5 tel. 31589. 70441 CC

RIPARAZIONE cassoni soccorsi stradali montaggi rivoltabili, prezzi irrisori, rate con scadenza illimitata. Officina Moro, Matteotti 20, tel. 96938. 30209 CC

D Off. d'impiego L. 25

A.A.A. IMPORTANTE società italo-americana cerca segretaria abile stenodattilografa conoscenza inglese con analoga precedente esperienza. Età non superiore 23 anni. Dettagliare titolo di studio, impieghi precedenti. Cassetta 70400 D UPI.

APPRENDISTA commessa quattordicenne presentarsi accompagnata genitori negozio macchine cucire Necchi, Battisti 12. 30046 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca. Telefonare al n. 41756. 30130 D

APPRENDISTA macchine ufficio 14enne cercasi. Mazza, Rittmeyer 12, 8-13. 30211 D

APPRENDISTI per officina meccanica cercansi. Presentarsi Molino vapore 9. 70512 D

GARZONE 2 parrucchiere cercansi. Telef. 90671, domenica 39787. 70499 D

GIOVANE robusto possibilmente con patentino auto cerca deposito vini ingrosso per lavori interni ed esterni. Telef. domenica ore 10-12 n. 95769. 70483 D

INFERMIERE maschio patentato 23-40enne cerca ospedale provincia Varese. Scrivere casella 139 N, SPI, Milano. 6524 D

LAVORANTE sarta uomo o mezza cercasi. Corso Garibaldi 8, Galante. 30236 D

RAGAZZA o ragazzo 14-17enne cercasi per Frutta-Verdura. Telefono 93160. 70408 D

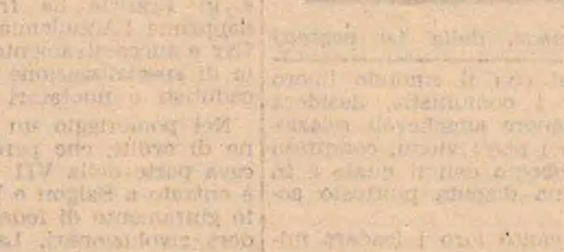
RAGAZZA 14-16enne cercasi per caffè-latteria. S. Giustina 18, 29075. 30205 D

SARTORIA Fedel cerca mezza lavorante, garzona, uomo, donna. Viale XX Settembre 17, II sinistra. 30161 D

tre milioni di famiglie italiane usano giornalmente agipgas

Con ogni bombola Agipgas un premio sicuro. La bombola Agipgas vi dà diritto di partecipare alla estrazione finale di altri 2.000 premi tra cui 50 Alfa Romeo "Giulietta".

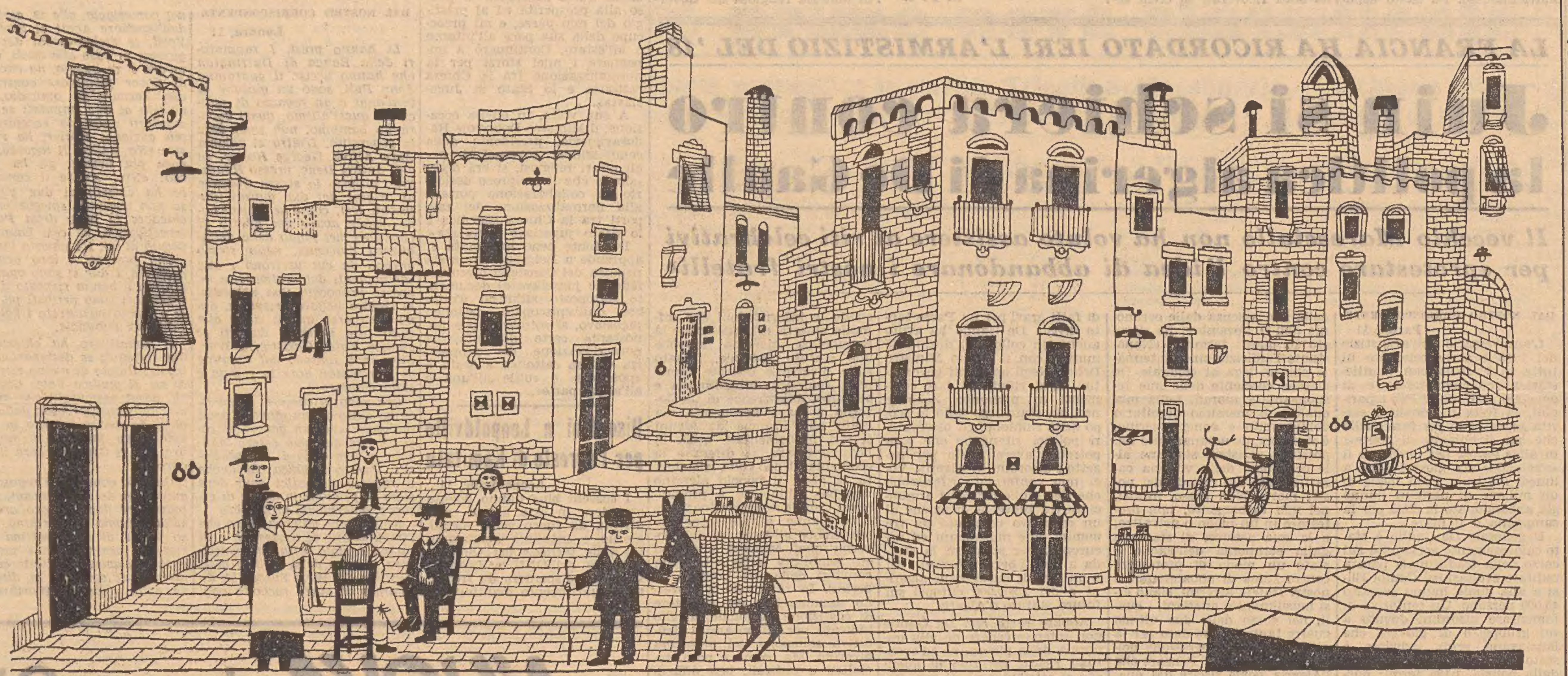
OCCHIO AL TAGLIANDO! Il tagliando, sigillato elettronicamente e fissato alla valvola della bombola, significa garanzia di Qualità, Sicurezza, Rendimento! Aprite il tagliando sigillato e vincerete subito un premio. Per partecipare alla estrazione finale scrivete sul tagliando nome, cognome, indirizzo e consegnatelo al distributore Agipgas.



Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

LA BOMBOLA AGIPGAS COSTA MENO PERCHÈ DURA DI PIÙ



F. Off. camere e pens. L. 25

A. INDIPENDENTE elegante centrale, telefono, signore distinto affittasi. Telef. 33538. 70496 F

A. MOBILIATA indipendente, acqua corrente, ambiente signorile, bagno, affittasi, 31998. 30208 F

AFFITTANSI a studenti universitari stanze mobiliate vicino stazione centrale. Tel. 38855. 70484 F

AFFITTASI mobiliato a distinti coniugi, ingegnere oppure studenti, vitto, caloriferi, ogni comfort. Tel. 91211. 70514 F

MOBILIATA affittasi, bagno, telefono, presso signora non mestierante. Cassetta 70515 F UPI.

MOBILIATA bella, uso bagno, affittasi serio distinto. Telefono 52669. 70494 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Tel. 37419. 30225 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA, medie, avviamenti. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Ricupero anni perduti. Istituto ENENKEL, Trieste, Battisti 22, telefono 38800; Monfalcone, Boito 10, tel. 73055. 30206 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

GIOVANE maestra dà ripetizioni elementari medie a domicilio. Telef. 63686. 30198 G

LEZIONI, corsi brevi inglese madrelingua. Tel. 93700. 30235 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria istruisce insegnante pratico. Telefono 57398. 30157 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro lavorato con ciondolo ghianda, ricordo. Mancia riportando via Battisti 20, Fioraio. 30241 H

SMARRITO guanto pelle uomo gentile rinvenitore pregato telefonare 27696. Mancia. 70506 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. AFFITTASI appartamentino in villa zona Giulia mobiliato, camera salotto cucinino WC termonafta giardino. Aurora, Ginnastica 3-II. 201 I

A.A.A.A. AFFITTASI appartamento in villa zona F. Severo, 4 camere camerino cucina bagno, giardino, garage 35.000 mensili. Rivolgersi Aurora, Ginnastica 3-II. 202 I

A.A.A. VIA POLA (Istria) primingresso dicembre alcune disponibilità di matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, affittansi. CORSO ITALIA piano primo, due stanze, stanzino, cucina, WC-lavandino, anticamera, affittasi prontamente. CENTRALISSIMO quarto piano, quattro stanze, servizi, centraltermica, ascensore, affittasi prontamente referenziando. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. 176 I

A DISTINTO affitto appartamentino mobiliato, camera-salotto, bagno, comfort, casa signorile. Telefonare ore 20 n. 29867. 70493 I

A. PARAGGI piazza Garibaldi, I piano, 2 stanze, cucina, bagno, calefazione, affittasi prelevando mobilio. Telef. 95982. 70520 I

APPARTAMENTINO nuovo adatto sposi, stanza, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, consegna dicembre 23.500 senza spese. Altro Roiano, camera cameretta cucina gabinetto, soleggiato 16.000 compensando spese. Altro nuovo Sangiacomo, camera cucina bagno 15.000 compensando spese, affittiamo, Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 70521 I

APPARTAMENTO tre stanze, cucinetta, bagno, poggiolo, panoramico, riscaldamento affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 710 I

APPARTAMENTO 2 stanze riscaldamento bagno installato affittasi. Lazzaretto Vecchio 9-I, ore 10-13. 30142 I

APPARTAMENTO tre camere accessori paraggi giardino, libero gennaio affittasi. 61621. 30210 I

APPARTAMENTO sei camere accessori centralissimo rimesso nuovo affittasi, Francesco, 61621. 30210 I

CAMERA, cucina mobiliato, Barcola 14.000, per coniugi soli; altro modesto zona Tigor 7000 con piccole spese affittiamo. Agenzia, Pascoli 2-F. 30219 I

LOCALE via Roma vuoto affittasi verso buona uscita. Cassetta 70478 I UPI.

MODERNO paraggi via Locchi, 3 stanze, cucina, bagno, guardaroba, calefazione autonoma, poggioli; affittasi con piccole spese. Telefonare 95982. 70520 I

QUATTRO stanze, cucina, bagno, corrente industriale, centro, affittasi. SIVE, Roma 17, 29290. 30197 I

STABILE vicinanza piazza Oberdan, stazione centrale affittasi quartiere 4 stanze ed accessori adattabile ufficio, oppure ufficio ed abitazione. Telefonare dalle 13-14 n. 35423. 30223 I

TRICAMERE, cucina 22.000 con bagno 27.000; altro bicamere modesto 14.000; Agenzia Pascoli 2 F. 30219 I

TRISTANZE, stanzetta, termosifone autonomo, pianoterra, uso ufficio, piccolo deposito; 25.000 mensili affittasi, Pascoli 13. Informazioni tel. 96351. 30239 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. CERCASI appartamento 2 camere, 3 camere, bagno, giardino, garage, riscaldamento. Possibilmente in villa, per distinto funzionario. Prego telefonare 50323. 203 L

APPARTAMENTINO moderno bistanze, in Trieste o spiaggia fino Grado, mobiliato, comforts, cerca per due-tre mesi giornalista straniero. Cassetta 30171 L UPI.

QUARTIERINO 1-2 camere cercasi affitto prezzo ragionevole. Cassetta 70518 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigorifer ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

«AEQUATOR», «Zoppas», «Triplex», cucine elettrogas, stufe «Warm Morning» fuoco continuo, Frigoriferi. Lavabianche-ria automatiche. Scaldabagni. Aspirapolvere. Tubi fumo. Armadietti. Deposito, S. Lazzaro 16. 70399 M

MACCHINA cucire ottima marca garantita. Singer; superautomatica occasionissima. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Gramaccini, Largo Barriera 10. 70508 M

MACCHINA maglieria 12-100, bolinatoio seminuovi. Occasione vendonsi. Tel. 31964. 50344 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Telefono 90279. 1550 M

MACCHINE cucine Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano. 50312 M

OCCASIONISSIMA frigorifero, giradischi, aspirapolvere, ecc. vendonsi. Gentili, Barriera Vecchia 13. 30231 M

OLIVETTI Lettera 22 a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16. Tel. 23477. 2710 M

PELLICCERIA Ziliotto. Migliore qualità delle pelli, confezioni accurate, modelli nelle ultime creazioni italiane ed estere, persiani da 150.000, castori, castorini, ocelot, visoni tutte le tinte, ratmosquè, pancerat, pelli per guarnizione, stole. Visitateci, vi convincerete. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 30240 M

SPARHERD Zoppas 3 ottimo vendesi stufa, Dodich. Montecchi 15-I. 70482 M

STUFA americana Helios fuoco continuo. Pagliaricci 58. 30191 M

VENDESI sparherd ottimo «Eletta», ghiacciaia ghiaccio. Telefonare 91211. 70514 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, cineserie, salotti, cucine, mobili in genere ufficio. Tel. 31037. 70396 N

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine, telefonare 30358. 30218 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 70509 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi. Carpison 20. Tel. 38.008 64 N

CARTA archivio, ferro, stracci, metalli acquistansi. Marconi 20, tel. 38906. 70265 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 30061 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, divanoletto 12.000 portroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 30061 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68 NN

CUCINE grandiose piccole tutte formica laccate, piccole, grandi. Affarone, Crispi 51, falegnameria. 70516 NN

MATRIMONIALE cucina usate; altre grande assortimento, prezzi convenientissimi. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 30213 NN

PIANINO preferibile marca tedesca acquista maestro di musica. Telefonare 70454. 30237 NN

PIANO cortissimo, nero, seminuovo, meccanica ripetizione inglese, piastra metallica intera, occasionissima vendesi. Ginnastica 41, Svagelj. 30202 NN

SEDIE 50 buono stato vendonsi. Cisternone 21, Trattoria. 70476 NN

VENDO tavolo faggio con cassetto e letto a stipo, occasione, telefonare 96982. 23221 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA Editrice U.T.E.T., assume produttore, esattore volonteroso attivo possibilmente pratico buona provvigione. Presentarsi con referenze via Imbriani 14, ore 18-19. 70422 P

INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandista ben introdotto medici Trieste, Udine, Gorizia. Scrivere casella 150 C, SPI, Milano, 6512 P

PRODUTTORE introdotto commestibili convivenze alberghi cerca deposito importante pastificio. Inviare offerte dettagliate cassetta 70483 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE come nuova vendo. Telefonare 96870, tutti i giorni. 70522 Q

FAMILIARE 103, 600 coupé, 500-C, 1400 Appia, Simca-Aronde, 1900 Super. Bosco 20. 30159 Q

LANCIA Ardea Roma 6 posti pelle perfettissima unico proprietario, occasione vendesi. Brunner 3, Autorimessa. 30196 Q

OCCASIONE Bianchi-Bernina, Amar, via del Bosco 6. 30232 Q

500-C 1953 grigio chiara vernice originale come nuova vendesi. Piccardi 47. 30199 Q

1100/103 D oppure tipo H, cercasi, esclusi mediatori. Telefonare 32014. 70511 Q

1100 E occasione vendesi. Telef. 44736 ore 10-12. 30220 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AVVIATA drogheria cedesi anche rateando. Telef. 55112, 8.30-10, Udine. 6523 R

BAR centralissimo superalcoolici forte incasso vendesi ritiro commercio. Tel. 61621. 30210 R

BAR Caffè analcoolico, Latteria Pasticceria, centro città, modernamente attrezzato, signorile clientela, reddito assicurato, adatto anche signora, causa malattia vendesi. Inintermediari. Offerte cassetta 30203 R UPI.

BAR centrico vendesi. Cassetta 70478 R UPI.

CENTRO locale affari reddito settecentomila vendesi seimilioni. Cassetta 30135 R UPI.

CERCASI consegna rivendita pane, pasticceria. Tel. 39477. 30126 R

DEGUSTAZIONE con ottimo reddito vendesi per trasferimento. Cassetta 30135 R UPI.

NEGOZIO frutta verdura zona Rossetti licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 702 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 30210 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI tristanze e servizi, vista mare, paraggi via Margherita, vende impresa. Telef. 61931. 70407 S

A. VIA Imbriani, 2 stanze, cucina, bagno, rimesso a nuovo, vendesi. Telefonare 95982. 70520 S

APPARTAMENTI corso costruzione panoramici, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 703 S

APPARTAMENTI prossima entrata Rotonda-Boschetto 2, 3, 4 stanze, doppi servizi, centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 709 S

APPARTAMENTI 3-4 stanze, zona Coroneo, prenotansi. Tel. 30821. 70510 S

APPARTAMENTO occupato 2 stanze cucina, via Industria, vendesi ottime condizioni. Cassetta 30136 S UPI.

APPARTAMENTO zona Stazione, bistanze, cucina, ripostiglio, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 704 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, tristanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi. Carli S. Maurizio 4. 705 S

APPARTAMENTO panoramico, via dell'Istria, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 706 S

APPARTAMENTO corso costruzione Fabiosevero, tristanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, termonafta, ascensore, vendesi ampie facilitazioni pagamento. Carli S. Maurizio 4. 707 S

APPARTAMENTO corso costruzione, via dell'Istria, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 708 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 stanze, cucina, 800 mila, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 711 S

APPARTAMENTO 4, 5 stanze, prontingresso, zona giardino, vende Alabarda, Spiridione 6. 30234 S

APPARTAMENTO ultimo piano, nuovo, 4 stanze, vende Alabarda, Spiridione 6. 30234 S

CONDOMINI, tri-quattristanze lussuosi, paraggi Besenghi, vende Agenzia Ventisettembre 27. Tel. 75216. 30238 S

LOCALE casa nuova, ottima posizione, adatto macelleria carne equina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 701 S

QUARTIERE condominio centro, 7 stanze, vendesi. Cassetta 70479 S UPI.

STABILE sette appartamenti, terreno circostante, zona panoramica, vendesi blocco unico. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 37618 pomeriggio. 30229 S

TERRENO 1000 mq. Sistiana, vendesi. Cassetta 70479 S UPI.

TERRENO per costruzione in zona A, B, C, signorile cercasi. Indirizzare offerte dettagliate. Impresa Sorina, via Traversale al Bosco 1-B, Trieste. 70505 S

TERRENO 2000 mq. con casa colonica vendesi occasione. Telefonare 30821. 70510 S

ULTIMI appartamenti occupati due stanze stanzino, via Gambini, vendonsi condizioni dilazionate. Cassetta 30136 S UPI.

ULTIMI villini, costruzione iniziata, prenotansi. Visione progetti telefonare 30821. 70510 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio professore psicografochiromanzia, Perito calligrafo. Trani, Roma 16, pomeriggio. 70401 V

"...con 25 lire all'ora riscaldo tutta la casa!"

Tutti possono conseguire questo splendido risultato adottando la famosa stufa «WAMSLER» a combustibile liquido

Informazioni e comodissime agevolazioni rateali:

Balcor

VIA S. MAURIZIO 2 - I p.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 13.30 nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello